





DELLA
POTENZA PROPORZIONALE
DEGLI
STATI EUROPEI
SUI MARI E SULLE COLONIE

Memoria

DEL DOTTOR

CRISTOFORO NEGRI



MILANO

COI TIFI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Englio 1840

72 del



• 000 . N . 11 2

B^o 12. 4. 306.

DELLA
POTENZA PROPORZIONALE
DEGLI
STATI EUROPEI
SUI MARI E SULLE COLONIE

Memoria

DEL DOTTORE

CRISTOFORO NEGRI



MILANO

CON TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

LUGLIO 1840





CAPITOLO I.

L'Inghilterra è frazionata su tutto il mondo, ha i prodotti di tutti i climi, ha cento varie forme di politica organizzazione, ha tutti i culti e tutte le lingue. Conosce l'Inghilterra, come le altre nazioni, che le colonie adulte facilmente si perdono; ma conosce l'Inghilterra ciò che altre nazioni ignorano, come cioè si fondino facilmente colonie nuove, e prosperino rapidamente, popolandosi colle emigrazioni inglesi, e colle straniere, colla relegazione dei delinquenti e coll'incivilimento dei selvaggi, e riparino la perdita delle colonie adulte nel dì che queste si perderanno. Più di settanta colonie conta attualmente l'Inghilterra: ad ogni istante si ode d'un'occupazione nuova nelle Antille, nell'Oceania, nell'Africa; ed una moltitudine di floridi stabilimenti di commercio sparsi nel Grande Oceano si prepara ad accrescere il novero delle colonie inglesi, quando si crederà utile di dichiararle tali, piantandovi la bandiera. Appena si compie un mezzo secolo dal giorno che tutta la Nuova Olanda e la Diemenia erano un triste deserto: ora quelle colonie, prodigiosamente aumentate, sostengono colla loro forza produttiva l'annuale concambio d'un milione di sterlini di merci inglesi, e diventano esse medesime madrepatria d'un mirabile numero di nuove colonie, che spargonsi sul littorale e nei vicini arcipelaghi. Fra queste ve ne sono perfino d'indostaniche e di alemanne, ed in punti diversi vi si sperimentano le vegetazioni dell'Indie, e quelle d'Europa.

Perchè non ancora s'introdusse il cammello alla Nuova Olanda, che è un paese sì ripieno di caldi e di sabiosì deserti?

Le semplici relazioni interne, per così dirle, di questa Gran Bretagna sparsa su tutto il globo, alimentano un'infinita marineria: infiniti interessi marittimi ha il Governo, ed infiniti interessi marittimi hanno i sudditi inglesi; coincidenza d'interessi di popolo e di governo d'estrema importanza, in una forma di stato rappresentativa, per sostenere con enormi sacrificj ogni guerra di mare.

Ventisette mille vele inglesi adombrano tutti i mari: altre 900 navi a vapore li percorrono con bandiera inglese o nell'Europa o nelle colonie: 70 di queste appartengono direttamente al Governo, e 40 sono armate in guerra.

Animate dalla forza di 500 o di 600 cavalli molte fra esse in 14 giorni attraversano l'Atlantico fra le più grandi bufere: se ne vogliono costruire di maggiori, intieramente di ferro, della forza di 1000 cavalli e della portata di 3000 tonnellate. Ormai l'Inghilterra, le Indie, l'Australia, la Polinesia, il Brasile, e gli Stati Uniti sono per annodarsi con comunicazioni di stupenda rapidità.

La Gran Bretagna è la sola nazione che possa trasportare repentinamente, provvedere, disciogliere, formar di nuovo un intiero esercito su qualunque punto del globo. Se l'essere precipitato sul mare vale in una guerra la perdita totale dell'esercito, ogni sponda marittima già nei decorsi anni, ed ancor prima dello strano ingigantire delle forze marittime dell'Inghilterra, fu per gli eserciti inglesi una base sicura di operazioni militari. L'Inghilterra lanciò contemporaneamente sull'Egitto le forze dell'India e quelle dell'Europa: portò un esercito in Ispagna, lo ritirò quando insorse il pericolo, lo portò di nuovo nel Portogallo, in Ispagna, in Sicilia: in un brevissimo periodo presentò fornito di tutto punto un grande esercito in Anversa, e quindi

a Waterloo. Defezionarono da Napolcone gli Spagnuoli sul Baltico, e l'Inghilterra li salvò e li tradusse in Ispagna: forzarono gl'Inglesi la Bocca-Tigris di Canton, il Sund, i Dardanelli, e fecero il blocco di quasi tutte le piazze marittime dell'Europa. Le cento grosse navi da guerra costrutte da Napolcone in tutti gli arsenali di Francia, d'Italia, d'Olanda e di Germania, non mai poterono riunirsi, nè addestrarsi; quante avventuraronsi ad uscire dai porti, furono prese dalle crociere inglesi. Saviamente l'Inghilterra rifiutossi ad ogni pacc: la Francia, non impedita, avrebbe assunto in pochi anni anche sul mare un'attitudine formidabile. Perduti i territorj germanici, olandesi, belgici ed italiani, gran numero di quelle navi si perdettero dalla Francia insieme con essi.

Anche sul continente l'oro inglese mantenne in armi, in quella sì lungo tempo rovinosa lotta contro Napolcone, milioni di uomini: la massa dell'oro inglese superò di forza le finanze francesi invigorite nei due decennj dalle prede laute per grandi vittorie, e da più miliardi di franchi ottenuti coll'alienazione d'infiniti beni ecclesiastici in gran parte di Europa; e nondimeno l'Inghilterra conserva tuttora i proprj beni ecclesiastici (secolari), equivalenti pur essi ad otto miliardi, qualora se ne capitalizzi la rendita al quattro per cento.

Per verità è enorme il debito pubblico dell'Inghilterra. Ma quale fra i grandi Stati di Europa, in proporzione della sua forza capitalistica, ha un debito realmente minore dell'Inglese? Dopo la guerra napoleonica, quale Stato ha potuto, siccome la Gran Bretagna, diminuire d'un quarto il proprio annuale budget delle spese? La Francia lo ha invece aumentato di un quarto, e moltiplicò il debito a miliardi. L'Olanda, fatta altresì astrazione dall'attualità di forze, che nel problema applicato agli Stati è una potenza economica principalissima, perchè dona la li-

bertà di dirigersi non a modo d'altrui, ma a seconda degl'interessi proprj, ha un debito così continentale come coloniale proporzionalmente maggiore di quello della Gran Bretagna e della Compagnia delle Indie.

Negli ultimi cent'anni l'Inghilterra ha investito in opere di stupenda grandiosità, e di natura produttiva, canali, p. c., strade ferrate, emporj, fari, moli, cantieri, ec., tanti miliardi quanti v'ha solamente un altro paese al mondo, se tacciamo dell'antico Egitto, che ne abbia versato in opere di costruzione: l'Italia cioè negli scorsi secoli nel lusso favoloso de' tempj e de' palazzi, che d'ogni parte ricoprono la penisola. Conta l'Inghilterra de' commercianti che nell'Europa sono simili ai principi, e che nell'Asia sono veri re. Le fabbriche inglesi resero possibile alla Francia, dopo le giornate di Luglio, di eseguire un armamento immenso in tutto il regno con prodigiosa rapidità.

Tutti i mari sono divisi dagl'Inglesi in varie regioni idrografiche, e ciascuna di esse è affidata ad una permanente stazione armata a sicurezza e ad offesa. La Gran Bretagna può dunque costituire repentinamente una flotta già pronta alla guerra, premeditando un semplice ordine di convegno a varie di queste sì temute vigilie, senza che pure si scorga un movimento insolito negli arsenali britannici. Può sorprendere, può intercettare la sì difficile riunione delle flotte francesi dell'Atlantico e del Mediterraneo: può impedire perfino, per le sue stazioni nell'Arcipelago Anglo-Normanno, la riunione de' vascelli dell'Atlantico e della Manica: tentativi di riunione che già costarono tanti rovesci alla Francia. Può intercettare la quasi impossibile riunione delle flotte russe del Baltico e del Mar Nero. In molti mesi dell'anno può non curarsi della flotta russa del Baltico chiusa fra i ghiacci del Golfo di Finlandia: può ferire il cuore di molti Stati, che hanno la capitale posta sul mare.

Solà e senz'armi una nave inglese in tutti i mari che stanno fra i due poli, pel terrore della bandiera

7
ch' essa porta, è più sicura di un'altra che abbia doppio numero di ciurma e artiglierie: prelazione potente sulle spese d'allestimento a grandi viaggi, e quindi sugli utili commerciali.

Signora di fortissime posizioni in tutti gli stretti principali di tutti i mari: regina di forti o d'isole situate alle foci de' principali fiumi di ogni continente, o delle grandi arterie commerciali, con isole o promontorj situati lungo l'ordinaria direzione dei venti, o delle grandi correnti marittime, che anche nei mari aperti sono i quasi costanti canali di navigazione: con una diplomazia che abbraccia l'intero mondo: sola intermediaria di tutti i continenti quando scoppia una guerra di mare: con reggimenti varj, che, desunti da tutti i climi, sono atti a guerreggiare in tutti i climi: con truppe d'ogni lingua e d'ogni culto, da prescegliersi giusta la lingua ed il culto del paese da invadersi: con un incremento sì notevole nella popolazione, che nella sola Inghilterra e Wales contansi adesso sei milioni di popolo più che non si contassero nel 1800: con una capitale popolata il doppio di un regno europeo (la Grecia): con molti rami d'amministrazione, che, costando nella Gran Bretagna assai meno che altrove, compensano il dispendio di quei rami che realmente vi costano più che non altrove: con una attività industriale raggiunta su cento cinquanta milioni di consumatori diretti, e forse di cento di consumatori stranieri; coi grandi sistemi d'industria che emergono spontanei dall'utile d'una produzione immensa resa possibile da un consumo immenso: con una dovizia inesauribile nelle viscere del terreno per le gloriose invenzioni; che, collegando in modo indissolubile le meraviglie della potenza industriale alle miniere di ferro e di carbone fossile, alimentano nella Gran Bretagna almeno 16,000 macchine a vapore, equivalenti alla forza di 400,000 cavalli, o 2,000,000 d'uomini: con una gioventù più attiva e colta che non sia altrove, perchè le più grandi

carriere d'ogni genere ne domandano il servizio su tutta la terra: con un sistema di studj che ha per iscopo immediato la reale utilità privata e pubblica: con un enorme esercito nell'Asia Meridionale, la cui forza gravita con sì potente influenza nella bilancia del mondo, e dove un grandissimo numero di ufficiali tiene anche dal lato delle utili scienze i primi onori: con un Parlamento chiamato a decidere d'ogni cosa sul globo, e che simile al Senato Romano ne ha conoscenza diretta, perchè la vita di ciascuno fu per metà consunta al regime delle flotte e delle colonie, ai viaggi, alle legazioni, al commercio di tutte le nazioni: collo stimolo dell'onore che sorge dalla pubblicità di tutto, e dalla grandiosità del teatro in cui si opera: col privilegio d'un inviolabil centro di potenza, perchè cinto dai mari, la nazione inglese, e non altra, è veramente la nazione universale, che tutte le avvolge e le muove come pianeti, quantunque le governi con diversa intensità di moto, e fra le frequenti perturbazioni prodotte dalle reciproche gravitazioni degli altri corpi politici.

Sopra tutto il vasto pianeta, la Russia resiste e perturba. Pur essa non senza satelliti che seguono direttamente il suo moto, sente nondimeno l'attrazione del principale pianeta, quantunque tuttogiorno minacci d'ingigantire di forza, e di sconvolgere il sistema. Il Governo attivo di più di sessantadue milioni di popolo, la cui massa di gran lunga prevalente appartiene ad un sol ceppo e ad una sola lingua: un Governo comprensivo dell'autorità politica e della religiosa: una nazione che ha mostrato un amor patrio quasi orribile, perchè v'ha più di coraggio per un popolo nell'incendiare la casa, che non nell'arrischiare la vita: la nuova organizzazione militare mirabilmente accomodata alla natura d'impero sì vasto, e composto di elementi non dappertutto omogenei: l'assalto possibile da un sol lato, coperto da un'armata immensa avente l'esercitazione che nasce dall'enorme

durata del servizio attivo; circostanza che influisce assai sulla perizia specialmente della cavalleria e dell'artiglieria, non che sulla sodezza delle masse d'infanteria: il vero centro della nazione e delle forze assai remoto dal solo punto possibile d'assalto, l'invulnerabilità da ogni altro lato coperto dai deserti e dalle nevi del polo, la marina bastante allo scopo ben ponderato d'incrociare negli stretti canali del Bosforo, sono per la Russia elementi palesi di grandissima forza. Non mai da più di un secolo un sol trattato di pace con perdita di possesi, nemmeno i trattati che si conchiusero dopo le transitorie eclissi delle armi russe alle giornate di Austerlitz e di Friedland: una serie di dieci Cesari, ciascuno di varia capacità, ma per l'eccesso delle forze quasi egualmente conquistatori: l'industria che si sviluppa su un campo sì vasto di consumazione, ora che vi si è introdotto un sistema proibitivo rigidissimo: le masse nell'interno in gran parte devote, devote perfino nell'estero, segnatamente nella Turchia d'Europa sì popolosa di Slavi, uniti ai Russi da potenti nodi di religione e di nazionalità: il Caspio con una sola bandiera armata, la russa: il Baltico già circondato dagli Svedesi, ora quasi occupato dai Russi: il Mar Nero, già circondato dai Turchi, ed ora quasi accerchiato dai Russi, la nazione russa può osare ed osa correre grandi destini. L'ingigantire di Pietroburgo che in 140 anni di esistenza conta mezzo milione di abitanti, ed è forse la più macstosa fra le città dell'Europa; l'ingigantire anche di Mosca risorta, la città degli opificii e centro dell'industria russa: il radunare a mostra lieta di militare festività ben 100,000 uomini di cavalleria, fosse la più gran massa di buona cavalleria che sia mai stata radunata, l'inaugurare il monumento di Borodino col saluto di 150,000 uomini schierati in battaglia, mentre in pari tempo vi hanno eserciti in Polonia e sul Mar Nero, e si combatte nel Caucaso; il largire con lautezza cesarea feudi doviziosi

ai principi militari: il correre come ausiliarj a Costantinopoli come vi corsero i Turchi prima di assaltarla: il mostrarsi nella Natolia come i Turchi prima di assaltare Costantinopoli si erano mostrati in Ungheria: l'essere Costantinopoli tanto difesa dal lato dell' Arcipelago, assai meno guarnita dal lato del Bosforo: il sorgere delle fortezze sulla Vistola e sulla Wartha, che approssimano duecento leghe la base militare d'operazione dei Russi al cuore dell'Europa, facilitando così le offese, ed assicurando le ritirate all'evenienza di rovesci: l'avere un esercito tutto provato alla guerra, vantaggio che i Russi non dividono se non con Francesi e Spagnuoli in Europa, ed Egizii ed Inglesi negli altri continenti: l'identificare colla Chiesa Russa, e l'affigliare al Sommo Pontefice di essa, l'Imperatore, milioni d'uomini, o gran parte di un popolo vivente in provincie inquiete, e devoto a religione diversa, e l'ottenerlo da un Concilio numerosissimo radunato in Polozk, sono prove di sapienza e di forza, e titoli di ben fondate più grandi speranze. Una comunicazione telegrafica si stende non interrotta da Pietroburgo fino a Parigi: si attiva una linea di strade di ferro da Vienna, anzi da Wicner-Neustadt infino a Riga, e molta attività regna nelle opere preparatorie od esecutive in molti punti di questa linea così enorme. Si provvede in tal modo l'ubertosa Polonia d'un'ottima comunicazione col mare, da cui l'interposizione del territorio prussiano attualmente la separa, e si conseguono altri importanti vantaggi politici e militari. Il Governo Russo, per assicurare la costruzione, promette agl'intraprenditori l'interesse del quattro per cento, ed impiega alle opere intieri reggimenti. Si sono fondate in venti anni più di 200 colonie agricole, industriali o militari lungo linee determinate, la scelta giudiziosa delle quali facilita le comunicazioni, e può preparare l'esecuzione di grandi divisamenti: si operò in mezzo secolo non in un solo, ma in varj modi la congiunzione con canali del Baltico,

del Caspio, del Mar Bianco, e del Mar Nero. Tutto insomma dimostra la potente energia della nazione russa. Il cannone russo è appuntato in Aland, conquistata in una delle più gloriose marce di cui faccia menzione la storia, e che venne continuata per 60 miglia sul Baltico gelato con venti battaglioni, con artiglierie e con treni: il tuono di quel cannone si ode a Stoccolma, che ora dovette ricingersi di baluardi: la proposta di Winge alla Dieta Svedese, di pregare il re a proporre ai Russi di cedere Aland alla Svezia, e di prendersi invece l'isola di S. Bartolomeo nelle Antille, si è l'espressione di un desiderio che non può essere assecondato. Il delta del Danubio è intieramente dominato dai Russi, che fortificano lo stesso delta, e l'isola che gli sta a fronte: il commercio dei grani, del lino, della canapa, delle lane, delle pelli, ha già versato assai milioni nella Russia, e ve ne versa tuttavia; ne ricambia la Russia pei coloniali, ma ne è limitato il consumo a ben pochi centri. Dalle miniere degli Urali e della Siberia, dopo il 1820, ha ottenuto la Russia una massa d'oro, e d'argento e di platino, pel valore approssimativo di 170,000,000 di franchi; e poichè tuttodi si vede crescere la ricerca e lo scavo, ed è d'altronde nell'interno di Russia sì basso il prezzo del lavoro, è bene a credersi che, dedotte le spese, resti tuttora assai ingente il prodotto. Gl' inviati russi sono rivestiti nella Turchia e nella Persia di potente giurisdizione: nella Valacchia hanno perfino il diritto di fare le rappresentanze che credono convenienti all'utilità del paese: il che è quanto dire, d'ingerirsi legalmente nell'amministrazione. I Russi conquistano di continuo, ma a palmo a palmo: si arrestano, fortificano, proteggono, intervengono, e conquistano.

La fiera guerra dei trent'anni ha reso possibile alla Russia di sorgere, quasi inosservata, siccome nazione; la fiera guerra della successione Spagnuola le permise di consolidarsi, non impedita, siccome grande potenza;

se mai si combattesse di nuovo sul Reno in una crisi di popoli centrali d'Europa, chi arresterebbe all'Oriente la fiumana dei Russi? Quale si è la probabilità di poter formare, siccome fu proposto da qualche scrittore di merito; una confederazione generale di popoli slavi del Basso Danubio per opporsi ad un ulteriore progresso de' Russi? Non altrimenti che nella antica istoria del Romano Impero si videro nella istoria moderna della Russia de' principi lungamente travagliati offrire da loro stessi ai Russi l'olocausto della loro Sovranità: taluno di questi principi è morto combattendo per la difesa di Russia nei campi di Borodino.

Nè i Romani, nè i Greci, nè i Persiani, nè gli Arabi, nè i Mongoli non mai pervennero a dominare intieramente il Caucaso, nè mai giunsero a girarlo o ad isolarlo del tutto. Da varj anni v'infuria terribilmente la guerra, e vi si frange la mole russa. Ma quell'enorme ammasso di monti dal lato di terra è ormai affatto cinto dai possessi dei Russi, e navi russe ne bloccano le spiagge marittime. La necessità che sentono i Russi di ben assicurare le comunicazioni coi loro territorj sull'alto Eufrate, e sulle frontiere di Persia, così per le relazioni attuali, come ancor più per gli scopi futuri di un progresso nell'Asia, gli animano a sempre nuovi sforzi; e gl'isolati Caucasiani, ad onta della loro prodezza, dovrebbero alfine soccombere agli artifizj ed alla forza.

Il glorioso successo delle replicate spedizioni scientifiche dei Russi nel grande Oceano è un argomento assai grave contro l'imperizia che da taluni, troppo lievemente, si obbietta alla giovane marina di quella nazione. Siedono nei Consigli dell'Ammiragliato Russo alcuni uomini, dei quali l'intiera marineria d'Inghilterra e del mondo ha sempre parlato con onore: i loro nomi s'intessono a quelli delle scoperte, ed ai progressi dell'idrografia e della nautica. E l'imperturbabile costanza dei Russi nelle sì numerose spedizioni, specialmente moderne, che s'intrapresero nel

Mar Glaciale, e fra queste le tante inviate alla Nuova Zembla, ed alla Nuova Siberia, appena trovano qualche glorioso paragone negli annali della marineria di tutte le nazioni. Ogni anno i prospetti delle navi che attraversano il Sund dimostrano un assai notevole aumento nella bandiera russa. Nel Mar Nero il numero delle navi russe in un decennio si duplicò. Nel Caspio, per quanto almeno si desumerebbe dalle notizie che ci pervengono da Astracan, la marineria si sarebbe quadruplicata, e quegli arsenali provveduti pel Volga con tanta comodità dall'interno di tutta la Russia, ingigantirebbero giornalmente. È nondimeno da avvertire che tali notizie sono assai malsicure, e che da qualche scrittore, p. e. da Bjönstierna, vengono apertamente contraddette.

Le isole Swiatoi, Kulali, ed alcune altre situate nel Caspio ad opportune località, furono negli ultimi anni militarmente occupate dai Russi: una linea di posti militari, che abbraccia cinque gradi di latitudine, fu stabilita da Orenburgo infino al fiume Emba, e fu fondata la fattoria fortificata di Nowo-Alexandrowsk sulla sponda orientale del Caspio, e precisamente sul golfo Tiuk-Karasu, dalla perseverante attività di un ufficiale russo, già noto per utili servigi resi alle scienze: il maggiore Karelin.

La flotta di Caterina II era tuttora comandata da Inglesi, e servita da ciurme di Danimarca, di Malta e di Grecia; ma adesso i Russi contano una marineria nazionale.

Ci fa fremere l'audacia dei navigatori anglo-americani nel caso non infrequente di scorgere alle isole di Capo Verde qualche loro barca, che, montata da soli due uomini e qualche ragazzo, ha osato di attraversare l'Atlantico, e del pari ci fanno fremere navigazioni di tal sorta intraprese dall'Inghilterra infino al Capo di Buona Speranza; ma non meno sorprende l'audacia dei navigatori di Arcangelo, che sopra misere imbarcazioni girano il Capo Nord, lottano colla

forza di venti ad ogni istante diversi, affrontano le sì pericolose correnti, e gl' infiniti scogli della Norvegia, e gettano l' ancora a Pietroburgo.

Anche i cultori delle scienze devono assai a questo popolo, che un secolo avanti era quasi del tutto straniero alla civilizzazione europea. Partecipa l' ammiraglio Krusenstern che attualmente una spedizione scientifica russa trovasi al di là dello stretto di Behring: un'altra se ne dispone per un giro scientifico attorno al globo: una terza deve esplorare alcune provincie ancora malnote del Messico, ed ora sarà già pervenuta a Pekino la decima legazione colà inviata dai Russi, che vi hanno da più di un secolo un permanente stabilimento consentito nei trattati coi monarchi Chinesi.

I due Governatori Generali della Siberia Orientale e della Occidentale sono i promotori di una grande intrapresa, diretta all' esplorazione generale della Siberia in ogni rapporto fisico ed etnografico. Una Commissione si è radunata per redigere il piano da seguirsi, onde coronare gli studj che tante volte si fecero dai dotti d' ogni nazione spediti ai viaggi di Siberia dal Governo Russo. Si mandarono Naturalisti perchè soggiornino tre anni nelle colonie russo-americane, e le descrivano minutamente. Ora s' incarica un Capitano di farvi un diligente studio delle maree: osservatorj magnetici e meteorologici sonosi stabiliti in molti punti della Russia Europea ed Asiatica, onde eseguirvi osservazioni di corrispondenza. La Russia, non meno della Francia e dell' Inghilterra, contribuisce a disvelare finalmente quel Proteo multiforme, che finora ci si presentò come luce, calorico, magnetico ed elettricità.

Grandi lavori idrografici hanno eseguito i Russi nel Mar Baltico, nel Mar Caspio e nel Mar Nero: inviarono spedizioni scientifiche ad entrambi i poli: fecero superbe operazioni di geografia, fisica ed astronomica, in tutte le parti dell' immenso loro impero così d' Eu-

ropa, come d'Asia: in tutte le loro campagne nell'Asia unirono all'esercito d'operazione una Commissione di Dotti per ben descrivere il paese nel duplice interesse della politica e delle scienze. I nuovi osservatorj russi non hanno pari in Europa: le collezioni scientifiche e letterarie si arricchirono mirabilmente: si fondarono scuole d'ogni lingua e d'ogni scienza. Poche accademie di Europa sono così attive come lo è l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo: poche sono sussidiate con mezzi egualmente lauti dal loro stato. La lingua russa, da pochi decennj coltivata con ardore, già si distingue per ogni sorta di produzioni stimabili: molti fra i dotti di primo merito in Europa sono russi, ed ebbero laute remunerazioni ed onori.

Si affida agli stessi architetti che eressero in Monaco quei sì sontuosi edifici destinati ad ogni genere di studj ed alla più magnifica pompa delle arti, la costruzione del grande Museo di Pietroburgo, e colla dovizie dei marmi italici si riedifica l'immenso palazzo imperiale d'inverno.

L'attuale Imperatore, raggiungendo finalmente uno scopo a cui sempre mirarono gli sforzi del grande riformatore Pietro, di Caterina II, e di Alessandro, rifuse l'immensa legislazione di tutte quante le provincie russe, ed ordinatala, la emanò col principio dell'anno 1834.

Le orde finniche e tartare sì numerose e varie, specialmente le più selvagge, cedendo all'irresistibile influenza della coltura, della religione, del commercio e delle leggi dirette ed indirette del popolo dominatore, si trasmutano, si assimilano e si fondano rapidamente colla gran massa di Russi; assimilazione di popolo sempre progressiva, e meno brillante bensì, ma ben più utile d'ogni conquista straniera.

Perfino le provincie germaniche e le germanico-svedesi di Russia cedono ad una sì potente influenza. Crollano le loro garantigie di nazionalità, la lingua cioè colla immigrazione incessante di colonie russe, e

colla promiscuità dei possessi, le sociali istituzioni collo scemarsi delle medesime per la moltiplicazione delle surrogate istituzioni russe, e coll'assicolarsi del Luteranismo che ogni giorno perde proseliti, i quali passano alla religione greco-russa. L'Ingria e la Carelia ormai sono a dirsi provincie poco meno che russe. Già Pietro il Grande v'importò colonie russe, esportò, stabilendoli altrove, abitatori tedeschi, donò latifondj ai russi, abrogò i sistemi civici e provinciali germanico-svedesi, e vi sostitui i sistemi russi, che la già lunga dominazione ha in séguito confermato.

Protetta la Livonia dalla Capitolazione di Riga (1710), e l'Estonia dalla pace di Nystadt (1721), non furono trattate siccome l'Ingria e la Carelia, provincie di mera conquista: conservano tuttora il diritto romano-germanico, ed i loro collegi provinciali. Ma l'esenzione dal servizio militare è cessata, le leggi camerali, e le politiche in gran parte sono le russe. Nel 1783 Caterina II aveva perfino abrogato ogni privilegio provinciale nella Livonia e nell'Estonia; e quantunque Paolo abbia cassato la legge di Caterina, gradatamente vi si opera con leggi isolate la parificazione coi Russi. E del pari si opera nella Curlandia, cui si era conservata la propria amministrazione romano-germanica, quantunque sia pervenuta alla Russia (1795) per cessione non vincolata a condizione veruna.

Se in un matrimonio misto il padre o la madre è di religione greca, tutti i figli, senza eccezione, sono da allevarsi nella Religione Greca. Il Greco-Russo non può mai variare di religione: ogni russo che appartenga ad altra religione non può variarla se non per abbracciare la religione greca. Un tal sistema, per tacere anche di mezzi più diretti, opera con forza indefinita, nell'estendere il numero de' Greco-Russi. Anche nelle provincie tedesche si stabilirono Vescovati Greci.

Da ben 300 anni queste provincie tedesche sono

staccate da ogni rapporto politico colla gran nazione germanica. E quelle fra le antiche forme germaniche che tuttora conservano, sono appunto le forme che, in conseguenza delle tante innovazioni moderne, scomparvero affatto dagli stati del Reno, ed anche dalla vicina Prussia.

Ma la lingua russa trova un grandissimo ostacolo a diffondersi nelle provincie del Baltico, per essere troppo ricca e gloriosa la letteratura alemanna. La lingua russa fa quivi assai più lente conquiste che non nelle provincie ex-svedesi, eccettuandone però la Finlandia, ch'è di conquista troppo recente, ed è tuttora legata da rapporti molteplici colla Svezia.

Se dunque la difficoltosissima intrapresa d'identificare colle russe le provincie tedesche dell'impero è riuscita solamente in parte, si è d'assai approssimato lo scopo, e tuttora il moto continua per raggiungerlo intieramente. Le provincie tedesche-russe ogni giorno più si rendono divergenti e discordi dagli altri Stati germanici. E nondimeno tutto procede senza vera violenza e riottosità: la fiera rivoluzione di Polonia non trovò consenso veruno in queste provincie, che di mezzo alla bufera rimasero sempre calme e devote.

Qualora la Russia e l'Inghilterra procedessero con reciproca confidenza ed armonia, è bene a credersi che in pochi lustri non vi sarebbe angolo veruno in quell'immenso continente dell'Asia, che non si aprisse alla civilizzazione, alle indagini della scienza, ed al commercio degli Europei, con quelle prodigiose conseguenze sullo stato economico e sul progresso morale del mondo, che la sola più fervida fantasia potrebbe raffigurarsi.

Ma invece tutta l'Asia risente adesso la collisione ch'è sorta fra gl'interessi russi ed inglesi. I trattati degl'Inglesi e dei Russi colle nazioni dell'Asia Centrale hanno per immediato scopo il danno del loro rivale d'Europa. Stipulava apertamente la Russia colla Persia, che le merci russe pagassero nella Persia il

cinque per cento, ma le inglesi pagassero il dieci. Le merci inglesi invadono l'Asia procedendo dal Sud, le russe invadono l'Asia procedendo dall'Ovest e dal Nord: si risospingono a tenore dei più facili modi di comunicazione che l'una o l'altra nazione vi pratica: ogni anno il retrocedere o l'avanzarsi della linea d'incontro, segna non la sola relazione di commercio, ma la forza politica e l'influenza locale delle due nazioni.

La gloriosa spedizione dell'Afgania, operata dagli Inglesi con mirabile saviezza e felicità, ha ora distrutto l'influenza persiana, o meglio vogliam dire la russa, in una vasta parte dell'Asia Centrale. Le legioni indo-britanniche, dopo una marcia asprissima eseguita a direzione convergente da quattro corpi stanziati in punti l'uno dall'altro remoti centinaja di leghe, entrarono in Candahar, in Ghisni, ed in Caboul. Ufficiali inglesi avevano dapprima difeso e fortificato Herat, che ancor mantenevasi nella almeno nominale sudditanza dell'esule principe dell'Afgania, che, dagl'Inglesi accolto e sussidiato per farne stromento d'una nuova conquista, ora viene riposto sul trono di Caboul. Le truppe inglesi stanno adesso sul limitare della Persia propria, e l'impero indo-britannico dal lato dell'Ovest acquista quella linea potente di avamposti militari sul bordo esteriore del deserto che copre l'Indostan, che il Gran Mogol ha lungamente goduto, sinchè ne fu privato nelle misere convenzioni di Dehli, dopo l'invasione terribile di Nadir Sebah. Il Parlamento invia all'esercito trionfatore le grazie animatrici dell'Inghilterra riconoscente, ed il Governatore Generale nell'India largisce alle truppe un semestre di soldo, e di emolumenti da campo. La tema degli Inglesi deve nei Persiani alleviare quella dei Russi: costretti i Persiani a tener l'occhio sopra Karak e sopra Buscheir nel Golfo Persico, occupate dagl'Inglesi pei vantaggi commerciali, e per sorvegliare Ispahan, non possono, se anche il volessero, muoversi verso

l'Afgania. Arditi esploratori inglesi si sono insinuati anche nel vasto Turkestan, per distruggere l'influenza russa in varj di quei Khanati, dove le molte relazioni di commercio, ed i grandi vantaggi accordati in tutto l'impero russo ai Bocarieni, l'hanno fatta grande.

Le merci russe spariscono dai mercati dell'Afgania. Tolte le gravezze, e fatte sicure le vie, i mercati sono invasi dalle merci inglesi, d'altronde sì prevalenti alle russe per la loro bontà. E perfino nella persiana Schiraz, a quanto scrive il noto viaggiatore francese Carlo Texier, l'influenza inglese diventa del tutto assorbente e decisiva.

Si mossero le aquile russe a sostegno dell'influenza che vacillava, e preparata con mirabile segretezza, proclamossi in Orenburgo la spedizione di Ghiva. Sul principio dello scorso dicembre un'armata russa, che si faceva ascendere al numero, forse soverchio, di 20,000 combattenti, entrò nelle gelate steppe dei Kirghisi che d'ogni parte circondano il mare di Aral, e pervenne sul fiume Emba, o Dicm, poco lungi dal detto mare. Leggendo le gravi difficoltà che incontrarono le ambasciate russe, delle quali non meno di undici dal 1775 al 1819 furono inviate a Bocara, come sinteticamente si raccoglie dalla relazione di Meyendorf; rammentando i disastri provati dalle spedizioni persiane e tartare; le notizie contenute in qualche imperfettissimo itinerario, ed i risultamenti delle sì scarse ricognizioni scientifiche praticate nei terreni fra l'Aral ed il Caspio; considerando la mancanza di acque potabili in quei deserti salmastri, e talvolta sulfurei; la quasi assoluta deficienza d'ogni sussistenza per cammelli e cavalli; quell'orribile freddo di 30 gradi Reaumur; la crudezza del verno tanto più sensitivo per la mancanza di combustibili; gli assalti frequenti delle orde Kirghise per terra, e quelli di pirati Chiviani e Kirghisi sul mare (poichè Eichelwald nel dotto suo Periplo del mar Caspio non le imputa

ai soli Chiviani); questa spedizione, che contava tante genti, ben dieci mille e quattrocento cammelli, 72 pezzi di campagna, e fuor di dubbio moltissima cavalleria, e doveva percorrere una distanza di ben undici gradi di latitudine (1), sembrava ai geografi una spedizione di ardimento sorprendente anche per una nazione, la quale conta in Chabarow, in Sinowiew, in Stepanow, e negli altri conquistatori della Siberia Orientale ed Occidentale degli uomini meno noti dei Cortez e dei Pizzarro, ma non meno di questi energici e costanti. Bello si era il titolo di umanità che il Governo Russo dava a quest'alta operazione di politica; l'ottenere cioè colla forza la liberazione di un gran numero di Russi fatti schiavi dai pirati Chiviani; titolo di guerra certamente ben giusto; ma guerra dichiarata in un'epoca che disvela uno scopo d'ordine superiore. Annunciava il Comandante l'esercito, generale Perowsky, che le armi russe non si ritirerebbero da Chiva, se non allorquando si sarebbero stabilite sopra basi solide le relazioni di quello Stato in modo conforme agli interessi di Russia, e delle vicine nazioni asiatiche.

(1) È rimarchevole la dubbiezza dei geografi perfino sulla vera posizione di Chiva. Questa città troverebbesi, secondo l'Atlante imperiale Russo nel 1823, alla latitudine di 40. 5, ed alla longitudine da Parigi, 54. 25; secondo la carta di Eichwald del 1834, a 40 30 di latitudine, e 57. 40 dell' indicata longitudine; secondo Lewschin nella carta del 1831, a 41. 37 lat. e 58. 10 long.; secondo Weiland nella carta del 1832, a 40 40 lat. e 57. 10 long.; secondo Berghaus nelle carte 1829-34, a 40. 40 lat. e 57 10 long.; secondo Burnes nella carta di Arrowsmith del 1834, a 41. 30 lat. e 57. 0 long.; secondo Burnes nella sua carta del 1834, a 41. 27 lat. e 56. 58 long.; secondo Reichard nella carta del 1821, a 41. 20 lat. e 55. 30 long.; secondo Kinneir nella carta del 1809, a 41. 48 lat. e 55. 38 long.; secondo Arrowsmith nella carta del 1813, a 41 16 lat., e 55. 43 long.; secondo Thompson nella carta del 1740, a 38. 30 lat., e 60. 40 long.; secondo Meyendorff nella carta del 1826, a 41. 37 lat., e 58 e 43 long.; secondo Hanway nella carta del 1774, a 40. 30 lat., e 59. 17. 51 di longitudine.

Già sono vent'anni che Mevendorf, inviato russo, pubblicamente dichiarava nella relazione sua - che era scopo di Russia il dare ai Khanati dell'Asia Centrale un impulso salutare, e di spandervi tutti i benefizj della civilizzazione europea -. E fuor di dubbio non senza scopo l'ambiziosa Caterina II aveva eretto col proprio danaro una moschea in Bocara, che tuttora vi esiste.

Il ritardo di molti mesi, probabilmente avvenuto all'esecuzione di questa marcia per le lentezze nel raccogliere in quelle tristi regioni gli opportuni convogli; il non essere i Kirghisi di fatto ubbidienti e sudditi, quantunque i Russi contro la comune sentenza, li dicano tali nei loro antichi e nei moderni scritti, e siano almeno in parte alleati e fedeli, siccome deve ammettersi, giacchè tanti se ne videro, ed ancor se ne vedono nella cavalleria irregolare dei Russi; la potenza dell'oro inglese, e la facile introduzione delle armi dall'Afgania nel Turkestan, non che la molta gelosia che doveva incutere in quei Khanati, quantunque fra loro sempre nemici e discordi, l'apparire minaccioso delle armi russe, erano altri titoli da far dubitare dell'esito dell'intrapresa di Perowsky. Se però Chiva cadeva, e Russi ed Inglesi avrebbero avuto ciascuno un deserto avanti a sè, ed una linea potente di avamposti militari situati al di là del deserto in paesi ubertosi. I presidj delle due nazioni rivali ormai non sarebbero stati divisi se non da grandi foreste, e da una zona di monti di molta altezza. Le città di frontiera dovevano scambiarsi in piazze d'armi, e Russi ed Inglesi si trovavano finalmente di fronte.

Narravasi inoltre che i Russi appoggiavano la loro spedizione di Chiva collo staccare dall'esercito del Caucaso più di 20,000 uomini, affidandoli ad un Orloff, come *riserva* del generale Perowsky. Ma in verità nuovo genere di *riserva* si era questo, che probabilmente era d'assai più forte dell'esercito d'ope-

razione: *riserva* collocata non alla retroguardia, nè ai fianchi di Perowsky, ma che oltrepassava d' un tratto enorme la sua fronte, e prendeva Chiwa a rovescio: *riserva* che aveva una base tutta propria, e distinta da quella dell' armata attiva per l' interposizione di un mare: *riserva* che muovevasi nel territorio di uno Stato neutro (?), la Persia. Doveva questo corpo sorvegliare gl' Inglesi dell' Afganìa, accogliere, se era d' uopo, i principi che gl' Inglesi hanno cacciato dall' Afganìa, impedire le defezioni dai Russi, e facilitarle dagli Inglesi, e far cuore a Bocara, che ardi d' imprigionare il colonnello inglese Stoddart.

Aveva forse a consentire con queste mosse un terzo corpo d' esercito, che veleggiava da Astracan infino al Golfo di Balkan per una linea diagonale a quelle segnate da Perowsky e da Orloff, quella appunto che fu tenuta da Mourawieff nella sua legazione a Chiwa; legazione infelice e senza successo, quantunque sia falso che Mourawieff perdesse per fame, sete, e fatiche, siccome fu scritto, ben tre quarti della sua scorta composta di 1500 uomini. Egli viaggiò quasi solo, e senza veruna scorta.

Il primo effetto delle mosse dei Russi, se gli annuncj son veri, fu che Herat, già sì devota agli Inglesi, abbracciò le parti di Persia. Ma arrivato l' esercito russo sul fiume Emba, vi soffersero per l' eccessiva inclemenza della stagione i più gravi rovesci: perdettero cammelli e convogli: ebbe seemate le genti, e Perowsky si trovò nell' assoluta necessità di fermarsi nei castelli stati previamente disposti sulla linea del fiume. Sembra che le tristi nuove dell' esercito di Perowsky, e forse i gravi rovesci che i Russi quasi al tempo stesso soffersero nel Caucaso, abbiano impedito o sospeso le mosse degli altri corpi. E finora non si conosce che siasi un' altra volta rannodato d' esercito, che abbia rinnovato i treni e ripreso la marcia, per quanto si scorga che l' onore delle armi russe, e gl' interessi dell' impero domandino una nuova

spedizione, e che la forza dello Stato consenta d'intraprenderla.

Ora è giunta nella Persia una legazione francese: deve ripetere le cose già esposte dalle legazioni della Francia napoleonica, e della Francia repubblicana, ed indurre i Persiani (che già ne sono convinti) a non fidarsi nè di Russi, nè d'Inglesi, ma a far invece rivivere l'Islamismo stringendosi in un'alleanza persiana, e turca, ed egiziana sotto l'egida gloriosa di Francia. Le legazioni francesi in Persia furono sempre senza frutto, perchè la Francia nè diede mai, nè può dare ai Persiani appoggio o terrore. La Francia ha altresì nominato un Console a Bouschir nel Golfo Persico, che utile può essere per esplorazioni e rapporti, ma non vero agente di commercio, o diplomatico locale.





CAPITOLO II.

Le colonie di oltremare di tutti i popoli possono potenzialmente chiamarsi colonie inglesi, usufruite in via precaria da altri Europei, perchè nessuna nazione potrebbe difendere le proprie colonie di oltremare all'evenienza di una guerra marittima coll'Inghilterra. E nessuna nazione potè infatti discenderne una sola nella guerra napoleonica.

Di quanti elementi di potenza marittima ha mai disposto la Spagna nei primi tempi di Filippo II! Tutti i marinaj baschi, catalani, olandesi, fiamminghi, sardi, siciliani e portoghesi, stavano al servizio di Spagna: tutte le colonie nell'Occidente erano colonie di Spagna, tutte quelle nell'Oriente erano colonie di Portogallo: incorporato il Portogallo alla Spagna, il Mondo sembrò avere un solo padrone di tutti i mari.

La Spagna decadde: si scrivono e si ripetono tuttodì, siccome cause di sua decadenza, l'effeminatezza, l'ozio, e l'indolenza. L'abbruciarsi sulle piazze dopo processo sommario, l'invitarsi alla festa dell'*auto de fe* donne e fanciulli, fu chiamato effeminatezza; il combattere disperatamente su tutti i mari e su tutte le terre, fu detto ozio; il voler la monarchia universale delle cose e delle idee, e l'esser quasi per conseguirla dopo mille battaglie, fu detto indolenza; il voler tutti i tesori e tutte le terre del Mondo, fu detto una nausea, ed una sazietà del Perù.

Le ricchezze non fanno gli uomini indolenti, ma fanno gli uomini intemperanti: la ricchezza genera la potenza, la potenza genera il rompere d'ogni freno. Le esorbitanze spagnuole furono incompportabili: posero gli Spagnuoli la falce in ogni messe.

Indebolissi Spagna coll'eccessiva veglia, e non col sonno eccessivo: decadde per i sforzi troppo enormi e non per fiacchezza troppo letale. Non edificarono gli Spagnuoli in patria, ma distrussero all'estero: minacciarono tutto il Mondo, e tutto il Mondo si armò contro di loro: conquistarono paesi potentissimi, e soggiacquero a ribellioni fierissime. Fu rovinata l'industria collo scacciare qualche milione di Ebrei e di Mori, che, esclusi da ogni dignità e da ogni possesso, formarono dapprima per fame e per necessità un ceto di manifatturieri e di commercianti, poi per lucro ed elezione ogni industria assorbirono ed opulentissimi divennero: fu rovinata l'agricoltura coll'accordare ad un Clero libero dalle imposte un possesso territoriale sterminatissimo, ed il non opporre barriera alcuna al sistema delle esenzioni, de' privilegi reali e personali e de' fedecommissi: non più trovarono le finanze un alimento nella tassa diretta, non più lo trovarono nell'indiretta. Le imposte crebbero sulla quota residua: aggravaronsi di nuovo le imposte: i popoli tumultuarono. Armava la Spagna coll'argento d'America, e combatteva: armava l'Inghilterra coll'oro ottenuto dalla vendita dei beni monastici, e vinceva.

L'esercito spagnuolo sempre grosso per contenere i popoli tumultuanti in sì diverse contrade: le fortezze innumerabili; quelle fortezze che sommarono un monte d'oro dopo che alla forza della polvere ritrovata sembrò non potersi proporzionare se non la resistenza di rupi artificiali: pure l'esercito sempre scarso, e le fortezze sempre deboli per il pericolo interno, e per l'esterno. L'emigrazione continua per il vivere disperato di sì barbara intolleranza, il celibato diffuso immensamente in tutto il regno, le comunicazioni

difficili per gli ostacoli di natura in un paese montuosissimo, difficilissime poi per le dogane interne, impossibili affatto per le varie legislazioni. Un'amministrazione diffusa su tutto l'universo, non mai un Re, dopo Carlo V fondatore, che visitasse una provincia.

E con tutto ciò questa Spagna mirabilmente grande non crollò se non quando si estinse la dinastia regnante, e le provincie si divisero fra i varj concorrenti al trono spagnuolo. Ad onta dello scemato regno, della perduta marina, e dell'umiliata potenza, le colonie, vincolate alla Spagna con ogni sorta di sapienti artifizj di politica, si contenero in fede, ed i Re di Spagna non le perdettero se non allorquando perdettero perfino sè stessi, dapprima nell'invasione napoleonica, e poscia nell'insurrezione del 1820.

Pochi, ma preziosi invidiabili sono i ruderi del possesso coloniale che tuttora rimangono alla Spagna. Nondimeno alcune vele inglesi, e qualche sussidio d'armi e di denaro, una crociera intercettatrice delle comunicazioni colla madrepatria basterebbe a sciogliere dalla sudditanza le Antille spagnuole e le filippine. La bandiera inglese ha già sventolato a Manila ed all'Avana durante la guerra d'America: eppure i superbi porti di Ferrol e della Corogna erano allora pieni di vascelli d'alto bordo, mentre ai nostri dì Ferdinando VII, per provvedere all'imbarco d'un corpo di truppe in Cadice, dovette perfino ricorrere al noleggjo di navi russe; e per bloccare le poche piazze di mare occupate nell'attuale guerra dai Carlismi fu forza ricorrere alla marineria militare di Francia e d'Inghilterra. D'amaro presentimento sono i replicati tentativi di Portorico e di Cuba di proclamarsi indipendenti, e quelli d'egual natura seguiti a Manila. Una strada di ferro con oro inglese costrutta all'Avana mostra il pregio che in Inghilterra si annoda a quell'isola superba, e che gl'interessi inglesi vi hanno già posto radice. Nè contro gl'Inglesi, se mai fossero padroni di Cuba, si verifichere-

rebbero le orribili piraterie dei Flibustieri, e quelle che anche recentemente la ferocia di Gibbs vi ha in modo sì fatale esercitato. Sulle coste stesse di Cuba vi era il nido del pirata, ed il macello dei prigionieri: quale pirata avrebbe mai l'animo di stanziarsi in un punto qualsiasi dei territorj britannici? La sola gelosia, che nutrono gli Anglo-Americani contro la potente Inghilterra, conserva Cuba in servitù.

Il Governo delle Filippine ha rinnovato recentemente col Sultano dell'Arcipelago di Sulu (Holo) l'antico trattato di commercio del 1737, che riservava agli Spagnuoli considerabili vantaggi a fronte degli altri Europei. Ma il Governo di Calcutta dichiara contro questi trattati, e più ancora contro quelli che si conchiudono nella Malesia dagli attivi Olandesi, i quali vi si vanno assai rapidamente estendendo, occuparono nell'anno decorso il porto importante di Barus in Sumatra, non che i porti di Tapous, di Sinkel, e di Trumon sulla costa occidentale dell'isola, eseguirono vaste ricognizioni nell'interno di quelle magnifiche isole, fondarono nuove colonie, penetrarono poco meno che nel centro di Borneo, e resero praticabile tutta Java con una grandiosa strada che decorre dall'estremità orientale all'occidentale di quest'isola, la quale comprende nove gradi di longitudine; e si annidarono alla Nuova Guinea pel sospetto del continuo procedere degl'Inglesi dall'Australia verso le Molucche.

Nondimeno ha troppo variato la proporzione dell'antica forza, segnatamente fra Spagna ed Inghilterra: ha variato perfino fra Spagnuoli e Suluani, nè più è a credersi che le flotte spagnuole, come avvenne in passato, possano minacciare e conquistare in parte lo stesso Arcipelago di Sulu. La marina inglese ha eseguito nei varj gruppi di questo Arcipelago importanti operazioni idrografiche, nè mai la marina inglese, a modo di Francia, opera nel mero interesse delle scienze senza premeditazione di scopo.

Gli Spagnuoli delle Filippine nel 1828 furono felici nella loro spedizione contro gli schiavi fuggitivi, ed i pirati di Bohol: non mai pervennero a distruggere la pirateria degl' Illanos di Mindanao, e di quel labirinto di scogli e d' isole che quasi congiunge Mindanao con Borneo; ma ora gl' Inglesi hanno cominciato a procedere contro gl' Illanos, ed ove non bastino le sentenze dei giudici di Singapore, non mancherà una più attiva forza compulsiva, siano poi gl' Illanos, come vantano, sudditi di Sulu, oppure di Spagna.

Grandi colonizzazioni potrebbe tuttora eseguire la Spagna senza uscire dal perimetro delle Filippine, che constano di un centinaio d' isole, delle quali alcune ben grandi; ne ha anzi realmente eseguite molte, riunendosi a fondarle lo zelo di varj Governatori di merito, che negli ultimi anni furono inviati alle Filippine, l' emigrazione continua dalla travagliata Spagna, la forza di private associazioni commerciali, e la centenaria perizia dei missionarj spagnuoli. La popolazione indigena e spagnuola censita oltrepassa il numero di due milioni e mezzo, il che vale il doppio di ciò che era al principio di questo secolo.

Se però è vero che il gettar la semente è indizio che l' uomo è provvido e guarda nel futuro, i sacrificj inseparabili dalle fondazioni di nuove colonie alle Filippine sono essi lodevoli? L' Inghilterra ha colonie che parlano spagnuolo, francese, olandese; ma nè Spagna, nè Francia, nè Olanda hanno colonie che parlino inglese.

La ricca Malesia, la parte più frondosa dell' albero olandese, tutta soggiacque replicatamente nelle passate guerre alle armi inglesi. Con un esercito solo, ed una flotta sola, l' Inghilterra rimasta signora assoluta di tutti i mari dopo la giornata di Trafalgar, prese successivamente possesso di tutte le colonie dell' Olanda, incapaci a ricever soccorso dalla Francia (in cui si era fusa l' Olanda), ed incapaci a difendersi mutua-

mente. Non era mente dei generali inglesi che nella pace si avesse sì lautamente a donare a chi nulla aveva da cedere in cambio. Gl'infiniti lavori idrografici e scientifici d'ogni genere eseguiti dagl'Inglesi durante la loro breve dominazione nella Malesia, apertamente dimostrano che gl'Inglesi dell'Asia non credevano che la diplomazia in Europa avesse a rinunciare sì lautamente. Ma in Calcutta è tuttora pronta la forza: forza composta non solo di reggimenti inglesi ed indostanici, ma anche di reggimenti malesi di lingua, di fede, e di patria: reclutazione attivata dagl'Inglesi per la massima parte fuori dei territorj britannici, e d'indole minacciosa alla Olanda Malesiana. Nella stessa Europa, ove dovrebbero trovarsi le ferme radici dell'albero, l'Olanda è debole.

Sente l'Olanda il peso eccessivo delle gravezze per aver mantenuto in procinto di guerra per varj anni un esercito di ben 100,000 uomini, pei danni cagionati dal mare e dai fiumi alle dighe ed a vasti territorj, pei lavori continui agli argini in un regno, ove devono importarsi con navigazioni lunghissime i materiali da costruzione, per far sì che le tanto luttuose memorie di ben 70 grandi inondazioni, che verificaronsi dal 1421 in poi, possibilmente non si rinnovino, o meno fatali si rendano. Il sistema stradale assorbe un tesoro in un paese tutto intersecato da grandi acque, e senza veruna sodezza di terreno, o modo di formarla con poco dispendio, mancando le ghiaje: la guerra ha continuato molti anni nelle possessioni malesiane, e fu mantenuto lungamente un corpo numerosissimo di mercenarj svizzeri.

Vuolsi nondimeno stupire dell'attività di questo popolo, che nella forza del vento ha trovato la potenza esecutiva di mille operazioni d'industria, che ha scavato con ardimento mirabile il Gran Canale del Nord; ormai compito da pochi anni con dimensioni gigantesche, che ora attende, con un dispendio calcolato preventivamente ad otto milioni di fiorini

d' Olanda, ad asciugare il mare di Haarlem onde accrescere l'escavazione delle torbe, ed il suolo vegetale. Una sì grande impresa sarebbe a dirsi chimérica, se altre di tal natura, e poco meno sorprendenti, non fossero già state eseguite in Olanda. Ora viene dagli Inglesi imitata nell'asciugamento della vasta laguna di Wash. Gli Olandesi inoltre hanno fortificato un gran numero di piazze, ed incominciato a costruire strade di ferro. Una di queste, quella cioè da Amsterdam ad Haarlem, viene attualmente continuata sino a Leyden, all' Haag, ed a Rotterdam.

Quell'aprimiento del Gran Canale del Nord fu una ben utile impresa. La preminenza che ebbe Anversa ne' secoli scorsi su tutte le piazze d' Olanda, proveniva dalla grande comodità della navigazione della Schelda. Le navi di qualunque portata entrano nelle sue foci, e giungono ai cantieri d' Anversa lungi 50 miglia dal mare, perchè la profondità delle acque vi si conserva costante fra i 30 ed i 60 piedi, mentre le foci del Reno o della Mosa, che dir si vogliano, presentano infiniti banchi di sabbia, e pochissima profondità di acqua. Gli Olandesi, nelle epoche che precedettero l'età di Giuseppe II, dovettero tener chiusa la Schelda, se volevano rivolgere il commercio necessariamente alle piazze d' Olanda. Ora la Schelda è aperta; ma il Gran Canale del Nord apre anche il porto di Amsterdam alle grandi navigazioni, ed una potente fortezza difende il vertice del Gran Canale, e della penisola al Nord di Amsterdam, che nelle passate guerre fu assaltata da eserciti russi ed inglesi.

Mentre si ammira la perizia degli Olandesi sul mare, e per la bellezza delle loro navi da guerra non trovansi inferiori a verun'altra nazione in Europa; sono oggetto di frequente censura le costruzioni delle loro navi di commercio, che in gran parte le rendono lente alla navigazione. Ma la necessità di poter maneggiare ne' bassi fondi dei loro porti, dei loro canali, e dei loro fiumi, li costringe a quelle forme

tondeggianti e pigre. Anche le navi da guerra, prima che ai cantieri di Delft si sostituissero quelli assai migliori di Vlicssingen, non avevano le svelte forme delle navi attuali. Il Gran Canale del Nord può grandemente influire a migliorare tutta quanta la marineria di Amsterdam, per esserne egualmente considerabili le dimensioni di larghezza e quelle di profondità.

Il Belgio industrioso si staccò dall'Olanda: infiniti interessi reali furono sacrificati ad una vertigine non di nazionalità, che nemmeno una nazionalità esiste in quel Belgio francese-flammingo, ma ad una vertigine di idee, le quali venivano pur troppo ragionevolmente contraddette nell'atto stesso della rivoluzione dalla resistenza di Anversa e di Gand. L'industria belgica perdette un immenso campo di consumo nelle colonie olandesi dell'Asia: lo sperò invano nella Francia, e domandò l'unione del Belgio alla Francia. Eretto il Belgio in regno distinto, cercò con strade ferrate e canali di girar a tergo l'Olanda, e di farsi veicolo del commercio germanico. Il recente trattato di commercio dell'Olanda col gran corpo della Federazione doganale alemanna, che ormai comprende 23 Stati con 26,000,000. di abitanti, restituisce la prelazione naturale che ha l'Olanda al commercio di Germania per la defluenza del Reno, e la sua migliorata navigazione.

Nondimeno già attualmente Liegi trovasi unita ai porti di Anversa e di Ostenda mediante una superba linea di strade ferrate d'uno sviluppo complessivo di ben 310,000 metri: altri 230,000 metri rimangono tuttora in lavoro nel territorio belgico. Si prosegue la costruzione da Liegi ad Aquisgrana, ed è sul punto di essere del tutto aperta ed attivata la via di ferro da Aquisgrana a Colonia sul Reno. Si dà mano ai lavori lungo la linea da Colonia infino a Bonn, e da Colonia per Dusseldorf infino ad Elberfeld: linee che sono unite alle belgiche, ma che decorrono sul territorio prussiano.

Fu aperta la linea ferrata da Bruxelles fino a Tubize, e si lavora a quelle da Tubize fino a Soignies, ed a Mons: si delinea quella da Mons a Quevrain, od al confine francese, nella speranza che finalmente la Francia voglia costruire la propria da Parigi iu- fino al confine belgico.

Il governo belgico eseguisce a spese erariali le strade ferrate, ed assume altresì una parte rilevante delle azioni che occorrono per le linee di Aquisgrana e di Colonia sul territorio prussiano. L'importo delle spese sostenute e da sostenersi ascende a più di 125,000,000 di franchi: somma la quale porterà il debito pubblico del regno belgico ad una cifra ben rilevante, senza però farla ascendere proporzionalmente alla cifra francese, e nemmeno ad un terzo della cifra olandese. È inoltre da riflettere che questo debito pubblico dei Belgi è rappresentato in parte da opere produttive in via diretta ed indiretta: circostanza la quale nelle tavole statistiche meriterebbe una menzione assai particolare. Il Governo belgico, appena istituito, dovette con opere grandiose di tal natura appagare possibilmente il voto dei commercianti, onde calmare le sommosse continue della fazione orangistica o commerciale. I moti rivoltosi si resero meno frequenti: l'Olanda consentì a togliere le particolari gravezze che aveva imposto sull' introduzione delle manifatture belgiche nella Malesia, e qualche nuovo campo di smercio all' industria belgica fu trovato anche altrove in oltremare. Nondimeno da quattro mille navi ogni anno entrano nei porti di Amsterdam e di Rotterdam; e fra queste almeno 560 vi arrivano dai mari i più remoti, mentre appena la metà di quel numero di vascelli entra nel porto di Ostenda, e nei superbi cantieri di Anversa. Tutte quante le navi belgiche appena ammontano a 160. Il Reno è oramai percorso di concorrenza da quattro grandi società di navigazione a vapore, e nello scorso anno 1839 il numero dei navigatori trasportati da queste navi a vapore

ascese a ben mezzo milione. Pur sempre si aumenta il numero delle navi, si abbassano le tariffe delle spese, e si moltiplicano i passeggeri. Ma finora piuttosto pei porti di Amburgo e di Rotterdam, che non per quello di Anversa, entra la Germania nella gran gara di commercio dell' Universo. Miniere di carboni fossili si ritrovarono in varj punti sul Reno, e l'industria crescendovi rapidamente, la Germania e l'Olanda potrebbero presto liberarsi del tutto da ogni tributo alle materie prime o manufatte del Belgio.

Finchè durò il Regno de' Paesi Bassi, John Cockerill, nome solenne nell'istoria dell'industria manifatturiera, aveva fondato in quasi tutte le città belgiche grandiosissimi stabilimenti d'ogni genere. La fondazione del principale fra essi, quello cioè di Seraing, importò un dispendio non minore di 20 milioni di franchi. Anche nelle vicine città della Prussia, ed in Regni lontani, p. e., nelle Spagne e nella Polonia, anche a Pietroburgo, e perfino nel Surinam, John Cockerill attivò l'escavazione di miniere, e fondò stabilimenti d'industria. Ma gravissima fu la crisi a cui il grand'uomo andò soggetto, allorchè la separazione del Belgio dall'Olanda limitò il campo di consumazione delle merci belgiche, e rovinò per varj anni l'intero commercio del nuovo Regno. I superbi stabilimenti di Cockerill or sono in vendita per soddisfare i suoi creditori, ed egli stesso sembrava disposto ad entrare agli stipendj di Russia, onde fondare in quell'impero grandi manifatture, attivandovi appunto le industriose macchine d'ogni genere, che ora vedonsi ne' belgici stabilimenti. Ma sentiamo adesso che si è spenta in Varsavia quella vita sì opcosa.

Non altrimenti che Ungheria o Polonia non sono nomi nè politici, nè etnografici, nè religiosi, non avendo nè indipendenza, nè unità di fede, di lingua, o di sistema, così neppure il Belgio è nome etnografico o religioso. E può mai dirsi *politico*, se non ha per sè stesso peso veruno nella bilancia del globo, ma il suo

moto si misura soltanto dal contrappeso reciproco delle grandi potenze?

La lingua fiamminga parlata nella Fiandra, nel Brabante, e nel Limburghese, ha cessato di essere la lingua della pubblica amministrazione infino da' secoli remoti; in cui la Casa di Borgogna ha conquistato quelle provincie. Il dichiararla lingua dello Stato, siccome v'ha fra i Belgi chi lo vorrebbe, è argomento di soverchia difficoltà in un paese, la cui coltura è tutta francese od alemanna, e lo sono del pari le relazioni commerciali, ed una parte perfino del popolo.





CAPITOLO III.

La bandiera di Amburgo, la Cartagine di Germania, è nota in tutti i mari: immensa marineria per una sola città. Oltre le navi amburghesi, qualche migliajo di navi estere, fra grandi e piccole, entra annualmente in quel porto, al cui miglioramento si destinano inoltre somme grandissime. Si va a porre in comunicazione diretta Amburgo coll'America, mediante un migliore regolamento d'arrivi e partenze coll'Inghilterra. I Belgi ed i Francesi stanno pur essi attivando comunicazioni dirette mediante navi a vapore colle Antille e cogli Stati Uniti: i due governi sostengono l'intrapresa coll'assumerla in proprio, o coll'affidarla a private società incoraggiandole con premj. Amburgo che non dispone di mezzi sì vasti, siccome il Belgio e la Francia, si limita a partecipare ai vantaggi delle già tanto attive navigazioni inglesi. Le navi a vapore destinate al servizio fra la Francia e l'America, salperanno dai porti di Marsiglia, dell'Havres e di Bordeaux; quelle destinate al servizio fra il Belgio e l'America, salperanno da Anversa, e non da Ostenda, il cui porto non è accessibile a grosse navi.

In varj mesi dell'anno l'agghiacciarsi dell'Elba sospende dannosamente la navigazione di Amburgo; siccome il ghiaccio sospende la navigazione in tanti altri porti nordici, ed in ispecie in quelli che sono collocati sulle acque dolci de' fiumi, o poco vengono

agitati dalla forza de' venti e delle maree. Non verificandosi gli effetti di questa fatalità di clima in Gothenburg, quel porto è fuori d'ogni confronto il migliore di tutti i porti svedesi, nel mentre che per l'essere esterno al Sund gode di un altro importante vantaggio, di quello cioè di non vedere la propria navigazione onerata dalle gabelle danesi, che importano l'uno per cento del carico delle navi.

La molta attività del mondo commerciale di oggidì più non consente un lungo sonno d'inverno. Cuxhaven nei mesi di gelo serve di porto ad Amburgo, ed appartiene al territorio di questa città commerciante; ma ne è molto discosta, è separata dall'interposizione d'un stato straniero, ned è congiunta ad Amburgo con una via di ferro.

I navigli di Brema hanno incominciato a prender parte persino alle grandi pesche dei mari del Sud. È minore, ma nondimeno ragguardevole, la marineria di Lubecca. I discendenti degli Anseatici ne conservano tuttora l'attività. Le navi di lungo corso di Amburgo, di Brema, e di Lubecca, prese collettivamente, ascendono almeno a 450, ed hanno una portata di più di 140,000 tonnellate: superano dunque quelle di qualche regno europeo posto sui mari. Il Weser è un fiume meno grosso dell'Elba, e Brema mal potrebbe raggiungere la floridezza di Amburgo; ma anche sul Weser eseguendo in qualche punto opere idrografiche che già vennero peritate, e non si riconoscono nè soverchiamente difficili, nè troppo costose, sostituendo una buona catenata alla barriera della Werra, onde non sia impossibile alle navi il passare da un fiume nell'altro, variando il sistema di alcuni ponti che ora impedirebbero il passaggio alle navi a vapore, regolando i dazj in modo che le visite alle merci non si pratichino se non in poche località, può attivarsi una ben utile navigazione a vapore. La Prussia sul Reno, e più ancora l'Austria sul Danubio, hanno dato esempio di togliere ostacoli alla sicura navigazione sui

fiumi, ben maggiori di quanti s'incontrerebbero a regolare la navigazione del Weser.

Fu lungamente discorso dell'importanza che avrebbe una strada di ferro fra Amburgo e Lubecca, e della facilità di costruirla. Ma dovevasi attraversare il territorio danese, e tale comunicazione nuocerebbe al pilotaggio danese, ed ai dazj del Sund. Il Governo Danese non pensa quindi nè a favorire il progetto di questa strada di ferro, nè a migliorare la strada attuale, che è pessima; ma pensa a migliorare la navigazione del Sund, ed i canali che attraversano la penisola. Da ultimo seppe sostituire molto saviamente nel progetto la danese Kiel alla straniera Lubecca. La costruzione è ormai approvata, e sta per intraprendersi: un danno gravissimo ne può derivare a Lubecca: meglio per essa, se fosse stata aggiudicata alla Danimarca!

La forza capitalistica delle provincie del Nord di Germania si è nell'ultimo decennio grandemente aumentata. Da uno stato di profonda pace le giornate del Luglio 1830 precipitarono l'Europa nel terrore urgente d'una lotta universale: le cavallerie duplicate e triplicate, e gli apprestati treni per le armate immense, chiamarono somme enormi in quelle provincie sì note per l'allevamento dei cavalli. La Russia e l'Austria trovano nel territorio proprio rimonte numerose per le loro fioritissime cavallerie: la Francia, quantunque mantenga ben 27 stabilimenti per migliorare ed accrescere le razze dei cavalli, se vanta superbe cavallerie pesanti, per le quali le rimonte si trovano copiose sul territorio francese, paga all'estero annualmente un tesoro per le cavallerie leggieri, e pei cavalli di lusso. Le molte speranze concepite sulle razze di Barberia non possono verificarsi se non quando sia veramente conquistata l'Algeria. Perfino gli Stati d'Italia sono per tale oggetto tributarij alla Germania del Nord, e vi furono degli anni in cui anche il Portogallo introdusse cavalli dalla Germania per le

rimonte del proprio esercito. L' aumento dei capitali in quelle regioni germaniche, ove l' attività è sì grande, e l' istruzione è sì intensa, vi cagiona un mirabile sviluppo. Possa con ciò, con un ulteriore incremento nella produzione dello zucchero di barbabietola, già sì importante per molti Stati della Confederazione, e coll' introduzione di grandiose manifatture di cotone che liberino finalmente la Germania da quell' enorme tributo di 30,000,000 di fiorini, che paga per tale oggetto annualmente all' Inghilterra, possa, dico, scemarsi l' emigrazione dalla Germania, segnatamente quella alle Antille, che fu sempre micidiale più d' ogni altra! Possano i vascelli che Lord Durham, Presidente della Società di colonizzazione Zeelandese, appresta in Rotterdam per accogliervi gli emigrati dalla Germania, rimanersene deserti! L' emigrazione presenta tuttora un lugubre spettacolo alle città del Reno ed a quelle dell' Elba.

Le navi della Prussia ormai ammontano a 700 colla portata di quasi 400,000 tonnellate. Molto rapido è il loro aumento nel Baltico: a Costantinopoli se ne videro undici nel 1839, mentre pochi anni prima erano affatto sconosciute nel Mediterraneo. Ma quantunque la Prussia abbia istituito dei Consolati in punti remotissimi, p. e., al Messico, ed a Canton, pure nei vasti mari la bandiera prussiana non sventolò se non sulle navi già molte volte allestite dalla Società di navigazione, onde eseguissero il giro del globo nell' interesse delle scienze, e nello studio delle grandi relazioni mercantili, che si potrebbero annodare; poichè l' industria, specialmente nelle valli dell' Elba e del Reno, aumenta in modo prodigioso, e coll' aumentare dell' industria aumentano del pari tutti i prodotti agrarj, che forniscono ad ogni arte la materia prima.

Ora che gli Stati della Pomerania assicurano agli intraprenditori della strada ferrata da Berlino a Stettino per un sejiennio l' interesse del quattro per cento, è ben probabile che presto si ponga mano all' opera,

e si raddoppia il commercio, ed il numero dei vascelli nel porto di Stettino. Fra Berlino, Dresda, Lipsia e Magdeburgo, i lavori delle strade di ferro sono tanto avanzati; che queste città presto non saranno l'una dall'altra discoste, se non l'intervallo di poche ore. Ogni giorno cresce altresì la probabilità di veder continuata la strada di ferro da Berlino a Francoforte sull'Oder, per l'alta Slesia, sino all'incontro della strada di ferro, che da Vienna guida a Bochnia ed a Cracovia; e poichè l'alta Slesia, provincia ricchissima di miniere, è già attualmente sparsa di grandi fonderie, e di stabilimenti industriali, questa strada di ferro prometterebbe al Regno importanti vantaggi.

Gli enormi debiti dai quali, in conseguenza di tante guerre, trovavansi aggravate le Comuni nelle provincie prussiane del Reno, con una savia amministrazione, e coi compensi pagati dalla Francia, gradatamente diminuirono, e presto saranno del tutto estinti. La vendita e divisione dei demanj, già incominciata all'epoca napoleonica, rese agiato ed operoso il medio ceto. Si assicurò e migliorò di molto la sussistenza dell'alto Clero, i cui redditi erano stati scemati d'assai. Dopo un' interruzione di secoli, Colonia vide continuarsi la superba mole del suo tempio. Le grandi operazioni del catasto avanzarono rapidamente. Si duplicò il valore dei fondi, il commercio e l'industria.

La Prussia, dopo l'acquisto della Slesia, di Posen, e delle provincie del Reno, non è più, siccome in passato, uno Stato Luterano; ma uno Stato misto Luterano e Cattolico. E del pari le varie provincie del Regno si reggono con sistemi diversi, amministrativi, civili e criminali. Si attende al difficile lavoro di compilare una legislazione uniforme per tutto il Regno.

Negli ultimi vent'anni la popolazione della monarchia crebbe di oltre tre milioni, ed ora ammontano gli abitanti a quasi quattordici milioni e mezzo.

Sparsa la Prussia a brani sul continente d'Europa, e senza forti confini di natura, esaurironsi per lunghi

anni le sue finanze, onde assicurare il territorio coll'arte. Nessun paese era sì aperto alle invasioni quanto la Prussia: nessun altro regno trovavasi in contatto con tutte le grandi potenze continentali: nessun regno vanta adesso tante piazze fortissime quanto la Prussia. Sorsero mirabili per vastità, e per forza, i baluardi di Ehrenbreitstein: raddoppiaronsi quelli di Colonia, crebbero in Coblenz, in Wesel, in Wittenberg, ec. A fronte di un dispendio sì enorme, troppo fu scarsa la somma, quantunque ingente, che la Francia umiliata, mentr'era costretta a rovesciare colle proprie mani i suoi baluardi in Hüningen, sborsava agli alleati, onde si innalzassero fortezze di ostacolo alle incursioni francesi. Appena la frontiera occidentale di Prussia sembrò sicura, si pensò all'orientale, e non è peranco ultimata la fortezza di Posen stabilita per iscopi politici e militari su quella linea pur essa coperta da grandi piazze. Nondimeno la più gran parte delle fortezze prussiane altro non è, se non una serie di munitissime teste di ponte sui fiumi; e nella Prussia i fiumi, in qualche mese dell'anno essendo gelati, non vi costituiscono in quel tempo una vera linea militare.

Molt'oro fu pure assorbito dalla gravezza del debito pubblico, molto dal sistema stradale, che è a dirsi piuttosto nuovo e creato che non migliorato, molto dal dispendio inseparabile, per quanta sia d'altronde l'avvedutezza e l'economia, dell'aver formato della Prussia intiera un campo di soldati, ma cittadini ad un tempo attivi ed istruiti. Potente è l'influenza di questo sistema nello scemare la rozzezza delle masse: questo sistema si è forse l'unica educazione generale di un popolo, che si possa realmente conseguire: è un sistema che agisce su tutti i sudditi indistintamente: l'armata è la nazione, e la nazione è l'armata: non si ammettono riserve o supplenze: lo spirito d'onore e l'operosità si diffondono nelle classi migliori: poichè bisogna appartenere all'esercito, anche l'ingiguardo desidera d'appartenere almeno al

corpo dell'ufficialità, e chi non vien giudicato, in ben rigorosi esperimenti, capace d'essere ufficiale, non trova via di diventarlo. La Prussia ha sottoscritto in Tilsitt a patti durissimi; ma senza le restrizioni che Napoleone le ingiunse in Tilsitt, non avrebbe neppur sognato un sistema, che subito dopo le fece occupare un posto sì onorato nel mondo, e fa ascendere adesso la sua armata perfettamente disciplinata a ben mezzo milione d'uomini.

Fu più volte discorso di dare a tutte le navi di commercio della Confederazione Germanica una sola bandiera nazionale, e di renderla più rispettata coll'istituire una marina militare parimenti federale germanica. Vivo si fu il desiderio che ne mostrò specialmente la Prussia: si rammentarono i tempi in cui il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico nella Prussia si era il Protettore della Lega Anseatica, ed il rappresentante di essa presso le nazioni estere. Le tante migliaia di Tedeschi, che emigrano annualmente, sono dalla Germania perduti per sempre; parlossi di fondare una colonia federale, che raccogliesse queste forze, e le conservasse alla madrepatria. Gli artigiani tedeschi non sono più favoriti sì altamente nelle Russie, siccome lo erano un giorno: nondimeno continuano ad immigrarvi. La colonia federale potrebbe anche utilizzarsi, siccome colonia di pena, e si richiama a quest'uopo siccome la Prussia abbia una volta esperimentato di tradurre i propri delinquenti nella Siberia. Sentesi inoltre la necessità di fondare de' Consolati Germanici nell'America e nell'Asia: si mostrò il danno di nominare come Consoli de' semplici commercianti nazionali od anche esteri, che pensano quasi esclusivamente ai privati interessi. Taluni desiderarono che la Confederazione, come tale, si rappresentasse presso le grandi potenze, e fosse considerata siccome una di esse. Tali argomenti si presentano complicatissimi.

La Confederazione Germanica deve ancora sostenere spese gravissime. La fortezza di Germersheim non è

ultimata. Non è del tutto armata Ingolstadt, eppure già costa almeno 30 milioni di franchi. Tutto l'oro che si era profuso nelle fortificazioni delle piazze belgiche, dopo gli avvenimenti del 1830, è a dirsi profuso inutilmente.

Nei Corpi ottavo, nono, e decimo dell'esercito della Confederazione Germanica, che non sono composti di grandi masse omogenee, siccome i primi sette corpi, sarebbe forse a desiderarsi una maggiore uniformità nell'armamento, nella disciplina, e nel sistema delle truppe.

Danzica nella Prussia Orientale fu sempre considerata come una gran piazza militare. Sentiamo però adesso che la Vistola si è aperta una nuova foce: un tale cambiamento ha recato qualche danno alla comodità del porto, od alla sicurezza della piazza?

Il Portogallo ha colonie; ma, nonchè potente a resistere nelle colonie all'Inghilterra, e ad ottenere da essa la già promessa partecipazione al dominio della ricchissima Ceylon, serve del tutto all'Inghilterra perfino in Europa. Sono pochi anni che alcune navi di commercio, comperate da Don Pedro in Inghilterra, e montate da marinari inglesi, bastarono a battere, ed a prendere all'arembaggio la flotta da guerra del Portogallo. Gl'Inglesi godono in questo regno grandissimi privilegi, fra gli altri il diritto di giurisdizione riservato al loro Legato, e l'esenzione dalle imposte. Con una strana anomalia dunque nel Diritto delle Genti, il Portogallo non già parifica lo straniero al nazionale, ma pospone il nazionale allo straniero: Questi privilegi accordati agl'Inglesi dalla Casa di Braganza, allorchè una ribellione sottrasse il Portogallo alla sudditanza della Spagna, in allora sì colossale e terribile per forze di terra e di mare, salvarono il Regno dagli assalti di Spagna, e gli permisero di tener fermi alle foci del Tago e del Ducro dazj gravosi a pregiudizio della Spagna stessa. L'ammissione dei vini di Porto in Inghilterra forniva i mezzi per la

compera delle merci inglesi al Portogallo affatto spoglio di manifatture. Quando decadde la Spagna, e si invigorì la Francia, il Portogallo ottenne dalla gara fra Francesi ed Inglesi patti migliori; ma la capitale arsa, e la perdita delle belle isole di Madera, di Capo Verde e delle Azorre, sarebbero state conseguenze inevitabili d'un tentativo di togliersi affatto alla dipendenza inglese.

Ora destituito d'ogni forza il Portogallo, con una flotta inglese nel Tago, che vi dimora da varj anni quasi in arsenale proprio, vegliando alla conservazione dell'influsso politico, e de' privilegi inglesi; con una corona che viene tolta o donata non dagli Statuti del regno, o dal popolo portoghese, ma dalle vicende dei ministeri inglesi; angustiato dai nuovi compensi che l'Inghilterra reclama per titoli, che in gran parte rimontano all'epoca della guerra della penisola, e sommano a ben 384,000 sterline, onere rilevante per sì esauste finanze; memore delle somme estorte colla minaccia d'immediata violenza, alcuni anni or sono dalla flotta inglese avanti ai forti del Tago; memore altresì dell'effettiva violenza, con cui quasi all'epoca stessa la flotta francese forzando a suon di cannone la bocca del Tago richiamò Don Miguel all'osservanza dei privilegi francesi da lui stati con soverchio ardire violati; con uno stato di finanze che copre appena le spese interne, lasciando scoperto quasi intieramente il debito verso l'estero, che ascende ad una somma almeno nominale di centinaja di milioni di franchi, il Portogallo deve pregare i potenti, perchè vogliano sospendere l'esazione dei loro crediti, ajutarlo a consolidare il nuovo suo governo, e ad alienare con vantaggio i beni ecclesiastici in tanta massa incamerati; e perchè, a norma dei trattati, vogliano fargli restituire Olivenza dalla Spagna, che tuttora la presidia. Anche l'isoletta, *Cabrera Alta*, alle foci della *Gua-diana*, è di proprietà tuttora controversa fra Spagna e Portogallo. Deve comportarsi che ai reclami sulla

cessione di Ceylon, l'Inghilterra risponda col vantare la prospera vegetazione della canna di zucchero, che in Ceylon introdusse dall' isola Mauritius, e col riunire la specialmente reclamata Colombo a Kandy con una superba comunicazione, per testimonio che pensa ad utilizzare quell' isola fertilissima, e non a donarla. Le belle scale di commercio occupate dai Portoghesi nel secolo delle scoperte, allorchè si sparsero perfino nelle lingue del centro dell' Affrica e d' America le voci portoghesi, si ebbero relazioni, e forse si spedirono legazioni a Tenboctoo, ora cadono in possesso dell' Inghilterra, che facilmente ne scaccia i vincitori dei Portoghesi. Perfino lo stabilimento di Macao, nella China, è minacciato dall' Inghilterra. In vero per il portogallo quasi si è inutile quello stabilimento; ma è una memoria dell' antica grandezza. Si parlò in passato di cederlo contro compenso all' Inghilterra. Ora gl' Inglesi minacciano di prenderlo per indennizzo de' loro crediti, e poco si curano del consenso portoghese, e meno ancora del consenso dei Chinesi che pur vi sono tanto interessati, e conoscono la giuridica differenza fra le cessioni pubbliche e le private, per la quale nel Diritto delle Genti il cessionario non può verun altro a sè medesimo sostituire.

Il territorio di Goa, che pure sarebbe un paradiso nell' India, e fu già tanto popoloso e ricco, omai trovasi mezzo incolto e desolato: rivolte continue in Goa, e rivolte continue in Portogallo. Il governo della metropoli, e quello della colonia in via ordinaria trovansi nelle mani di partiti fra loro opposti: chi regna in Lisbona, non ancora ha operato un cangiamento in Goa, che è già caduto a Lisbona: più non sembra che Goa possa sperar di risorgere, se non incorporandosi all' impero Indo-Brittaunico.

I Re di Portogallo allorchè perdettero in Europa il loro regno, ne cercarono un altro nelle colonie d' America, e per creazione estemporanea diventò tale il Brasile, territorio immenso, sparso di colonie l' una

dall'altra remotissime, senza centro comune, od identità di popolo, o di sistema. Contro ogni speranza si ricuperò il Portogallo; ma il Brasile organizzato nazionalmente volle conservarsi come Stato, e tale rimase, perchè lo sforzo di farlo retrocedere a colonia ne operò anzi tempo il distacco dal Portogallo. Fu ventura per la famiglia di Braganza l'aver mostrato temperanza nella crisi: conservò nella propria famiglia le due corone distinte, ma entrambe deboli, e minacciate entrambe dagli stessi elementi, che l'estremo della necessità aveva forzato i Re a chiamare in vita così nelle loro provincie d'Europa, come in quelle d'America.

Quello sconvolto impero del Brasile non può rapidamente organizzarsi, perchè non ha una vera forza esecutiva, o vogliam dire un'armata, e non può formare un'armata, perchè non ha un'organizzazione. Ora che nè l'Olanda, nè l'Inghilterra, nè la Francia più non hanno reggimenti svizzeri, sorse nel Governo Brasiliano l'idea di reclutar gente nella Svizzera: offre al soldato dopo 5 anni di servizio un fondo da coltivare, probabilmente un pezzo di foresta vergine, che gli sarà impossibile di dissodare. Ma qual fine in quei climi, ed in quei paesi sconvolti attenda gli emigrati alemanni o svizzeri, l'aveva mostrato Seidler nell'opera sua, e non si presentarono volontarij. Deve inoltre il Brasile, che ha le casse sì vuote, apprestare i fondi per indennizzare i sudditi inglesi pei danni che soffersero nel 1835 nelle luttuose vicende di Para. E presto si aggiungeranno nuovi riclami, per avere le milizie brasiliane distrutto la missione evangelica di Pirara nel territorio controverso fra la Gujana inglese, ed il Brasile.

Mentre il numero degli ufficiali attivi e non attivi, che sono iscritti nei ruoli dell'esercito brasiliano, è di ben 2300, il numero dei soldati sotto le armi è appena di 3500, ed il Ministro della Guerra dichiara di non poter disporre nella stessa Rio di più di 100

soldati. Eppure un quarto delle rendite dello Stato si consuma negli stipendj dell' esercito.

Non la marina brasiliana, ma la francese ha eseguito le belle carte di navigazione de' mari del Brasile coll' opera del Barone Roussin, cui si deve altresì lo studio di que' mari funestati da sì frequenti naufragi, che bordeggiano all' Ovest il deserto di Sahara.

Si pagano adesso dal Portogallo 800,000 franchi per nuovo titolo d' indennizzo a certi sudditi francesi. Nondimeno i Francesi hanno fondato sulla sponda destra del fiume Cazamance nell' Affrica, a trenta miglia dalla foce, e sul territorio portoghese, uno stabilimento di commercio; e quando il Portogallo reclamò, vi costrussero il Forte di Seghion, munendolo d' artiglieria. Solamente col gettarsi del tutto in braccio all' Inghilterra, può il Portogallo conservare qualche utile dipendenza in Senegambia, tanto più che gli stessi Inglesi non vi armonizzano coi Francesi, per l' aver questi ristabilito nel 1818 la Fattoria di Albuda sulla sponda destra della Gambia, quale la possedevano prima del trattato del 1783, e ciò non senza detrimento dell' influenza e del commercio inglese. L' Inghilterra considererà siccome proprio il territorio di quella Fattoria di Albuda: ne ha mosso doglianza, e del pari domanda indennizzo pei danni derivati ai commercianti inglesi dal blocco, che i Francesi negli anni 1834 e 1835, durante la guerra contro i Trarzas, hanno posto a Portendic.

Il Portogallo non ha adesso nè industria, nè commercio: le poche colonie, quantunque ben miseramente presidiate, e quasi tutte semibarbare, sono pel tesoro del Regno un annuale dispendio che oltrepassa il reddito. Le colonie del Congo, molto decadute dallo stato che occupavano un giorno, ormai non hanno quasi più relazione se non con un' estera potenza, il Brasile; e queste concernono quasi esclusivamente l' esecrabile traffico degli schiavi, che però è reso difficile, attenuato, e soggetto a gravi premj d' assicurazione dalle

molto severe misure d'Inghilterra, dal blocco esercitato dalle navi inglesi alle coste, e più ancora dalle avvenute abolizioni della schiavitù. Negli Stati-Uniti, ove l'infelice popolo dei veri schiavi ammonta a più di 2,000,000 (mentre altri 700,000 col nome di *Negri liberi* vi strascinano una vita poco meno travagliata e misera), si è la bandiera texiana, e non la portoghese, che introduce i Negri. Mozambicco con Goa attiva questo fatale commercio cogli Stati non inglesi dell'India; ma l'Inghilterra sempre più incalza e minaccia, e l'attuale Parlamento inclina a decretare contro la tratta le pene terribili della pirateria. Già nel 1815 l'Inghilterra forzò il Portogallo ad abolire la tratta al Nord dell'Equatore: nel 1817 lo forzò ad ammettere i giudicati di Sierra Leona contro la tratta. I Portoghesi cessarono dall'intervenire come giudici alla Commissione mista di Sierra Leona (colonia di Negri liberi, che ha costato all'Inghilterra un tesoro, ed un gran numero di vite preziose, e nondimeno fra le colonie inglesi si è una delle poche che non abbia ingigantito); ma gl'Inglesi continuarono da soli, senza prendersi cura de' Portoghesi. Nel 1836 fu forzato il Portogallo ad abolire intieramente la tratta. Ma ora dichiararono gl'Inglesi che il Portogallo in segreto, e prima e dopo de' patti, la favorì. E poichè le misure repressive della tratta costano già all'Inghilterra un dispendio di 400 milioni di franchi, vuolsi adesso usar la forza intensa, ed incutere spavento al corsaro, ed a chi lo protegge.

Anche Mascate traffica assai attivamente di schiavi, e ne sono mercato le isole che possiede sulle coste d'Africa. Ma il continuo procedere degli Egizii nell'Arabia pone Mascate nella necessità di aderire a qualunque domanda dell'Inghilterra; e d'altronde una vela inglese basta a paralizzare la flottiglia di Mascate, che pure fra le non europee non è affatto insignificante.

Egli è per questo che gli Ufficiali inglesi che

vogliono viaggiare nei territorj di Mascate, viaggiano con sicurezza, ed hanno potuto arricchire la scienza.

Migliaja di lavoratori indiani, sedotti coll'offerta di un soldo giornaliero maggiore di quello che percepiscono nelle Indie, furono dagl'Inglesi tradotti nella loro isola di Francia, e nella Gujana, ove tutti i generi di sussistenza costano ben più che non nelle Indie inglesi. La mortalità di questi Indiani fu orribile così nel lungo viaggio di mare, come durante la misera loro vita nell'Isola, od alla Gujana. Veramente i Kulies non trovavansi in schiavitù, benchè le conseguenze fossero identiche: il lucro ha fatto tacere le voci dell'umanità pel corso di varj anni: ora però la tratta dei Kulies fu finalmente proibita alla Gujana, e limitata all'isola Mauritius. Nè forse il continuarla sarebbe utile, dappoichè le nuove leggi daziarie, facilitando l'introduzione dei coloniali dalle Indie nell'Inghilterra, persuadono a coltivare questi vegetali nelle Indie, dove tanto prosperano, e dove il lavoro è meno costoso.

Molto andrà prima che le idee filantropiche vincano la sì grave opposizione di tanti interessi nella Confederazione Anglo-Americana, e vi facciano abolire la schiavitù, dappoichè il Ministro della Guerra nella misura di frenare i selvaggi della Florida col deportarvi a spese dello Stato 10,000 giovani coloni, donando loro armi e terreni liberi per molti anni dalle imposte, ed esenti perfino da ogni esecuzione giudiziale, aggiunse freddamente quest'altra, di far cioè la caccia di quei selvaggi coi cani di Cuba, o di affidarne per appalto l'opera di massacrarli ad una Società, che offre cauzione per il buon esito di questa sì esecrabile intrapresa, ed eseguirebbe la distruzione colle armi e colla scaltrezza di bande di cacciatori. La Camera dei Rappresentanti in Washington anche da ultimo ha decretato che non si prenderà in considerazione, e nemmeno si riceverà veruna supplica sull'abolizione della schiavitù. Il barbaro progetto di

valersi dei cani feroci di Cuba per la caccia degli Indiani della Florida, è già entrato in esecuzione. Sarebbe difficile l'accertare, se gl'impedimenti opposti all'escrabile traffico dei Negri, che spopola l'Africa, vi alimenta le guerre, attiva nell'Africa un sistema penale, o finanziario di dispoica deportazione, origina in tante colonte legislazioni altrettanto orribili, quanto necessarie alla conservazione della schiavitù, non reagiscano dannosamente sulle misere tribù degl'Indiani d'America, segnatamente su quello del Brasile, delle quali s'intraprende la caccia ad ogni insolita alterazione del prezzo degli schiavi africani. E nell'Asia forse reagiscono a danno degl'Infedeli, o Caffri, che sono sparsi nell'interno dei Regni Musulmani. Migliaja di schiavi negri incorporati nei reggimenti egiziaci sono già periti di fuoco e di ferro nelle campagne dell'Arabia. Ancor più ne sono periti di miseria, e di nostalgia; ed ogni viaggiatore che ritorna dalla Nubia, e dal Kordofan, ci descrive il quadro desolante delle torme di Negri, che, presi nelle cacce, si avviano all'esercito d'Arabia.

Ad onta delle frasi sparse si di sovente nelle opere letterarie, si è un fatto incontrastabile, che le leggi più miti sul trattamento degli schiavi si fecero dagli Spagnuoli. Furono severe, ma non del tutto barbare le inglesi. Gli Olandesi quasi non fecero leggi, e sembrarono appagarsi del principio, che se la proprietà può usarsi e distruggersi, vi è qualche tutela contro la barbarie universale nell'interesse del proprietario a non distruggerla. Anche l'Olanda ha quindi provato gravi ribellioni di Negri, e nella Guiana olandese formaronsi piccioli stati di Negri, che ancora sussistono.

Nantes per un secolo fu una delle più feroci città negriere, ed i Francesi, trattarono gli schiavi con asprezza maggiore di quella esercitata dagli altri popoli europei, siccome emerge dall'esame comparativo delle varie legislazioni coloniali. Sperimentarono quindi

più di ogni altra nazione gli effetti della disperazione dei Negri. Dalla barbarie orribile balzarono i Francesi alla donazione di piena libertà agli schiavi: poi balzarono di nuovo alla schiavitù sopra l'uomo già fatto libero: ora vogliono di nuovo tornare i Negri alla libertà. Nelle colonie francesi ammontano gli schiavi a 270,000; e come all'Inghilterra la liberazione degli schiavi alla Giamaica costò 20,000,000 di sterlini, così la liberazione degli schiavi nelle colonie francesi costerà almeno 300,000,000 di franchi: dispendio soverchio, trattandosi di colonie che la Francia mal saprebbe conservare in una guerra marittima, e che già ha reso povere e sventurate colle restrizioni proprie dei sistemi coloniali, ed inoltre con una restrizione abnorme dai sistemi stessi, che le esclude perfino dal commercio colla madrepatria per l'influenza delle leggi, che finora tanto favoreggiarono nella Francia la produzione dello zucchero indigeno a fronte del coloniale. A sollievo di queste colonie, e più ancora all'oggetto di riparare al *deficit*, che le finanze francesi soffrivano per la diminuita consumazione dello zucchero coloniale, viene attualmente imposto un dazio assai grave anche sulla produzione dello zucchero di barbabietola. Nell'alternativa, o di pagare 40,000,000 di franchi ai coltivatori francesi, e di abrogare questo ramo di agricoltura e d'industria, o di ricavarne un utile per le finanze, fu adottato facilmente il secondo partito. Le colonie però saranno di nuovo escluse dalla concorrenza, appena si perfezioni ancor più la fabbricazione dello zucchero indigeno, nella quale ciascun giorno ci annuncia un miglioramento. Ned è a credersi che si stabilisca come massima di legislazione, che ogni miglioramento d'industria abbia ad essere colpito con una nuova imposta.

« Ora che nelle Antille dappertutto s'innalza pei Negri una bandiera di libertà, e perfino di sovranità in Haïti, la liberazione degli schiavi per impedirne la fuga, ed i tumulti continui, è misura di necessità.

Al Capo di Buona Speranza non i Negri, ma gli Olandesi sembrano tormentati dalla diffidente Inghilterra. L'emigrazione disperata di più di 20,000 coloni olandesi, che vanno per le foreste combattendo coi Caffri, onde cercarsi una nuova terra, abbandonando le loro case, parla troppo chiaro, perchè si possano ricevere favorevolmente le difese pubblicate dagli Inglesi. Sembra che lo sterminio totale di quei miseri coloni abbia ad aver luogo in Porto Natal, che essi occuparono dopo d'aver sofferto, in quella disastrosa marcia di ben diciotto mesi, i più orribili massacri. Caffri ed Inglesi li combattono a vicenda in Porto Natal.

La massa di popolo perduta dalla colonia del Capo per tale emigrazione, fu compensata dal frutto delle più attive esplorazioni e scoperte, e dalla fondazione di missioni, di fattorie, e di posti militari nell'interno. Negli ultimi decennj gl'Inglesi fecero nel mezzodì dell'Africa Australe esplorazioni senza paragone maggiori di quante ve ne fossero state fatte da' Portoghesi ed Olandesi ne' tre secoli precedenti. Anche gli Olandesi nominalmente vi possedevano un territorio dieci volte più vasto del loro Stato in Europa; ma la loro colonia era di fatto assai meno popolosa e ricca che non lo siano attualmente le inglesi. L'introduzione dei vini del Capo in Inghilterra è ora divenuta di importante considerazione. Ragguardevole si è la fortezza del Capo, tanto sicura per opere antiche e per nuove. Nei viaggi alle Indie scema il numero delle navi che toccano a Sant'Elena, pel progresso della nautica che rese i viaggi più solleciti, e perchè le sussistenze trovansi in quell'isola a prezzo altissimo: crescono invece gli approdi al Capo. Procedendo dal Capo, i viaggiatori inglesi hanno già oltrepassato il Tropico sotto ben diversi meridiani. In generale trovarono le orde degl'indigeni misere, ma non feroci, i climi assai meno micidiali che non nelle altre regioni dell'Africa, la pastorizia assai diffusa, e qualche

propensione alla civilizzazione. Si formò al Capo una società di scoperte. La colonia di Ottenotti, fondata da Stockenstrom alla Katriver, or sono undici anni, rapidamente aumentò. I canali d'irrigazione, che vi si scavarono, hanno già una lunghezza di 80 miglia inglesi: i missionarj fondano scuole, e civilizzano i nativi, che nella guerra contro i Caffri prestarono utili servigi. Krauss ne' suoi viaggi al Capo scoprì de' banchi ragguardevoli di carboni fossili presso i monti Quathlamba, e non lungi dalla Jugula-River.





CAPITOLO IV.

Nel 1778 l'Austria pose le basi ad uno stabilimento coloniale in Camorta, nell'Arcipelago di Nicobar, ma saviamente lo abbandonò. In tempi più recenti l'Austria ha fatto acquisto nell'Adriatico di un litorale ben più popoloso d'ottimi marinari, che non possedeva allora in questo mare; ma ha perduto Anversa ed Ostenda, ed i superbi suoi paesi sul mare del Nord. Nello stesso Adriatico è rinchiusa da Gibilterra, rinchiusa da Malta, rinchiusa dalle isole Jonie, nè possiede un arsenale direttamente opportuno alle grandi costruzioni navali della guerra moderna. Pochi porti vantano come Venezia così superbe comunicazioni di fiumi e di canali colle loro risorse dell'interno; ma difficile si è il trasporto dei legni da guerra dall'arsenale al mare aperto, e nell'atto di armarli, possono venir presi dal nemico. L'Austria poi unita all'Inghilterra nelle grandi crisi continentali da legami di reciproca utilità, saviamente non assume sul mare un'attitudine che infirmerebbe una sì vantaggiosa alleanza. Quest'amicizia della Gran Bretagna coll'Austria è ormai consacrata da una durata di due secoli: non si fonda quindi sugli uomini, o su rapporti temporanei, ma riposa sulla base d'interessi potenti, inalterabili. L'Inghilterra deve procurarsi sul continente d'Europa una forte alleata, e l'Austria che non concorre sui mari e nelle colonie colla Gran

Bretagna, che ha un' estrema dovizie di elementi di materiale ricchezza, la quale potrebbe svilupparsi in immenso, e che di fatto va sviluppandosi gradatamente, che ha un esercito colossale di terra, superbe cavallerie, un eccellente materiale da guerra, ed un arredo di truppe, che, gradatamente miglioratosi, diventò superiore a quello di quasi tutte le potenze dell' Europa, e che occupandone il centro, sorveglia ad un tempo la Francia e la Russia, fu sempre prescelta all' alleanza inglese, e sarà prescelta per sempre. L' istituzione della Compagnia mercantile d' Ostenda bastò a cagionare nello scorso secolo una subita freddezza nelle sì amichevoli relazioni fra l' Austria e l' Inghilterra; ma l' amicizia ritornò appena Carlo VI abolì la Compagnia, che in quei tempi degli ancor rigorosi sistemi coloniali, era un' istituzione piuttosto politica che mercantile.

Il grande disegno di erigere nel superbo porto di Pola un arsenale da guerra per vascelli di qualunque portata, deve suppore dall' Austria abbandonato.

Sta per intraprendersi al Porto di Malamocco la costruzione della già decretata diga *del Nord*, opera grandiosa destinata ad impedire l' ostruzione del porto minacciata dal progressivo aumento dei banchi di sabbia. Rimarrebbe a costruirsi la controdiga *del Sud*, qualora i lavori sciogliessero in via positiva il ben difficile problema, se mai la formazione dei banchi, attribuita all' azione della corrente, quasi circolare lungo le coste dell' Adriatico, non dipenda piuttosto dalla forza dei venti sciroccali. Questi lavori possono di molto migliorare lo stato della vasta laguna; le grosse navi da guerra però non potrebbero mai entrarvi, od uscire in pieno armamento.

La nuova Società veneta-commerciale vien ritenuta da molti assai pericolosa impresa per l' interesse degli azionisti; ma se fosse per darsi origine alle operazioni di essa all' atto dell' aprimento della gran strada di ferro fra Milano e Venezia, la cui esecuzione assume

un aspetto d'ognora crescente probabilità, quei capitali potrebbero forse assai utilmente impiegarsi.

I murazzi, che difendono l'estuario veneto contro le onde del mare, si continuarono per certo non col l'antica magnificenza, ma nondimeno con solidità e grandezza. Queste moli sono ormai quasi del tutto ultimate, perchè breve è l'intervallo che ancor rimane a compirsi fra le costruzioni attuali, e le dune di natura. Non sarebbe in queste località, siccome sulla Manica, e sul mare del Nord, utilizzabile la forza del vento alle animazioni di migliaia di opifici?

Ridotti, batterie, e forti omai ricoprono tutti i passaggi, e tutti gli approdi dalle foci del Po a quelle della Piave: i luoghi già per sè stessi sì saldi e sicuri, e quasi affatto illesi anche nella scorsa guerra marittima, si resero del tutto inaccessibili perfino alle piccole imbarcazioni con numerose difese di arte in tutte le località. Fu la frontiera occidentale dell'impero, giusta l'esperienza delle passate guerre, ricoperta di difese sul Danubio e sull'Adige, nei pochi punti, ove la gran linea del confine militare non era forte per natura.

Sarà provveduta Trieste, mediante un canale, d'una copia perenne di acque dolci, e sarà così riparato ad un' assai penosa mancanza, che talora nella calda stagione vi soffrono i cittadini, e le ciurme. Trieste ha adesso una popolazione dieci volte maggiore di quella che aveva 80 anni sono.

Se la strada ferrata, siccome realmente sembra volersi definire, verrà continuata da Wiener-Neustadt infino a Trieste, ne sarà immediata conseguenza l'aumento d'almeno un miliardo nel valore delle miniere e dei fondi d'Illiria, di Stiria, e d'Ungheria, e la duplicazione del commercio di Trieste. Già si hanno esempi negli Stati-Uniti, nell'Inghilterra, nell'Austria stessa, che le catene montive non sono un ostacolo affatto insuperabile alla costruzione delle strade di ferro.

Sorgente di molta ricchezza già sono, e possono divenirlo di ricchezza immensa, i vastissimi territorj carboniferi che esistono nella Boemia. Nessun paese in tutto l'Impero d'Austria, od in tutta la Germania del Sud, ne possiede tanta quantità, siccome la Boemia. Sono vasti del pari i territorj carboniferi di Häring nel Tirolo, di Iudenburg e di Leoben nella Stiria, del Banato Ungarico, di Ostrau nella Moravia, ed altri ancora. E la maggior parte di tali territorj cade appunto lungo le linee delle grandi comunicazioni commerciali delle vie di ferro, che si eseguiscano, o si preparano, delle immense miniere di ferro, o di sali, e delle navigazioni a vapore.

I carboni fossili abbondano del pari nella Dalmazia, ed in qualche punto dell'Istria, e possono d'assai influire sullo sviluppo progressivo del commercio di Venezia e di Trieste.

Nel Mediterraneo, specialmente nella sua parte orientale, le navi austriache sono assai numerose, e molto stimolate: sono frequenti nel Mare del Nord: le relazioni annodate col Brasile cessarono quasi appena sortì: scarso è il commercio esercito in via diretta dagli Austriaci cogli Stati-Uniti, e l'apparizione della bandiera austriaca alla China è oggetto di unica ricordanza.

Il porto di Trebisonda non è ancora in mano dei Russi: la navigazione a vapore sul Danubio ogni giorno si aumenta, si assicura, si accelera: una grandiosa via di ferro, ormai quasi compiuta, sta per unirlo alla Vistola; un'altra fronteggia per lungo tratto il Danubio da Vienna entrando in Ungheria; un'altra ancora, ed è la più antica di quante se ne sono costrutte in Europa, per mezzo della Moldava lo unisce all'Elba. Ora si dà mano alla via di ferro da Vienna a Stockerau, onde aprire una nuova comunicazione diretta fra Vienna e Praga. Il canale Lodovico, attualmente in costruzione nella Baviera, unirà il Danubio col Meno, e si progetta ancora di unirlo con una strada di ferro al Lago di Costanza. È praticabile

la strada da Czernawoda a Kustendsche, quantunque non siasi finora nè eseguita, nè votata la tanto discorsa strada di ferro. Le acque di Galatez sono piene di vascelli. Ismail e Brailow diventano gran piazze di commercio: Inglesi, Sardi ed Austriaci vi fondano stabilimenti: vi si spediscono dei Consoli: la Moldavia e la Valachia ogni giorno acquistano un'importanza commerciale, e politica. La comparsa delle navi francesi in queste acque del basso Danubio, vi è nondimeno assai rara, ed è più rara adesso di quello che lo fosse un secolo prima. Col dispendio di centinaia di milioni di franchi i Francesi hanno scavati que' loro canali, che uniscono i mari del Nord con quelli del Sud di Francia. Ma quando il canale Lodovico sia compito, la gran comunicazione interna dei mari deve avvenire piuttosto in Germania, che non in Francia. Infatti quel canale sarà breve, poche saranno le cataratte, laddove sono numerosissime nella Francia, sì per trovarvisi elevate catene montive, come per esser le navigazioni a vapore del Danubio, e del Reno di gran lunga più attive e facili che non in qualunque dei fiumi francesi. I commercianti delle regioni Sud-Ovest dell'Asia, già impediti pei dazj sì gravosi nelle provincie russe del Caucaso, e per le molte difficoltà delle strade, tornano numerosi alle fiere di Lipsia, e si accresce lo spaccio dei prodotti industriali boemi e germanici, e dei prodotti primi d'Ungheria. Questa via è però quasi intercesa in due punti dai Russi, il porto di Trebisonda è malsicuro in più mesi dell'anno, e la via, dopo Trebisonda, di sovente è infestata da Curdi.

Possa altresì lo Stato, che ha già favorito in varj modi, e specialmente nei metodi d'esercizio delle cautele sanitarie il Lloyd Austriaco (impresa gigantesca, di grandissima utilità pel commercio del Levante; ma non direttamente proficua agl'intraprenditori), dar un potente appoggio a questa società, le cui navi, nelle sì molteplici linee che pertorrono, dovrebbero

a forze non pari sostenersi di concorrenza coi battelli francesi, che navigano per conto del loro Governo!

La sovrana munificenza, che fra i dirupi delle Alpi ha aperto tante vie magnifiche, veglierà alla conservazione di queste linee marittime sì attivamente percorse dalle navi del Lloyd, e senza le quali l'emporio di Trieste sarebbe molto pregiudicato a fronte di Marsiglia.

Testimonio di crescente prosperità dappertutto si vedono sorgere nell'Austria opere superbe in ogni genere di costruzione. I ponti di ferro di Praga e di Ofen saranno fra le più grandiose opere di tal sorta che esistano in Europa. Sta per scavarsi un nuovo canale fra il Danubio e la Theiss: un tesoro si spese per argini contro i fiumi: nella capitale dell'impero in due decennj si eressero fabbriche pel valore di centinaja di milioni di fiorini: la Boemia d'ogni parte si abbellisce, ed ha acquistato un ottimo sistema stradale: l'esportazione de' prodotti di questo regno per l'Elba, si duplicò. Le filature del lino a macchina, già sorte in Boemia, riattiveranno il lucroso commercio delle tele, l'esportazione delle quali aveva molto sofferto. La Lombardia ha investito in miglioramenti agrarj quelle somme prodigiose, che introduce colla vendita delle sete ora che ha duplicato il prodotto, ed in pari tempo se ne è tanto aumentato il prezzo. A Vienna l'industria si accrebbe in modo, che ora vi si fabbricano i più delicati istromenti astronomici, le locomotive, e tutte le macchine che occorrono nelle grandiose fabbriche di ogni genere, che da ultimo vi s'introdussero.

Formansi società potenti per la esportazione dei prodotti dell'Austria Interiore: continua la salutare operazione camerale di vendere cioè i latifondi demaniali, che ancora son vasti in molte provincie, ed ogni dì se ne aumenta colla ricerca il valore: i prodotti delle imposte indirette, senza un'alterazione di tariffe, si vanno moltiplicando: moltissimo sarebbe ad ottenerne

dalle miniere al di là del molto, che già adesso se ne ricava: la proprietà si aumenta e divide, e con ciò si accresce l'operosità industriale ed agricola, e la politica tranquillità.

« Risorge la letteratura boema, che dopo la crisi, che si compì colla battaglia del Monte Bianco, era cessata del tutto, venendo allora sostituita dalla tedesca: borge la letteratura ungarica, che mai non era esistita: associansi i tanti Slavi d'Ungheria del Nord alla letteratura boema, quelli del Sud si associano alla illiriana: il moto delle menti, si fa più vivo e la cultura generale più attiva. »

Chi considera le leggi attuali ungariche sul diritto delle persone, e su quello delle cose, trova che vi avvenne un evidente progresso verso un ordine di cose ben più umano e più savio; quel miglioramento istesso, che altrove, p. e. nella Boemia, si è in una proporzione ancor più grande verificato nell'ultimo secolo (1).

Le navi sarde, o vogliam dire quelle di Genova, di Capraja, e dell' isola di Sardegna, sono molte, e montate da marinari eccellenti, avvezzi alla dura scuola

(1) La molta comodità delle comunicazioni attuali nella Lombardia, permettendo al facoltoso di attendere ad un tempo ai propri interessi, e di dimorare ove si godono i maggiori agi della vita, operò in modo, che ormai Milano conta fra i propri cittadini quasi tutte le famiglie ricche dapprima dimoranti in Como, in Pavia, in Cremona, in Lodi, in Crema, in Novara, ec., ed è divenuta signora, pressochè esclusiva, di un territorio vasto e doviziosissimo. La costruzione delle strade ferrate deve rendere più rapida quest'opera di centralizzazione estensiva della reale importanza di centri minori. Essa deve influire anche sulle altre città, e contribuire ad estendere la proprietà territoriale de' Milanesi anche nelle provincie venete. E pintosto esuberante in Milano, che non sufficiente in Venezia, la potenza dei capitali, che bramano di consolidarsi nella proprietà agraria; ma l'acquisto degliibertosi latifondi, che pure abbondano nelle provincie venete, non è ancora appetito assai vivamente in Milano, perchè nella mancanza di una strada di ferro, se ne considera tuttora soverchia la distanza.

delle grandi pesche, ed alle vaste navigazioni. Una buona strada fu di recente aperta da un' estremità all'altra dell' isola di Sardegna: qualora si prosiegua a rendere praticabile quell' isola, le sue vaste foreste potranno fornire alla marina sarda ed al commercio un ottimo materiale da costruzione. Finora la mancanza d' industria locale, e di strade fu causa che non si utilizzassero in verun modo le cave di combustibili fossili, che esistono in molti punti, e sono ragguardevoli per massa e qualità. Il ferro è abbondante in Sardegna; ma la quantità, che ora se ne esporta, è scarsa. Si ottiene del piombo e dell' argento; ma non in copia: è problematica l' esistenza di quelle miniere d' oro, delle quali fu tanto discorso. Stagni e paludi ricoprono vasti tratti dell' isola: appena in qualche luogo s' incomincia a prosciugarle. La popolazione aumenta; ma con moto lentissimo, ed è adesso di mezzo milione d' anime.

La bella operazione d' aver assunto tutte le coste della Sardegna, non è opera della marina sarda: è lode della marina inglese, che le fece rilevare da Smith, e che ha già tanto operato per l' idrografia del Mediterraneo da potersi ormai comporre, volendolo, non solo la carta superficiaria, ma altresì la carta sottomarina, per la perfetta conoscenza che abbiamo acquistato del fondo in un infinito numero di punti.

L' erigere e l' armare i nuovi forti sulle vie che guidano in Francia, ed il mantenere sì grosso esercito, impediscono che le finanze del regno sardo possano di molto aumentare la marina da guerra.

Il porto di Genova fu d' assai migliorato. Nella Savoia si costruirono strade di ferro, e ponti, ed argini, e vie di mirabile bellezza, e solidità.

Torino si raddoppiò, e gli stabilimenti di scienze, e di belle arti, grandemente aumentaronsi.

Un tratto della Savoia fronteggia il Rodano. Non è quindi straniero alle utilità del Regno di Sardegna il tanto discusso progetto di rendere cioè il Rodano

navigabile da Ginevra infino a Seyssel. Gravi ostacoli
 si oppongono al buon esito di sì grande divisamento;
 ma l'importanza ne è estrema, perchè facile si ritrova
 l'aprire un canale fra il lago di Ginevra, e quelli di
 Neuchâtel e di Bicône, ed estender tale comunica-
 zione con opportuni lavori per l'Aar al Reno. Le navi
 a vapore per la loro costruzione tanto migliorata,
 rimontano adesso il Reno da Strasburgo a Basilea,
 quasi colla stessa facilità con cui prima discendevano
 lungo la corrente, ritornando poi a Basilea pel canale
 che fiancheggia il Reno, senza impiego del vapore, e
 strascinate da forza animale. La costruzione di qual-
 che tronco di canale basterebbe ad aprire alla libera
 navigazione l'intera tratta da Costanza a Basilea,
 che ora trovasi del tutto intercettata. Si pone mano
 al lavoro di una strada di ferro da Zurigo a Basilea,
 per congiungere il centro industriale della Svizzera,
 alla sua più ricca città di commercio.

Mentre così nella Svizzera, come nel Regno di Sar-
 degna, alcuni ospizj, sulla cima dei monti, si resero
 inutili per le superbe comunicazioni che vennero pra-
 ticate, molti se ne fondarono in altri punti tuttora
 difficili, e pericolosi. La gran strada del Sempione
 fu riparata: concessione fatta dal Regno ai legami
 d'amicizia col cantone Vallese. Sembra adesso, che
 debba aprirsi un'ottima via carreggiabile anche sul
 Gran San Bernardo. Le strade, così dal lato italiano,
 come dal lato elvetico, sono già ben praticabili, in-
 sino a due terzi dell'altezza del monte: lo spingere i
 lavori fino alla sommità, sarebbe un'opera meno di-
 spendiosa di quanto altrove lo fu l'aprimiento delle
 vie montive; anche in punti assai meno elevati.

Fra i molti Stati che circondano la Svizzera, ormai
 non ve n'ha più un solo, che le accordi nel proprio
 territorio quella libertà di commercio, di cui la Sviz-
 zera ha goduto lungamente in alcuno di essi; ma la
 Svizzera co' suoi prodotti industriali ha adesso incom-
 inciato a prendere una parte assai attiva anche nel

commercio marittimo. La Svizzera ha sofferto delle crisi assai gravi, ma in via di ultimo risultato è nondimeno evidente, che vi si operarono importanti miglioramenti. Utilissime riforme si praticarono nel sistema delle poste: qualche Cantone adottò la monetazione sul piede di Francia, qualche altro la migliorò. Non vi ha quasi Cantone, in cui la legislazione civile e criminale non abbia provato assai utili modificazioni; il Vodese, l'Argovia, e Berna, in via d'esempio, hanno del tutto ordinato la legislazione civile: l'autorità giudiziaria, e l'amministrativa quasi dappertutto sono separate: l'università di Basilea si conservò ad onta di circostanze infelici: quelle di Berna e di Zurigo nuovamente si fondarono. Si istituirono o migliorarono Licei ed Accademie in molti Cantoni: si eressero banche: si apprestarono molti materiali da guerra: l'allestimento delle truppe si regolò in tutti i Cantoni, ed in molti se ne migliorò l'istruzione. Si provvide alla pubblica beneficenza: la proprietà si divise, e suddivise, e forse di troppo. Grandiosi stabilimenti industriali si eressero: crebbe il prodotto dell'escavazione delle miniere: opere magnifiche ad un tempo ed utili di costruzione sorsero per ogni dove: grandi strade si aprirono attraverso i monti: la navigazione a vapore animò tutti i laghi, un giorno sì solitarj, di questa Svizzera operosissima. Si prosciugarono marenne: crebbe a dismisura il valore delle proprietà territoriali, le selve acquistarono per l'accresciuta industria locale un valore assai grande: si aumentò la ricchezza, la massa, e l'energia del popolo.

Ma perchè l'amministrazione della Svizzera proceda lungamente con pari accordo ed energia, v'ha tuttora un gran problema da sciogliere: come cioè possa armonizzare coll'indipendenza così gelosamente custodita dai singoli Cantoni, l'esistenza di una Dieta Federale veramente Sovrana, e deliberante. La parità giuridica del voto fra Cantoni, che pur hanno una forza materiale fuor d'ogni confronto diversa: le forme di

Governo non solo discordi, ma spesso fra loro opposte; la varietà di lingue, di religioni, di morale cultura, e di rapporti stranieri, e la paralizzazione di qualche Cantone, che tuttora conservando nella Dieta un voto solo, sebbene il Cantone or sia diviso in due Stati, i quali rare volte consentono in una massima, e quindi si elidono mutuamente; senza produrre alcun voto, tutte queste sono cause, che rendono complicatissimo il moto generale dell'amministrazione elvetica, quantunque sia adesso cessato quel gravissimo fomite di rivalità e di discordia, che trovavasi una volta nel vincolo di sudditanza di varj Cantoni ad altri Cantoni imperanti.

Un decreto reale di lode, il conferimento di un grado nella marina militare, e la liberazione da ogni obbligo relativo, distinsero del tutto recentemente in Napoli un capitano di un legno mercantile, che mostrò la prima volta nei mari dell'India la bandiera napoletana. Ma è assai vivo il piccolo cabottaggio del Regno delle Due Sicilie, che ha un immenso sviluppo di coste, non ha rivi navigabili se non per breve tratto presso la foce, e manca di buone comunicazioni interne. Serristori farebbe ascendere il numero della gente di mare d'ogni sorta a ben 54,000; ma pare che un così gran numero non si possa accostare alla verità, se non assumendo in un latissimo significato il nome di marinaj. Le ciurme napoletane che impiegavansi, ed ancor s'impiegano, alle pesche del corallo non lungi dalle coste più orientali dell'Algeria, furono sempre scarse, e lo sono tuttora; potrebbero però competere per qualità coi primi marinari del mondo. Il commercio dei sali potrebbe aprire alla bandiera di Napoli i porti settentrionali di Europa, che ora si visitano da altre navi cariche di sali acquistati nelle Due Sicilie. Il Governo inglese domanda con vivissima istanza l'abolizione del monopolio dello zolfo della Sicilia, che fornisce di questo genere quasi esclusivamente l'intera Europa. L'introduzione dello

zolfo nella Gran-Bretagna in un decennio si accrebbe nella proporzione di 1 ad 11: l'abolizione del monopolio potrà ottenere alle navi di Napoli, ed allo smercio delle derrate del Regno, condizioni vantaggiose nei porti d'Inghilterra.

Nondimeno il danno certo che sta per derivare alla Sicilia dalla grave crisi, in cui trovasi attualmente coll'Inghilterra, si è la concorrenza in cui altri paesi potranno porsi colla Sicilia nella somministrazione dello zolfo. L'attenzione di tutto il mondo si è risvegliata sull'importanza di questo traffico. Già fu trovata un'immensa quantità di zolfo alle Antille: diccsi che sulle coste di Tripoli se ne ritrovi una grande miniera, e che una società costituita in Malta si dispone ad utilizzarla; ma forse si è uno stratagemma, ed una mera invenzione per intimorire Napoli. I Geologi però ricercano, ed accennano l'esistenza di altre miniere di zolfo copiose, e ben collocate pel commercio.

La superba carta del piccolo e del grande cabotaggio dell'Adriatico, è un'opera utilissima, che torna a molta lode non solo della ufficialità della marina italea, austriaca ed inglese; ma altresì degli ufficiali della marineria napoletana, che pur essa prese attiva parte a sì immenso lavoro. La marina da guerra di Napoli conta un vascello da 82, e tre fregate da 60, da 48, e da 46. Ma alle piccole potenze marittime, che non hanno grandi stabilimenti in oltremare, vascelli e fregate in tempo di pace sono inutili, e poco meno lo sono in tempo di guerra, perchè è forza il tenerle ben guardate nei porti. Sembra che la marina di questi Stati avrebbe piuttosto a comporsi di forti navi a vapore da armarsi all'uopo in guerra. Col dispendio medesimo lo Stato disporrebbe d'una flottiglia, che in tempo di pace vivificherebbe tutte quante le relazioni commerciali del Regno, ed in tempo di guerra apporterebbe gravissimo nocumento al commercio dello Stato contrario, essendo questa una forza mobile, che, distribuita sulle

spiagge d'un Regno, non può, nelle perpetue vicende dei venti e delle tempeste, bloccarsi in via assoluta nè da vascelli o fregate, nè da altre navi a vapore, chè il bisogno di combustibili deve ad ogni istante richiamare altrove. Ciò vale specialmente pel Regno di Napoli, che ha una superba posizione in mezzo al Mediterraneo, e vede un infinito commercio radere d'ogni parte le sue coste.

Una fregata sarda era testè partita per eseguire un giro attorno al globo. Questa si era la prima nave di guerra d'una marina d'Italia, che, salpava a questo scopo. Ma dopo d'aver eseguito il facile tragitto dell'Atlantico, si trovò che era del tutto incapace a continuare il viaggio. Si ha però ferma fiducia che non venga abbandonato il progetto. L'Italia che conta in Pigafetta uno dei compagni di Magellano, in Cadamosto uno dei condottieri dei Portoghesi alle scoperte, in Colombo il grande navigatore per gli Spagnuoli, nei Cabot gli ammiragli degl'Inglesi, ed in Verazzani un grand'uomo di mare per i Francesi, ha forse una sola nave di commercio, che abbia veleggiato attorno al globo? La stessa marina di Haïti ne conta alcuna, che eseguì il giro del globo negli scopi del commercio di quel sì giovane Stato. La Norvegia, sì povera, stipendiò uomini di dottrina eminente, che eseguirono viaggi scientifici attorno al globo. Le società scientifiche di Germania e di Svizzera, per tacere delle sì ricche associazioni inglesi, hanno spedito fisici e naturalisti in tutti i continenti. Fra i più celebri viaggiatori, che furono al soldo dell'Estero, si trovano molti italiani.

L'Austria ha pur essa fatto eseguire un'importantissima esplorazione nel Brasile, ed ha inviato il Barone Hügel ad immensi viaggi: la Baviera e la piccola Toscana hanno del pari contribuito, la prima al progresso degli studj fisici nell'America, la seconda al progresso degli studj archeologici nell'Egitto e nella Nubia; ma furono sinceri tributi che entrambi questi

Stati vollero portare pur essi all' incremento delle cognizioni sociali.

La marina turca trovasi oramai destituita dell' appoggio dei Barbareschi, che sono quasi affatto spariti dai mari. I Turchi più non possono montare le loro flotte cogli scelti marinari della Grecia, che ebbe sempre una destra e coraggiosa marina, la quale, prima della guerra dell' indipendenza, ammontava almeno a 600 navi con 18,000 marinaj, e che, durante la guerra, sì altamente si segnalò. Il Mar Nero non è più un mare esclusivamente turco: in passato riparandosi i Turchi dietro i Dardanelli, formavano a loro bell'agio ed esercitavano nuove flotte, siccome fecero le venti volte che i Veneti li sconfissero. E Venezia perdette la flotta sua, allorchè, per dar vero fine alla guerra, provossi a forzare il passo.

Ad onta di circostanze difficilissime le finanze del piccolo regno di Grecia rapidamente migliorarono, e sono adesso proporzionate alle spese. Se questo regno si consolida, l'industria agricola può farvi mirabili progressi, e non numerosa, ma molto abile, sarà la marina di Grecia. La pirateria sì temeraria in passato, e non estinta neppure adesso, cesserà del tutto nell' Arcipelago. Le acque dell' Albania, già tanto infestate da arditissimi corsari, sono adesso ben attivamente sorvegliate dalle navi da guerra austriache ed inglesi.

Segnatamente nell' Arcipelago si sente il bisogno di nuovi fari, di ospedali marittimi, e d' un regolamento universale sul sistema delle quarantene sanitarie. Questi miglioramenti possono attendersi quivi, ed altrove, dalle convenzioni diplomatiche fra le grandi nazioni che esercitano il commercio di mare, che hanno assunto le carte di navigazione, hanno stabilito qualche ospedale proprio, ec.

Gli Jonii sono non di nome, ma di fatto, veri sudditi degl' Inglesi. Le guarnigioni inglesi in quelle isole sono pagate dagli Jonii, ed il Lord Commissario

inglese vi esercita sulla nomina dei Senatori, sulla concessione di certi impieghi, e sulla formazione delle leggi, tali e tanti diritti, che la sua autorità nelle Isole Jonie si è maggiore di quanta ne goda il Governatore in varie colonie dell'Inghilterra. Presso le nazioni estere gli Jonii sono rappresentati dalla diplomazia inglese.

L'Egitto ha pochi, ma abili marinaj nei Candiotti: ne conta del pari un numero di qualche rilievo negli Arabi navigatori dei sì difficili paraggi del Mar Rosso. La navigazione di questo mare è mantenuta dal quasi costante commercio dei grani d'Egitto coi porti d'Arabia. Il buon marinajo si forma piuttosto nei mari difficili, che non nel vasto mare: è quindi a presumersi che quegli Arabi siano almeno mediocri navigatori. Ma veramente troppo si è breve il tragitto dell'Eritreo: nessuna pesca in grande vi si eserca finora, nè molto è il trasporto dei viaggiatori, perchè la maggior parte dei pellegrini, che vanno alla Mecca, segue le vie di terra. Per aver dunque una marina di guerra numerosa ed abile, l'Egitto dovrebbe mantenerla costantemente armata, ed occupata a grandi viaggi ed evoluzioni. Ma le finanze dell'Egitto mal saprebbero sostenere lungo tempo un sì grave dispendio. Gli armamenti attuali non sono proporzionati ai ruoli ordinarj della gente di mare, nè allo stato economico del paese, nè alla dotazione di un arsenale, che deve ritrarre una gran parte del legname da costruzione perfino dalle regioni dell'Adriatico.

Taluni vogliono determinare in cifre, qual sia veramente l'importo delle rendite del Vicerè di Egitto, e l'accennano nella somma di 150 milioni di franchi. Ma dove vige uno strano sistema di monopoli, per cui il Vicerè si è il primo negoziante di tutto il mondo, ciò sarebbe oggetto di estrema difficoltà anche per chi visse in Alessandria, e fosse ben iniziato nella pubblica amministrazione, e sembra temerità per uno scrittore europeo.

Agognano gl' Inglesi al possesso dell' Egitto fertilissimo: vi scorgono prosperare quasi tutti i prodotti coloniali, e li vedono esportati in massa, ad onta che l'agricoltura vi sia colpita dalle disgraziate fatalità della politica. Vi ammirano una nuova India, dappoichè mirabilmente vi si estesero i banani, che forniscono con sì poco lavoro una sì gran massa di sostanza nutriente. L' Egitto è padrone del più gran fiume dell' Affrica, è intermedio a due mari, sta fra le Indie e l' Inghilterra, e le sue derrate concorrono nel commercio colle indiane, ed in genere colle coloniali. Importantissima stazione militare per gl' Inglesi diverrebbe l' Egitto, perchè le truppe ivi stanziare potrebbero operare a tenor del bisogno, con facilità pari, nelle Indie e nell' Europa. Già al principio di questo secolo hanno tentato gl' Inglesi di recarsi in potere l' Egitto: ora se ne aumentò l' importanza, ma si accrebbe assai più la difficoltà della conquista. Odiano quindi il grand' uomo, che da condizione oscurissima divenne Vicerè di nome, e Re di fatto, che creò dal nulla eserciti e flotte, formò le truppe all' europea, e provò la verità della riforma trionfando sempre in ogni guerra, che estese in Arabia ed in Affrica i proprj territorj, fino in regioni ove mai non erano pervenuti i Turchi, che introdusse nuove vegetazioni ed industrie, scavò canali, costruì fortezze, e porti. Vorrebbero gl' Inglesi smantellati, e rasi al suolo i forti dello stretto dei Dardanelli, e con ciò distrutta ogni eseguibilità del trattato di Hunkiar-Iskelesi, monumento della forza militare, e della destrezza diplomatica dei Russi: vorrebbero spento lo spirito nazionale dei Greci, perchè quel regno di Grecia da loro sì improvvidamente creato, non abbia alla prima opportunità da inquietarli nelle Isole Jonie.

Annuendo al desiderio di tutti quanti i geografi dell' Europa, quest' Uomo svegliatissimo, che tanto ha giovato alle scienze pel generoso patrocinio, che sempre accordò ai viaggiatori d' ogni nazione ne' suoi

immensi possessi, promise di far esplorare da' suoi stessi ufficiali il Nilo Bianco, o Nilo Orientale, Bahr el Abiad. Un primo tentativo tornò infruttuoso. Ma ora leggiamo, che il Capitano Egizio Selim pervenne sul Bahr el Abiad fino al grado 3. 31 di latitudine Nord, alla longitudine 31 Est da Parigi. Dicesi che ivi ha luogo una biforcazione del fiume; ma che le acque sono sì basse, che non consentono di navigare più oltre. Il Capitano Selim, di ritorno da sì grande esplorazione, sarebbe felicemente arrivato a Kartum. Se tali notizie son vere, la scienza geografica da questo lato si estende ben 10 gradi al di là dei limiti che riconobbe finora. Infatti Linant non era pervenuto sul Bahr el Abiad se non ad Hellet Ais (Aleis di Arrowsmith), e Rüppell retrocesse ancor prima di questo punto. La più parte dei problemi che rendono intralciatissima, o, per meglio dire, intieramente tenebrosa la geografia delle regioni fra il lago Tchad, ed il Bahr el Abiad, sarebbe stata sciolta, e coloro i quali considerano siccome vero il gran viaggio di Douville al Congo, troverebbero un nuovo appoggio alla loro opinione, per avere Douville nella relazione sua indicato il Senè Bambiz, siccome il fiume che devolvevasi con lunghissimo corso, col nome di Bahr el Abiad, alle regioni di Nubia (1).

(1) Browne, l'unico viaggiatore europeo, che sia pervenuto nel Dar-Four, vi avrebbe udito d'un paese, situato all'Ovest, così ricco in argento, che ne venivano formate le armi e le suppellettili. Vi ha però un argomento assai forte contro la probabilità di questa asserzione. Tutti quanti gli Europei, che finora visitarono qualche regione dell'Africa interna, vi trovarono la differenza di valore fra l'oro e l'argento assai minore, che non in Europa. In varj paesi il valore dell'argento stava a quello dell'oro come 1 a 5, o come 1 a 4. Se l'Africa si aprisse al commercio, ed alla civilizzazione, la permuta dei metalli nobili per lungo tempo attiverrebbe un lucrosissimo traffico; siccome negli scorsi secoli fu lucrosissimo il traffico che gli Europei esercitarono alle Indie ed alla China, dov'era sì utile il pagare le merci esclusivamente in argento, per esservi tuttavia la proporzione coll'oro assai meno alta, che non in Europa, ove dal Messico e dal Perù introducevasi una straordinaria quantità di argento.



CAPITOLO V.

Ogni marina inghiotte un monte d'oro. La Danimarca è piccola, e non è ricca: ventisei anni di pace non hanno ancor riparato alle finanze danesi disordinate da pochi anni di guerra: ogni anno le finanze sono passive di varj milioni, ed è forza di aumentare le imposte. L'esercito di terra viene diminuito per impotenza di sostenerne il dispendio: ad un incremento della marina da guerra è impossibile il pensare. La bandiera danese di commercio è però riputata, e non infrequente nemmeno nelle acque di Canton.

In molte provincie danesi provvedimenti dispendiosi sono imposti dall'urgenza della necessità, onde conservare le dighe nei punti ove mancano le dune di natura. Sotto questo rapporto qualche parte della Danimarca si trova nella condizione dell'Olanda, e lo è parimenti nei ben complicati rapporti di diritto pubblico, che emergono in un paese in parte danese, ed in parte germanico.

La sapiente amministrazione di Bernadotte ha saputo finora conservare la tranquillità della Svezia in condizioni difficilissime. Vi ha un esule dinastia, e la situazione politica dei varj ceti sociali troppo discorda col loro rispettivo grado di ricchezza, perchè alfine non abbia luogo una crisi, tanto più facile dove i partiti sono agitati dalla stampa, che nella Svezia e nella Norvegia è libera non altrimenti che nella Gran Bretagna, nella Francia, nel Belgio, negli Stati di America, e con qualche limitazione nella Grecia, in

Olanda, nella Spagna, nel Portogallo, e nella Danimarca.

In alcuni Stati d'Europa la nobiltà fu del tutto parificata all'altra classe non nobile: in varj Stati si conserva tuttora come Corpo politico con diritti più o meno limitati. Ma anche in quasi tutti questi Stati la condizione della nobiltà si è resa assai difficile, perchè in molti di essi ha perduto una vasta parte dei beni immobili, non copre esclusivamente gl'impieghi civili e militari, non è la sola classe istruita, si ritrova a lato d'un ceto dovizioso per la crescente ricchezza industriale, ed è malsicura della stabilità delle proprie ricchezze per l'azione di codici civili, che proclamano le libere successioni, e vietano, oppure limitano i vincoli fedecommissarij. Ed anche nella Svezia è d'assai difficile la situazione della nobiltà. Essa non costituisce la ducentesima parte del popolo, e possiede meno di un quinto dei fondi del regno: i beni dei nobili sono ipotecati per obbligazioni eccedenti la metà del valore dei fondi stessi. È ancor vicina l'epoca in cui la nobiltà possedeva un terzo dei fondi di tutto il regno; ma negli ultimi diciassette anni un settimo dei fondi nobili passò in mano dei contadini, e del medio ceto. Le ipoteche gravitanti sui fondi non nobili, ad onta della gran massa di questi fondi, sono di poco maggiori di quelle che gravitano sui fondi nobili. La forza capitalistica e territoriale non è dunque in mano alla nobiltà. Nondimeno la nobiltà costituisce uno dei quattro elementi del potere legislativo, ed occupa quasi tutti gl'impieghi civili e militari. L'armata però per la massima parte non è mobile, nè sempre raccolta alle bandiere, ma è composta dei possessori, o di chi ne fa le veci: il soldato rimane sul fondo che egli coltiva, e nelle armi *dotta* la prevalenza di numero, anche nel corpo dell'ufficialità, sta a favore dei non nobili. Quel Tribunale dell'opinione (*Opinionsnämud*) è una specie di Ostracismo di natura affatto speciale alla Svezia, e può

influire potentemente a diminuire, ed anche a scuotere il potere esecutivo.

Dal lato economico e militare Bernadotte, durante gli ultimi decennj, ha operato nella Svezia vere meraviglie. Il debito pubblico della Svezia è quasi estinto del tutto: quello della Norvegia è ridotto alla metà: l'esportazione del ferro, il ramo principale del commercio svedese, si accrebbe più del doppio: una gran quantità di grano s'importava nella Svezia, ora per l'ordinario se n'esporta: il numero degli stabilimenti industriali cresce rapidamente ogni anno: la popolazione attuale, non presa in calcolo quella della Norvegia, è quasi la stessa che contavasi in tutto il regno prima della perdita della Finlandia: il reddito dei dazj d'ingresso e d'uscita si triplicò, quantunque di entrambi siasi scemata la gravezza: stupendi cantieri furono scavati a Carlsrona nelle rupi, e sono accessibili ai più grandi vascelli: fregate e navi di linea si costrussero: si hanno in pronto 250 scialuppe cannoniere utili alla difesa di questo Regno-unito, che tocca i mari per nove decimi della sua linea di confine, e le cui coste dovunque presentano bassi fondi, ed isole, e scogli, e baie. Nel 1828 appena 16 navi svedesi apparvero agli Stati Uniti, ed il Brasile era il solo paese dell'America Meridionale dove si vedesse la bandiera di Svezia: nei porti barbareschi era sconosciuta. Ma nel 1837 ben 112 navi svedesi entrarono nei porti degli Stati Uniti, 55 in quelli del Brasile, 7 nei porti della Plata, e 26 in quello d'Algeri. L'esercito di terra è forte di più di 100,000 uomini: un gran canale attraversa le migliori provincie, ponendo in comunicazione il Baltico col mare del Nord, ed alle ampliamenti che erano necessarie al tronco di Trolhätta si lavora attivamente: un ottimo sistema strategico di difesa del paese fu creato, fondando una gran piazza d'armi nel centro della Svezia Meridionale, e tre altre sul bordo del mare in relazione colla piazza principale, che dividono il terreno interposto in due

triangoli ben difensibili anche isolatamente. Si presero misure per impedire, od almeno per sorvegliare, il continuo estendersi e moltiplicarsi della popolazione russa nei porti, e lungo le coste della Lapponia Norvegiana.

Ma senza le ghinee inglesi, se la Svezia, che pure pel numero delle sue navi da guerra avrebbe a dirsi la quarta potenza dell' Europa, e la quinta del globo (ove non prendasi in calcolo l' Egitto, che trovasi in uno stato d' armamento affatto straordinario e temporaneo), saprebbe respingere una temeraria invasione, non potrebbe però sostenere a lungo un armamento marittimo, o mantener di nuovo alle guerre dell' Elba e del Reno quel suo esercito, che per la massima parte è colonizzato, quantunque permanente e disciplinato. I prodotti più preziosi sono negati ai climi nordici, e nel clima di Svezia essendo talvolta mal sicuri i prodotti anche dell' agricoltura ordinaria, devonsi mantenere magazzini di soccorso per le epoche di carestia. E quanto alle costruzioni marittime, se nella Svezia, che abbonda di materiali, riescono assai meno costose che non altrove, manca però alla Svezia stessa la quercia, e non vi abbonda la canapa, de' quali oggetti soffre annualmente una dispendiosa importazione.

Isolate, nè la Danimarca nè la Svezia possono dunque chiamarsi vere potenze marittime; alla loro sincera federazione osta quel pomo della discordia perpetua, la Norvegia. Ora che Cristiano VIII è salito al trono di Danimarca, si ravviva la memoria dell' epoca in cui la Svezia ha combattuto contro di lui; quando i Norvegesi insorti lo proclamarono Re. Perchè la Svezia si rassicuri del tutto, è d' uopo che le forme di Governo nella Norvegia e nella Danimarca si conservino sempre così diverse, come lo sono presentemente.

Colla perdita della Norvegia, la Danimarca ha veduto abbassarsi per sempre la sua bandiera di mare, che fu per l' addietro illustrata e difesa dai ruoli sceltissimi e numerosi di marinaj norvegesi. Le pesche

polari però, alle quali i Danesi partecipano col vantaggio dei loro stabilimenti d'Islanda e di Groenlandia, alimentano tuttora una piccola, ma buona marina. Utili relazioni di commercio resero frequente la bandiera danese anche sulle coste occidentali dell'America del Sud: i possedimenti nell'Africa e nell'Asia sono di ben limitata importanza, e più volte li occuparono gl'Inglesi, che piantarono del pari le loro bandiere anche in Islanda. Vuolsi che la flotta da guerra danese consti tuttora di 25 navi d'ogni grandezza, con quasi 1000 cannoni, oltre le barche armate alla sola difesa dei porti e delle coste, e che i lavori negli arsenali siano per lo meno in proporzione al graduale deperimento della flotta attiva.

Coll'acquisto della Norvegia la Svezia non si è rinforzata, ma paralizzata. Saviamente i Russi permisero che la Norvegia godesse di una latissima forma rappresentativa, e stesse come Stato distinto, con esercito proprio, e ministerj distinti dagli Svedesi. Non basta una strada sui monti Dofrini, per quanto Bernadotte vi abbia prodigato di oro e di arte, ad unir due paesi che sono separati a così alte latitudini da grandi zone di monti: la Norvegia per l'aperto dei mari sarà sempre in più facile comunicazione colla Danimarca, che non in facile comunicazione colla Svezia, pei greppi nevosi dei Dofrini. Anzi le varie vallate norvegiane hanno fra loro stesse una comunicazione interna più difficile, che non la abbiano diretta per mare fra loro stesse e colla Danimarca.

Senza le foci dell'Elba, e senza quelle dell'Oder, la Danimarca è piuttosto una protuberanza od appendice del territorio germanico, che non una potenza germanica, non essendovi fra Danimarca e Germania vere relazioni di necessità. È poi bloccata da Helgoland inglese: blocco che Inghilterra esercita ad un tempo contro Germania, Svezia e Danimarca. E le gabelle del Sund, ora che debole si è il cannone che le difende, continueranno lungo tempo ancora?



CAPITOLO VI.

Le colonie fondate dai Francesi, e subito dilatate, e subito perdute od abbandonate, coprirebbero un Atlante, e mostrerebbero la Francia frazionata pur essa sul mondo. Sembrarono i Francesi commissionarij dell' Inghilterra: versarono sempre sangue ed oro nel fondar colonie, e gl' Inglesi se le presero ogni volta che le vollero (1).

Dopo le paci di Parigi, l' Inghilterra, coronata di tanti allori sul mare, non ingelosì delle flotte straniere nuovamente sorgenti. Nè la tolleranza inglese verso le potenze marittime europee è ancora consunta. La Francia potè ristorare le sue perdite sul mare, potè formare una flotta nuova, compirne l' addestramento, eseguirvi assai importanti riforme, infonderle un potente spirito d' onore, ed illustrarla con una serie veramente gloriosa di operazioni scientifiche in tutti i mari. L' esaltò altresì con qualche fasto militare, se pure v' ha lode nell' incutere spavento ai miseri isolani di Taïti e di Sandwich, alla nascente repubblica di Haïti, ed al governo di qualche provincia ex-spagnuola d' America del tutto anarchica e convulsa. La

(1) Negli Atlanti di un' epoca antica, p. e., nelle varie riproduzioni degli Atlanti di Ortelio e di Mercatore, vediamo nell' America del Nord un vasto tratto di paese, che porta il nome di Nuova Francia; in altr' epoca troviamo la Nuova Francia nel Sud dell' America. Nell' epoca attuale non la troviamo sul Continente, ed appena qualche isola spetta ancora ai Francesi.

Francia migliorò il collegio di Marina, fondò una scuola particolare di costruzioni navali, un'altra di ingegneri di mare, formò tre compagnie di allievi di marina, ed istituì tredici scuole di navigazione. Mentre l'Inghilterra ha superbi porti da guerra sulla Manica, la Francia non ne aveva: ora ha formato quello di Cherbourg, ove si esaurì tutta la sapienza dell'idrotecnica, e si profusero, dal 1784 fino al presente, somme prodigiose. Costruì dighe, moltiplicò i fari: imitò in queste grandi opere non senza lode le opere grandissime degl'Inglesi: proibì ogn'introduzione di coloniali per la frontiera del Reno, onde non avvenisse se non per l'Havre, per Bordeaux o per Marsiglia: riattivò il commercio marittimo, e lo innalzò a segno che ora il commercio francese di mare supera di due terzi il commercio esercito per la via di terra. Il porto di Marsiglia, colle opere che vi si eseguirono dopo il 1823, si rese uno dei più grandi e sicuri di Europa: la cassa doganale di Marsiglia, ricca annualmente di più di 30,000,000 di franchi, mostra che quel porto è fuor di confronto il primo porto di commercio francese, siccome si è uno de' porti più frequentati d'Europa. Col dispendio di centinaia di milioni di franchi si scavarono mille miglia di canali, che pongono in comunicazione i porti di mare con tutti i punti interni del regno, e con quei boschi superbi tuttora posseduti dall'erario, che hanno un valor capitale di forse un miliardo di franchi (1).

(1) Le opere magnifiche costrutte in Francia, non possono però paragonarsi alle gloriose costruzioni eseguite nella Gran Bretagna. Quivi si trovano dei ponti, come quello di Waterloo, che costarono trenta milioni di franchi, vi sono dighe del dispendio di cinquanta; e gli emporj, o docks, di Londra, di Liverpool, di Bristol, di Hull e di Leith, hanno un valore complessivo di centinaia di milioni. Dopo il 1755 scavaronsi quasi tre mille miglia inglesi di canali: alcuno di questi p. e., il canale Caledonio, è perfino navigabile dalle fregate. Così enorme è il capitale, che s'impiegò nella costruzione delle strade di ferro, che il solo aumento, di circa 10 per cento, avvenuto durante

Molte volte i Francesi posero anche l'occhio sopra preziose località per fondarvi nuove colonie, ma poi lo rivolsero altrove, nè mai vi fu posa nei progetti e nell'abbandono dei medesimi, perchè perpetuo è l'avvicinarsi dei loro ministri di marina, di finanze e di commercio; ed ogni ministro appena scelto distrugge il progetto dell'emulo predecessore, e ve ne sostituisce uno novello che parimenti subito si abbandona. Nè alcun ministro, in un momento di crisi, sarebbe appoggiato da forze costanti e valide, per l'enorme prevalenza degl'interessi continentali. Così le moltissime scoperte, e le infinite rettificazioni e studj dei Francesi, specialmente nei numerosi labirinti d'isole del Grande Oceano, quasi non giovarono se non alle scienze fisiche e geografiche.

L'anno corrente nel valore delle azioni, equivale ad una somma d'almeno cento cinquanta milioni di Franchi. Quell'opera arditissima del Tunnel sotto il Tamigi, se venisse considerata dal lato del mero dispendio, sarebbe nell'Inghilterra un'opera appena degna di rimarco, perchè le spese complessive di tal lavoro, ormai del tutto sicuro e quasi compito, ammontarono a meno di mezzo milione di sterlini. È quasi tutte le opere meravigliose, che si vedono nel Regno, non si eressero come avviene in altri stati con oro erariale, ma si eressero coll'oro di società private.

Nelle epoche in cui lo smercio dei prodotti industriali d'Inghilterra era tanto travagliato dalle misure del sistema continentale, una prodigiosa massa di capitali si versò utilmente nei miglioramenti interni. Ed è cosa mirabile che, ad onta del sì grande progresso industriale, che è avvenuto nel Regno Britannico durante gli ultimi ottant'anni, il capitale rappresentato da questo progresso nell'industria manifatturiera è d'assai superato dal capitale rappresentante l'aumento avvenuto nell'industria agricola. Nel 1727 accorrevano gli Scozzesi in folla ad un villaggio vicino ad Edinburgh, per osservare il nuovo spettacolo della messe in un campo di frumento: nel 1780 era già ben diffusa la coltivazione di questo cereale, ed ora è per lo meno dieci volte più estesa, che non nel 1780. Vi sono nella Gran Bretagna molte contee, nelle quali il numero dei cavalli è da quindici a venti, e sino a venticinque volte più grande che non lo fosse ottant'anni addietro. Fu del pari enorme l'incremento delle pecore e del bestiame a corno, e la popolazione è adesso ben meglio nutrita che non in passato. Il

Quale utilità reale ha infatti ricavato la Francia dal sacrificio di Marion du Fresne, di Sürville, di Kermandec, di Auribeaux, di Entrecasteaux, di Blosseville, ec., per non dire della lamentata ecatombe di La Peyrouse? Che cosa possiede, o quanto commercia la Francia alla Nuova Olanda, le cui coste furono con lavori sì infiniti delineate in gran parte dai vascelli francesi? Quegl' immensi lavori dell' assumere di miglio in miglio, misurare, delineare e riconoscere le coste sterminate dell' Affrica e dell' America furono lavori per la massima parte francesi ed inglesi, ma ben diversa è la proporzionale di utilità che queste nazioni ne ritraggono. È lo stesso dello studio delle grandi correnti marittime, delle maree, della direzione dei venti, del magnetismo terrestre, dei metodi preservativi contro lo scorbuto, del modo di conservar l' acqua potabile, dell' applicazione del vapore alle navi veliere, ec., i Francesi dappertutto hanno ricavato una messe di gloria, ma più di gloria che di utilità.

I rapporti continui coll' Algeria fecero sentire alla Francia la necessità di procurarsi una stazione, un ospedale, un deposito di carboni fossili, ec., alle Isole

consumo delle carni fresche è giornaliero e comune in tutte le città della Scozia, e vi è proporzionalmente non minore che in Londra: laddove prima del 1775 anche nelle più grandi città di quel regno erano del tutto sconosciuti i macelli, ed appena in un' epoca determinata facevasi l' acquisto delle carni diseccate e salse. I porti della Gran Bretagna per varj anni consecutivi furono chiusi ad ogni introduzione di grani esteri: le consumazioni adunque della massa del popolo tanto accresciuta, e le maggiori comodità del vivere sì dovettero adunque esclusivamente alla perfezione ed all' incremento dell' agricoltura nazionale. La divisione ed aggiudicazione delle proprietà comunali (enclosure act), che incominciò ad operarsi lentamente sotto Giorgio II, ed attivamente sotto Giorgio III, divenne frequentissima dopo il 1797, e donò un' infinita quantità di terreni, per l' addietro quasi affatto incolti e deserti, alla più diligente agricoltura. Quanto è mai dunque remota dal vero l' asserzione che la gravanza del debito pubblico esaurisce la potenza economica della Gran Bretagna, e che questo Regno è uno stato meramente industriale e commerciante!

Baleari, ed il Governo spagnuolo accordò ai Francesi, contro una piccolissima retribuzione, a locazione precaria, una piccola isoletta (Isla del Ayre), vicino a Minorica. Invigila l'Inghilterra (in cui risvegliasi a quest'atto la già antica memoria, ed il dolore per l'atto vile dell'ammiraglio Byng) che i Francesi non ledano le condizioni del contratto, fortificando l'isoletta, o ponendovi guarnigione.

Anche la Russia fu attivissima ne' cantieri del Baltico, e del Mar Nero: fu attiva perfino ne' cantieri d'Arcangelo sul Mar Gelato.

Dalle discussioni avvenute nel Parlamento Britannico (6 febbrajo anno corrente) emergerebbe che; sommate insieme le flotte da guerra francesi e russe, agguagliò oramai il numero delle flotte militari dell'Inghilterra. Conterebbe infatti la Russia 50 vascelli di linea (7 a tre ponti, e 43 a due ponti), e 25 fregate: la Francia avrebbe una marina di 49 vascelli di linea (22 a tre ponti, e 27 a due ponti), e di 60 fregate; e l'Inghilterra una marina di 90 vascelli di linea (19 a tre ponti, e 71 a due ponti), e di 93 fregate. E pel numero delle navi effettivamente armate, nel momento attuale, le flotte russe e francesi congiunte, apparirebbero infatti più numerose delle inglesi. Gli Anglo-Americani poi conterebbero 15 vascelli di linea, 2 dei quali a tre ponti, e 35 fregate.

Ma oltrechè quelle cifre con poca apparenza di verità, almeno quanto alla Francia, supererebbero d'assai lo stato della marina da guerra determinato dalle leggi francesi a soli 40 vascelli di linea, 50 fregate, e 180 legni minori d'ogni sorta, la potenza di Russia, e quella di Francia in una fiera guerra di mare mostrerebbero d'aver le radici infinitamente più deboli della potenza inglese. Pochi disastri annullerebbero la potenza marittima della Russia e della Francia: da cinque secoli i Francesi combattono sul mare cogli Inglesi: pure i Francesi nei loro annali non possono annoverare una sola grande vittoria di mare contro

gl' Inglesi. Il coraggio francese non valse mai se non a rendere orribili quelle scene di fuoco e di sangue: anche a doppio numero di vascelli e d'artiglierie, i Francesi ebbero costantemente la peggio. Per tutti gli storici delle guerre marittime, anche francesi, l' avere la flotta di Francia scontrato l' inglese, e l' essersi sottratta allo sterminio, vale un avvenimento insolito, e gioja in Parigi, e sempre tradite speranze.

Già una volta ha perduto la Francia quasi del tutto la partecipazione alle ricche pesche del Canada; le quali, alimentando più di 14,000 marinaj, sono a considerarsi siccome il fondamento della marineria francese. E trenta milioni, che subito dopo gettaronsi nel promuovere una grande colonizzazione alla Gujana, non produssero verun utile risultato. Ora i Francesi godono tuttora delle pesche del Canada; ma se i ruoli dei marinari della Bretagna francese che la esercitano fossero esausti, mal servirebbero a complemento, per numero e qualità, i ruoli di Bordeaux e quelli di Marsiglia (1).

Qual proporzione può mai farsi del numero delle genti di mare della Francia e dell' Inghilterra! La linea del confine marittimo paragonata all' areale di superficie è bensì nella Francia almeno dieci volte maggiore che non nella Russia, ed è doppia in Francia che non in Germania; ma è piccolissima a fronte della Gran Bretagna composta di due grandi isole,

(1) Il Governo Francese ha saviamente impartito l' ordine al Capitano Lavaud di assumere le carte d' un vasto tratto delle coste di Terra-Nuova, e delle acque adjacenti, sì frequentate dai navigatori francesi per la ricchezza delle pesche. E le belle ed utili carte assunte da Lavaud, si collegano a quelle del pari preziose, che gl' Inglesi recentemente hanno assunto del corso inferiore del gran fiume San Lorenzo, e che attualmente si continuano dal Capitano Bayfield nella parte superiore del suo corso. La navigazione deve assai accrescersi in queste acque, appena sarà eseguita la bella impresa annunciata dal Governatore della Nuova Brunswick al Corpo Legislativo, d' unire cioè con un canale il Golfo di San Lorenzo alla baia di Fundy.

di qualche centinaio d'isole minori, e d'una immensa quantità di possedimenti d'oltremare. Le coste scozzesi, sviluppate a frangia, sono una scuola numerosissima di marinari abilissimi. Tutte le navi a vapore della Francia, così pubbliche come private, non ammontano ad 80: sole 20 appartengono alla marina da guerra, e nessuna di queste eccede la forza di 220 cavalli, quantunque l'ordinanza reale 1 febbraio 1837 stabilisca, che la marina da guerra francese debba contare 40 navi a vapore, e sia vero che attualmente se ne costruiscono 10, fra le quali alcune con macchine della forza di 320, e di 450 cavalli. L'adequato delle navi francesi entrate nei porti del regno nell'ultimo dodicennio, in cui tanto si accrebbero in confronto del periodo antecedente, non ascende a 4000. Si è data una grande estensione alla legge dell'iscrizione marittima; nondimeno dichiara lo stesso Thiers alla Camera dei Deputati, che la totalità dei marinari disponibili della Francia è di soli 55,000, dei quali 19,000 già si trovano sui bastimenti dello Stato.

Il bisogno di marinaj è ben sentito dalla Francia: nei porti francesi del Mediterraneo trovasi costantemente una quantità di marinaj napoletani, catalani, e sardi: nell'Oceano trovasi una quantità di baschi e di spagnuoli, e lungo le coste nordiche sono numerosi i belgi. Thiers annuncia una legge, che assoggetterebbe anche questi marinari esteri agli obblighi del servizio marittimo sui bastimenti dello Stato, e spera in tal modo di accrescere i ruoli di ben 10,000 marinari.

Mal si saprebbe riconoscere come una tal legge si possa accordare colle massime universalmente ricevute del diritto delle genti. Anzi la Francia stessa, fra le cause che la posero in guerra con Buenos-Ayres, ha sempre marcato la violenza che esercitavasi contro i Francesi ivi dimoranti, obbligandoli a servire nella milizia.

Durante lo scorso secolo tutte le forze marittime

della Spagna, in allora numerose e potenti, furono quasi a costante disposizione della Francia. La vasta lacuna, lasciata dall'attuale mancanza degli Spagnuoli è dessa supplita negl'interessi francesi dal sì notevole incremento avvenuto nella marina americana e nella russa?

L'idea d'incremento di forza nei rapporti della politica è un'idea composta dell'incremento delle forze proprie e della stazionarietà, o del più lento moto progressivo di quelle dell'antagonista. Se anche fosse vero, ciò che poco concorda colla storia delle grandi guerre marittime dello scorso secolo, in cui la Francia ha raccolto sovente delle flotte grandissime, che cioè la Francia, la quale d'altronde ha perduto il Canada, la Luigiana, varie Antille, la bella isola Mauritius, e molte terre indostaniche, e per un decennio sospese del tutto il suo commercio di mare, possieda nondimeno una marineria più grande che non in qualunque delle scorse epoche, è pur forza l'avvertire che tale incremento non sarebbe in verun modo proporzionale all'avvenuto incremento nella marineria inglese.

Le finanze francesi devono provvedere alla conservazione di ben 170 luoghi forti, che contansi sul territorio del regno: fra questi si annoverano 15 gran piazze d'armi; nondimeno le linee di difesa non sono complete: le due paci di Parigi hanno indebolito il sistema di difesa dei confini francesi, e non sono ultimate le opere nuove che dopo quell'epoca furono proposte a sostituzione delle perdute.

Procurano i Francesi con metodi assai ingegnosi (p. e. colle così dette *écluses de chasse*) di assicurare molti fra i loro porti minacciati dal continuo alzarsi del fondo per l'azione combinata delle alluvioni fluviali, e delle correnti littorali; ma, ad onta delle spese gravissime, ne fu appena mediocre il successo, così a Dieppe, come a Treport, a Saint-Valéry, ed all'Havre. Le alluvioni e le barre di ghiaja prodotte dalle cause medesime, e dall'azione altresì dei colpi

di vento, hanno del pari ostrutto e convertito in maremme, alcune fra le lagune, o stagni situati sul bordo francese del Mediterraneo, che un giorno erano sicuri ed utili porti.

Il sistema stradale di Francia, sebbene a dir vero dopo il 1836, in cui fu fatta qualche lieve deviazione a quel sistema sì eccessivo di centralizzazione, siasi coll'opera dei consigli dipartimentali grandemente migliorato, richiederà ancora somme enormi per equipararsi a quello di altri Stati. Anche i canali domandano per la loro ultimazione, e pel numero grande delle cataratte necessarie, dove i canali attraversano linee di territorio, ai loro partiacqua, proporzionalmente tanto più alti dei territorj inglesi, un dispendio assai grave. Ed è forza riflettere, che l'avere incamerato i beni del clero, ed impiegato i capitali nelle guerre, ora porta alla Francia una spesa gravosa pel mantenimento del clero stesso; e che se molte Comuni hanno tuttora dei beni di qualche importanza, moltissime Comuni hanno dei debiti enormi. Il debito di Parigi è grande come quello d'un Regno, ed il suo budget annuale è di ben 40,000,000 di franchi. La Francia ha abolito le gravose prestazioni feudali, ed ha parificato le classi; ma abbisognerebbe di spendere un miliardo per restituire alla libera concorrenza l'esercizio di tante professioni, di cui per urgenza di finanza ha venduto l'esercizio ai privati.

Migliora la Francia l'armatura del proprio esercito coll'introdurre i moschetti a percussione, rinforza la marina col munirla del cannone alla Paixhans, arma veramente terribile, dappoichè a San Giovanni d'Ulloa venne sperimentata anche nella guerra effettiva: addestra l'ufficialità a rilevare repentinamente i vantaggi del terreno, ed a combinare i movimenti delle truppe, nella scuola, per verità, troppo costosa dell'Africa.

Ma l'amministrazione francese assume talora in Europa un'attitudine isolata ed ostile. Nondimeno la forza dell'esercito francese ha negli ultimi dieci anni

oscillato fra 280,000 e 360,000 uomini, nè la Francia ha veruna di quelle riserve veramente militari e reggimentate, che sono così forti e numerose nella Prussia, nell'Austria e nella Russia. Le guardie nazionali troppo male possono compensare davanti al nemico, la deficienza delle riserve di guerra; e l'Europa ha veduto in Jena, come un'armata eccellente, può soffrire un rovescio impossibile a ripararsi prontamente da un regno, che non aveva in allora veruna riserva militare. E la resistenza delle moltitudini fu dappertutto, e sarà sempre un elemento, sul quale non sarebbe prudente il riporre una soverchia confidenza.

Migliora lo stato dell'agricoltura col procurarsi dall'Inghilterra una diminuzione di dazj sull'introduzione dei vini francesi: studia nella scienza botanica qualche mezzo che valga ad arrestare lo spargersi delle sabbie marine sui fertili terreni che fronteggiano all'Ovest il Golfo di Guascona, e protegge la pastorizia col conservare i gravi dazj, imposti nel 1822, contro l'introduzione del bestiame da macello dalla Germania. Scema la gravezza del debito pubblico colla conversione delle rendite, e col concedere al fondo d'ammortizzazione una somma veramente enorme. Promove la quiete con un mirabile incremento nella divisione della proprietà agraria, ormai nella Francia cento volte più ripartita, che non in qualche altro Stato d'Europa, e così promove ad un tempo la diffusione della maggior possibile prosperità, coltura, ed indipendenza di milioni di Francesi, e favoreggia altresì le finanze, le quali colla tassa *registro* assorbono un'immensa somma, ove le proprietà sono sì divise e libere. Assimila alla popolazione francese la Basca, la Brettona, la Fiamminga, ed anche la Tedesca, diffuse in tanti dipartimenti del regno. Ammette finalmente il principio di facilitare la costruzione delle strade di ferro ora con prestiti dall'erario, ed ora coll'assicurazione di un mediocre interesse per alcuni anni, lo che deve infinitamente agire sull'attirare in

Francia anche i capitali dell'estero, che si versano in simili intraprese (1). Vede stabilirsi nel proprio territorio una quantità di esteri doviziosi, segnatamente d'Inglese, che vi sono chiamati dal desiderio sì difficile in Inghilterra, e nella Francia sì facile a soddisfarsi, di divenire cioè grandi terrieri. Ogni giorno istituisce de' premj, e fonda scuole: sostiene molti dotti scrittori con assegni erariali, e cerca riforme, siccome emerge da celebrate opere di Giureconsulti pratici e di teorici, agl'imbarazzi del proprio sistema ipotecario, che tanto si sono aumentati, ora che ascende a ben dodici miliardi la somma di capitali ipotecati.

Molto si estende nella Francia la coltivazione del gelso, e le manifatture di seta vi sono in grandissimo fiore: numerose e pregiate vi sono le fabbriche di preparati chimici d'ogni sorta, e di merci di lusso: grandiose vi sono le manifatture di lana, e si è migliorata la materia prima, introducendo con grandi spese dall'Inghilterra, dalla Spagna, e fino dalla Nubia e dall'Asia Centrale le pecore più preziose.

(1) L'agiotaggio di una moltitudine di strade ferrate, che non mai si eseguirono, e nemmeno regolarmente si disegnarono, ha già ingojato nella Francia, ed altrove, somme sì grandi, che sarebbero bastate a costruirne realmente alcune. Se queste strade sono utili, e talvolta son necessarie; se per la loro utilità, o necessità, si concede l'esproporazione forzata; se una gran linea di strada di ferro ha un'importanza ben maggiore di una strada postale, e nondimeno le poste si considerano un regale Sovrano; se tanti sacrificj si sostengono in moltissimi Stati per liberarle dai pedaggi; se tanto importa che un elemento sì utile non diventi un monopolio; se i varj Governi trovano di aggiudicarsi la proprietà della strada di ferro, costrutta dai privati, dopo il decorso di certo numero di anni, perchè tutti i Governi non sollevano ad azionisti l'intera massa dei cittadini, col costruire a spese erariali le strade di ferro dovunque lo giudichino opportuno, siccome si costruiscono appunto a spese pubbliche le grandi strade di posta?

Le strade di ferro già costrutte in Francia, hanno una lunghezza complessiva di circa 340,000 metri; ma non vi costituiscono grandi linee d'importante interesse politico, e commerciale: constano di varj tronchi discontinui, e non sono se non di semplice locale utilità.

I grandi stabilimenti pel lavoro del ferro, e di altri metalli, situati per l'ordinario nelle belle regioni carbonifere dei dipartimenti del Nord, e del Passo di Calais, e dei Dipartimenti Saône e Loire, Nièvre, Loire e Rhone, ec., dimostrano il considerabile progresso dei Francesi nelle più utili fra le scienze fisiche. Le manifatture di colone si accrescono e si perfezionano, quantunque siano anche nella Francia ancora inferiori d'assai al bisogno della consumazione, ed ivi pure sia grande l'introduzione dei cotoni inglesi. Le macchie a vapore, che già nel 1835 ascendevano al numero 1448, rappresentanti una potenza di 19,126 cavalli, si accrebbero almeno d'un terzo. La Francia novera circa 600 fabbriche di zucchero di barbabietola, il che è quanto dire, ne conta sei volte più della Prussia, che nondimeno, dopo la Francia, sostiene fra gli Stati d'Europa, in questo ramo di produzione, un grado tanto principale. Più di 40,000 lavoratori hanno impiego nelle fabbriche francesi, le quali sono attivate da un capitale d'oltre 60,000,000 di franchi, e somministrano un terzo all'incirca dello zucchero che si consuma in Francia. Tutte queste fabbriche sono sorte nel breve periodo di sedici anni; ma le tasse, di cui, siccome più sopra accennammo, furono recutamente aggravate, impediranno che per l'avvenire si moltiplichino colla uguale rapidità. Potente spinta all'introduzione delle tasse dovette essere in Francia, e dappertutto deve esserlo, l'urgenza delle necessità erariali; ma quanto ai riguardi coloniali, questi, per essere validi, supporrebbero nella Francia una forza di difendere e di conservare il commercio marittimo, e le colonie stesse, egualmente sicura com'è la forza che ha la Francia di difendere il territorio continentale. Ma quella potenza potrebbe un'altra volta mostrarsi insufficiente. Devono le colonie attivare l'industria manifatturiera della madrepatria, e non paralizzarne la forza agraria: la Francia è popolosa di più di 34,000,000; ma il suolo francese

può forse nutrirne il doppio. Nè più le colonie sono indispensabili all'esercizio del commercio e dell'industria, dal momento che tanti Stati produttori di derrate coloniali si sono formati in oltremare, ed offrono a gara al consumatore i patti migliori.

La vegetazione della Guiana è fra le più doviziose del globo; i Francesi ne possiedono una parte, e sperano che un'infinita utilità, per la marina e per il commercio, ne possa un giorno derivare. Prosperranno le colonie nella Guiana inglese, ed ora che Schomburgk (nativo della Sassonia prussiana al servizio della società geografica di Londra) vi ha eseguito quelle sì lodate esplorazioni, che, partendo dalla Guiana Inglese, si collegano a quelle di Humboldt in Esmeralda sull'Orinoco, e quasi per incidenza, fra osservazioni scientifiche d'altissimo merito, ha rilevato altresì il *desiderio intenso*, che nutrono quelle misere orde di selvaggi indiani della Guiana e delle *limitrofe provincie brasiliane*, di partecipare alla gloria ed ai vantaggi della sudditanza britannica, forse si troverà modo di appagare il loro vivo desiderio, così nella Guiana, come negl'incerti confini dal lato del Brasile.

Anche nella Guiana inglese si sente il bisogno di una copiosa immigrazione. Vi si trasportano Negri liberi degli Stati Uniti: vi si trasportano Tedeschi e Maltesi, ma con infelice successo, specialmente quanto ai Tedeschi, che mal sostengono quel clima caldissimo. Gli schiavi liberati, anche nella Guiana inglese, convertonsi in proprietari, perchè si concedono loro a censo dei terreni colla facoltà di redimersi dal censo stesso. Molti già attualmente hanno riscattato il censo coi frutti ottenuti da quelle terre fertilissime.

I Francesi, gelosi della missione di Schomburgk, si diedero subito anch'essi ad esplorar la Guiana. L'illustre geografo Walkenaer rende conto di queste nuove loro ricognizioni, e dell'attitudine politico-militare che assunsero, in una sua Memoria, che certo non è

un elogio per quella sì spesso incostante amministrazione di Francia.

Leggesi che Schomburgk si dispone adesso ad un viaggio di scoperta nell'interno dell'Africa. E tre battelli di ferro con macchine a vapore affidansi al capitano Trotter, perchè ritenti la navigazione del Djoliba, o Quorra, o Niger, o Nilo del Soudan, siccome nelle opere varie trovasi appellato questo fiume già tanto misterioso, ed indichi il modo di coglier frutto de' sacrificj che costò nell'ultimo mezzo secolo l'esplorazione di esso. Se Schomburgk lo accompagna, saranno a conoscersi le pie intenzioni delle dense popolazioni che abitano l'ubertoso territorio del Niger inferiore, le quali forse potrebbero essersi ravvedute e fatte amiche, dall'epoca della fatale spedizione affidata al comando di Riccardo Lauder, che fu poco meno micidiale di quanto lo era stato l'altra spedizione di Tükey sullo Zaire nel Congo, fiume che in allora sospettavasi essere la foce del Niger.

Le devastatrici incursioni dei Fellatahs, e la crescente loro potenza, deve aver sparso lo spavento fra i popoli del basso Niger. Forse il disegno inglese è coronato dall'esito, e terrore, e doni, e vantaggi commerciali, e protezione contro i Fellatahs, persuaderanno quei Capi a permettere la divisata fondazione delle sette fattorie, che gl'Inglesi vogliono stabilire sul Niger: la prima alla sua foce principale, la seconda al confluyente della Tchadda, la terza a Rabbah, la quarta a Bousa, la quinta e la sesta in due punti vantaggiosi fra Bousa e Sego, la settima appunto a Sego, in relazione colle colonie di Sengambia. E poichè in ogni fattoria si vuol porre una guarnigione di truppa africana comandata, al solito, da ufficiali inglesi, e gli Stati Negri, e gli Stati Arabi si paralizzano fra loro con guerra perpetua, questa catena di posti militari, moltiplicabili al bisogno, donerebbe l'intero Soudan all'influenza del commercio, e degl'interessi inglesi. Nondimeno si dà all'intrapresa il nome di mera

filantropia, e se ne deduce il pensiero dal celebre abolizionista Buxton, che, col promuovere sul Niger la civilizzazione e la permuta, vedeva un mezzo di svelere finalmente ogni radice alla tratta degli schiavi. Quanta importanza assumerebbe in tal caso la colonia che gl' Inglesi hanno fondato nell' isola Fernando Po! Ecco il perchè gl' Inglesi in quei loro viaggi scientifici nel centro d' Affrica, siccome emerge dalle pubblicate relazioni, erano tanto solleciti di conoscere il valore che vi avevano le varie merci, specialmente le europee, allorchè alcune ne rinvenivano ivi pervenute per istrade sì poco note.

I battaglionti ottentotti hanno felicemente terminato, a favore degl' Inglesi, la sì feroce e sul principio sì fatale guerra degli Achantis: ambasciatori inglesi sono entrati a Coumassia, e molti anni di assoluta tranquillità, e perfino il soggiorno fatto in Inghilterra da alcuno di questi feroci principi Achantis, hanno ristabilito l' influenza iuglese su quel tratto delle coste di Guinea.

Possiedono i Francesi nel Senegal una superba regione tropicale, che è ricca d' un mirabile incanto di vegetazione. L' indaco, il cotone, ed il caffè vi crescono spontanei, senz' opera di cultura. La linea delle fattorie Francesi nel Senegal si protende nell' interno più di 200 leghe lontano da qualunque punto di costa; nondimeno tali fattorie sono sicure e tranquille fra indigeni disposti per l' ordinario alla pace ed al commercio. Esse sono prossime a quei vantati territorj del Bambuk, e del Bourè, la cui prodigiosa ricchezza in oro, anzichè smantirsi, riceve nuova conferma da ogni progresso nelle cognizioni geografiche. Superbi veicoli di commercio potrebbero essere le grosse fiumane di Senegambia: attivo è il traffico delle gomme del Sahara, e ragguardevole il commercio della cera, delle pelli, dell' avorio e de' legni preziosi. Le esplorazioni geografiche e scientifiche d' ogni sorta, intraprese da Francesi e da Inglesi, hanno negli

ultimi 40 anni disvelato quasi l'intera Senegambia; Anche nella seconda metà dello scorso anno 1839 il Governo francese fece ben esplorare il paese degli Jolof, e vi si trovarono immense foreste d'alberi a gomma, e pacifiche disposizioni negli abitanti.

La Francia nella prima epoca della Ristorazione assordò di lagnanze il Ministero, perchè non si affrettava a prendere possesso delle colonie nel Senegal. Ma dolendosi in progresso di quel milione di franchi, che costava nei primi anni all'erario l'esperimento di convertire in una Colonia agricola quella colonia di commercio, abbandonò nel 1828 la coltivazione del cotone, e nel 1830 quella dell'indaco.

Ormai quasi non si pensa a colonizzare nel Senegal, ma si pensa dalla Francia ai combattuti ridotti dell'Algeria, che costa già molte centinaia di milioni, ed è tutta lorda di sangue francese. Un esercito di ben 75,000 uomini vi è occupato in perpetua guerra, ed appena è sufficiente, perchè sempre assottigliato dalla spada del nemico, e più ancora dalle malattie. Deve presidiarvi circa 40 differenti punti situati sul bordo del mare o nell'interno: si trova in continua necessità di formare potenti colonne mobili, che portino le sussistenze alle piazze dell'interno, che sono pressochè assediate e bene spesso sono fieramente assalite. Tutto quanto l'esercito francese nell'Algeria perirebbe in un mese, se fossero bloccati i porti della Francia, che loro inviano le sussistenze.

In dieci anni niente fu ancora eseguito per la colonizzazione dell'Algeria, ma le società scientifiche, e bene spesso anche i Corpi legislativi di Francia vantano, nominandole, le centinaia di utili vegetali dei Tropici, che presto si coltiveranno nell'Algeria, la quale rigorosamente non è una regione Tropicale. Fu più savio in passato il divisamento degli Spagnuoli. Non entrò nelle idee loro il colonizzare la Barberia, e non la colonizzarono: si limitò la Spagna a mantenere delle forti piazze marittime sulle coste

di Barberia, onde reprimere i pirati che sarebbero stati perniciosissimi in tanta vicinanza delle coste di Spagna.

Non derivò verun frutto alla Francia dal sangue sparso negli scorsi anni in Madagascar. Con Tunisi e con Marocco sembra dover insorgere una guerra. O la Francia deve tollerare, o, se prorompe la guerra, l'esercito dell'Algeria, quantunque sì grosso, dovrà essere di nuovo aumentato. In un paese senza ponti, e senza strade, con vicende di clima così micidiali, dove la popolazione si ritira dalle sue città all'avvicinarsi dei Francesi, e sciami di leggiera cavalleria involgono come nubi le colonne in marcia, corseggiando di continuo, e difendendo ostinatamente i passi montivi sì frequenti nell'Algeria, gli stessi vantaggi della disciplina Europea sono in gran parte perduti. Non vi sono piazze assai popolate e ricche, colla occupazione delle quali si acquisti un pegno per la tranquillità del paese.

Portano i Francesi ad un loro compatriota, il Re Denis, sulla Costa di Guinea il diploma di cavaliere della Legione d'Onore: lo trovano capo miserissimo d'una piccola orda di Negri selvaggi. Sembra che vogliano nuovamente occupare sulla Costa d'Oro il già abbandonato forte di Widah. Non esiste ancora un consolato Francese in Mokka: ma vogliansi stabilire dei consolati in Massaua, ed in qualche piazza fra Zeila ed il Capo Guardafui. Nondimeno è difficile lo scorgere quale utilità politica o commerciale possano i Francesi ritrovare in Abissinia, poichè ormai consta assolutamente, che l'Abissinia è una regione naturalmente povera, e più povera ancora pei disordini d'ogni genere che in tutte le provincie la straziano. Il miglior porto è in potere dell'Egitto, ed il commercio dei Somaali e dei Baniani dell'India è ben sorvegliato dall'Inghilterra. La Francia accordò mezzo milione di franchi a Combes, perchè questo viaggiatore, che si dimostrò in quel primo suo viaggio da lui intrapreso

in compagnia di Tamissier, di merito assai mediocre, e piuttosto copista delle descrizioni e delle carte altrui, che non descrittore e geografo egli stesso, ritorni in Abissinia, vi parli di Francia, attivi relazioni commerciali, protegga le carovane contro le depredazioni dei ladri e dei capi, e stampi dappoi una nuova pomposa relazione.

I Naturalisti e Missionarj Alemanni esplorano l'Abissinia, siccome esplorano in tutti i continenti tante regioni mal note e barbare: principi tedeschi di case mediatizzate e di case regnanti esplorano la Nubia, il Brasile, il centro e l'ovest dell'America Settentrionale; ma puro è l'interesse delle scienze e della fede che ve li conduce come privati, e santo sarebbe l'olocausto se mai vi perissero. Quanto all'Abissinia, Rüppel ha dato alcune Tavole ben interessanti sul commercio di Massaua, ed ora non ha, nè sembra che mai sia per assumere, una grande importanza nell'economia delle nazioni.

Furono i Francesi insultati nel Messico: si vendicarono, ed ora vorrebbero colonizzare con molto vantaggio anch'essi, come gl'Inglesi hanno fondato una colonia nell'Yucatan. Ma ancora si è recente la memoria della fine deplorabile della colonia in Guazacoalco. Furono insultati a Buenos-Ayres, ed un blocco dispendiosissimo, che ormai vi mantengono da 20 mesi, non valse a farli indennizzare, e ad ottener loro per l'avvenire in Buenos-Ayres un trattamento egualmente favorevole a quello che vi godono gli altri forastieri. Nondimeno sentesi parlare in Francia della necessità di stabilire colonie sul territorio di Buenos-Ayres. Dal 1820 al 1835 ben quindici rivoluzioni hanno già sconvolto la Confederazione Argentina: ivi non vi ha quindi sicurezza, ed ogni tentativo di colonizzazione implicherebbe la Francia in nuove operazioni di guerra.

Ora sembra che gl'Inglesi siano per estendere la loro colonia sulla costa di Honduras; giacchè un Capo di Selvaggi d'una vicina tribù, che s'intitola Federico I,

re dei Mosquitos, e che possiede il territorio fino a Punta Gorda, ha richiesto, e subito ottenuto, che gl'Inglesi vogliano civilizzare il suo popolo ed insegnargli l'agricoltura e le arti.

Lo stabilimento fondato dai Russi a Bodega, alla estremità settentrionale della California, sussiste ancora, ma non sembra fino adesso nè importante, nè vasto.

Nella Cochinchina l'influsso francese si era già fatto grande. Ufficiali Francesi vi costruivano navi e fortezze, e, quasi in patria fossero, vi eseguivano grandi operazioni idrografiche. Ma una spaventevole vicenda di governo ha distrutto pei Francesi ogni speranza di frutto in quello Stato.

Vantarono i Francesi non so quale titolo sulla nuova Zelanda, perchè un Francese, Thierry, vi godè una specie d'impero sopra un'orda di Selvaggi. Con superbe operazioni idrografiche la marina da guerra francese fece ben conoscere quelle isole vaste come la Gran Bretagna, con ottime baie, con abitatori di maggior capacità intellettuale degli altri Polinesii, nonchè di quella dei Negri Oceanici, con un'infinita ricchezza di pesca nei mari adjacenti, e colla vegetazione quasi esclusiva e privilegiata per queste isole del *phormium tenax*, così utile alla marineria. Ma nullo fu sempre il commercio francese alla Nuova Zelanda: sempre crescente, ed ora assai grande, è il commercio Inglese. L'Inghilterra ne prende formale possesso: vi spedisce Hobson Governatore. Nello stretto di Cook sarà fondata la capitale della Colonia. Il terreno, ove essa deve sorgere, fu già venduto per la somma di varj milioni di franchi, che s'impiegano nel trasporto degli emigrati e nelle prime spese di loro collocamento. Gli emigrati sono in gran parte pastori di Scozia, e si ha una ben fondata speranza di presto ottenere dalla nuova Zelanda un ingente prodotto di lana, non altrimenti che si copioso già lo si ottiene dall'Australia.

In Sidney già si sono formate società per aprire colla Nuova-Zelanda regolari comunicazioni mediante navi a vapore, siccome già vi esistono colla Diemenia.

Questi sono i frutti che l'Inghilterra ricava dalle sue missioni stabilite alla Nuova Zelanda, e pari sono i frutti che dai Missionarj inglesi il Régno ottiene in tante altre località.

Le sì numerose e sì varie società esistenti in Inghilterra per le missioni, diffusione della Bibbia, incivilimento, conversioni, ec., ormai dispongono di un annua somma d' almeno quindici milioni di franchi. Somme sì grandi, sussidiate altresì dalla concorrenza di tante cause che rendono gl' Inglesi sì potenti in ogni contrada di oltremare, producono effetti meravigliosi.

Veramente anche le missioni cattoliche dei Francesi sono attivissime, e sparse anch'esse in tutti i continenti; ma le missioni francesi non s'intessono in via assoluta colla politica della Francia, e quasi esclusivamente si riferiscono all'incremento della civilizzazione e della religione cattolica. Le rendite delle missioni francesi, pel 1840, ormai ammontano a poco meno di due milioni di franchi, il che è quanto dire a ben mezzo milione più che nell'anno precedente. Due terzi di questo danaro si raccolgono con prestazioni volontarie nel Regno di Francia, il rimanente nella Savoia, nella Baviera, nel Belgio, nell'Inghilterra, nello stato Pontificio, nella Svizzera, nella Toscana, e nella Prussia. Gli stabilimenti principali delle missioni francesi si trovano nella China, nelle due penisole dell' India, nell'Oceania, nel Levante e nell'America del Nord. Nell'anno presente si destinaron alle missioni della China 195,000 franchi, dei quali 18,500 per la Corea. Nella China, oltre i conventi di Macao, si hanno stazioni nell'interno, ed il numero de' cristiani ammonta a circa 200,000. Il seminario di Siwang trovasi al di là della muraglia Chinesa nella Tartaria. Per la Corea, uno dei paesi meno noti di tutta la Terra, ora che le molte speranze concepite

sulla missione del vescovo Bruguiere furono deluse per l'avvenuta sua morte sul limitare della stessa Corea, s'impiegheranno specialmente giovani coreani educati nello stabilimento di Macao. Nella Cochinchina vuolsi che il numero dei cristiani già ascenda a mezzo milione, e le missioni di Cochinchina, e quelle di Siam e del Tonchino ricevono 110,000 franchi. Ma tutte queste missioni soggiacciono attualmente ad orribili persecuzioni. Si accordano 136,000 franchi alle missioni Indostaniche, ma queste, più delle altre in contrasto cogl'Inglesi, si ritrovano in uno stato di ben lento progresso. Il mare del Sud è diviso in 3 Vicariati Apostolici: quello dell'Australia, quello dell'Oceania Orientale, e quello dell'Oceania Occidentale. Anche nei mari del Sud, se le missioni hanno una più facile attività sui selvaggi, si trovano in opposizione colle inglesi, e la Francia deve qualche volta sostenerle co' vascelli da guerra, nel che è forza procedere con estrema prudenza per non ledere le più complicate relazioni della politica. Alle missioni del Sud si destinano in quest'anno 200,000 franchi. Le missioni del Levante ricevono 260,000 franchi. La Francia può appoggiarle presso i principi locali, e le appoggia di fatto. Queste missioni diffuse nella Turchia, nella Persia, nell'Egitto, e nella Abissinia, hanno per iscopo principale di richiamare alla Chiesa Cattolica i Cristiani di tutte le Chiese Orientali, Nestoriani cioè, Caldei, Armeni e Greci.

Le principali missioni però della società francese si trovano negli Stati Uniti d'America, principalmente nell'avvallamento del Mississippi, ove contano 16 vescovi, e ricevono 360,000 franchi. La totalità dei vescovi delle missioni francesi aumenta a 60.

Gl'Inglesi sono tuttora fortificati al Passaggio, quasi sul territorio continentale di Francia. L'Inghilterra sta disponendo la fondazione d'un arsenale militare nelle isole Anglo-Normanne, che interciedono le vie fra Cherbourg e Brest. In tutte le guerre dei Francesi sul

Reno, un intiero esercito dovette sempre rimanersene inoperoso e sparso alla tutela delle coste e dei porti contro i facili e sempre rinascenti insulti degl' Inglesi; eppure costoro, presentandosi rapidi e grossi contro il nemico lento e sparso, arsero e rovinarono i migliori arsenali di Francia, e nell' ultimo decennio del passato secolo vi alimentarono fierissime guerre civili.

Negli ultimi 70 anni nessuna nave francese ha mai attraversato lo stretto di Magellano: poche girano il Capo Horn; mentre gl' Inglesi si annidano alle Malovine situate in quei mari. I Francesi hanno un Consolato a Manila: molte navi francesi vi approdano. Non ancora una nave francese aveva gettato l' ancora in un porto di Mindanao; eppure ambivano i Francesi, che la Spagna loro cedesse tutte quante le Filippine, ed or sono pochi anni che la Francia desiderava la cessione d' un' isola fra le Marianne, onde fondarvi una colonia di pena, e formava progetti per colonizzare quella superba isola, la Papuasìa.

La colonia francese doveva stabilirsi alla baja Derici sulla costa orientale. Su tutta la Papuasìa finora non esiste se non lo stabilimento olandese, che fu eretto nel 1828 alla foce del fiume Domza sulla costa occidentale.

Dumont d' Urville, nell' attuale suo viaggio attorno al globo, aveva avuto apposito ordine di mostrar la bandiera francese agl' isolani di Mindanao, e quello pure di passar lo stretto di Torres fra la Nuova Olanda e la Papuasìa, passaggio anch' esso non mai eseguito da veruna nave francese; ma dalle notizie recentissime che si ricevettero, si sa che ha eseguito solamente il primo di questi incarichi speciali.

Dumont d' Urville era incaricato altresì di una esplorazione nelle alte latitudini australi. Dapprima la tentò procedendo dal meridiano 33 verso il 64 Ovest da Parigi. Tagliò ad angolo retto le vie tutte marcate da Weddel in quella sua navigazione, in cui si sarebbe spinto al grado 74, trovando i mari quasi

affatto liberi ed aperti. D'Urville trovò invece una barriera di ghiaccio, che fronteggiò per circa 200 leghe fra grandi pericoli, senza oltrepassare la latitudine di 63. 50'. Non solo dunque sarebbe rimasto di lunga tratta addietro di Weddel, ma non pervenne alle latitudini toccate fuor di qualunque dubbio da Bellinghausen, da Bransfield, da Biscoe, da Cook, da Thayer, da Balleny. Quanto a Morrell, il quale pure pretenderebbe d'aver raggiunto il grado 70 30', egli non sembra attendibile, perchè l'intera sua relazione ha il carattere di un romanzo.

Nell'ultimo inverno (l'estate per l'emisfero australe) D'Urville replicò il tentativo alla longitudine 138.21 Est da Parigi. Pervenne alla latitudine 66.30', scoprì una terra che chiamò *Adele*, trovò l'inclinazione magnetica di 86 gradi, e quasi nulla la declinazione: lo che dimostra che, non lungi dal punto in cui egli trovavasi, sarebbe a collocarsi il polo magnetico australe. Un grande interesse scientifico si annoda alla dettagliata relazione di queste osservazioni magnetiche, che si aspetta appena D'Urville sarà di ritorno in Francia. La scoperta poi della terra *Adele* sembra riprodurre l'idea della reale esistenza di un Continente Australe, che erasi abbandonata dopo il secondo viaggio di Cook, e che sarebbe a collocarsi ai punti estremi della navigazione possibile in quei mari, perchè le Orcadi, le Sandwich e le Shetland Meridionali, e così pure le Balleny, e le terre Pietro, Alessandro, Trinità, Enderby, Kemp, Luigi Filippo, Joinville ed Adele, trovansi tutte lungo la medesima direzione a latitudini poco diverse. Gli Inglesi hanno pur essi inviato al Polo Sud una spedizione meramente scientifica. Essa è comandata da James Ross, che già si è reso celebre per la scoperta del polo magnetico boreale; ed ancor più recentemente, allo scopo stesso, è partito dall'Inghilterra il Capitano Mapleton (1).

(1) Se si potesse credere a relazioni del tutto vaghe, e nemmeno immediate, ma desunte da semplici narrative altrui; e da asserzioni

La Confederazione Argentina ha reclamato apertamente contro l'occupazione che gl'Inglesi nel 1832 hanno fatto di quell'Arcipelago delle Malovine, costituito da due grandi isole e da 90 isolette. Le foche delle specie più pregiate in commercio sono assai più abbondanti alle Malovine, che non lo siano all'isola Lobos, situata alle foci del Rio d'Argento: nondimeno l'isola Lobos è importante per le finanze di Buenos Ayres. Inoltre la strana moltiplicazione avvenuta nelle Malovine, delle pecore e del bestiame a corno, dall'epoca in cui Bougainville ve ne abbandonò pochi capi, assicura la sussistenza di una colonia anche numerosa, ed un altro genere di lucroso commercio. Possono le Malovine divenire importanti per l'America Meridionale, quanto lo sono le Bermuda per le relazioni dell'America Settentrionale, e l'ognor crescente interesse di quelle isole felici, ond'è cosperso il Grande Oceano, accresceranno il pregio delle Malovine come stazione di sì lunga navigazione.

Ai reclami di Buenos Ayres l'Inghilterra rispose che la Spagna nel 1780 le ha ceduto quest'isole conquistate sui Francesi, e che la stessa Inghilterra aveva in varie epoche spedite navi da guerra alla custodia

di marinaj, gli Olandesi ne' secoli scorsi avrebbero navigato al Polo Nord, sarebbero realmente pervenuti al Polo, e lo avrebbero anzi oltrepassato di qualche grado prima di retrocedere. Vi sono anche delle carte olandesi, che indicano il punto polare, e la figura delle terre adjacenti. I risultati di cento spedizioni scientifiche dimostrano la nessuna probabilità che tali navigazioni siano avvenute. Se non vi fu mala fede nel racconto, è almeno a riflettere, che nell'arte della navigazione sì intimamente collegata allo stato delle matematiche, al perfezionamento degl'istromenti ottici e dei cronometri, ed alla conoscenza delle leggi della rifrazione atmosferica, un errore d'osservazione, sì facile in quelle età, può aver dato origine a simili opinioni ed a simili carte. Anche dal lato Nord nessun navigatore, per quanto almeno positivamente è noto, potè mai oltrepassare il grado 82 di latitudine, e ben pochi toccarono il grado 81. A meno che la Fisica non trovi una facile e sicura direzione degli areostati, il premio inglese per chi arriverà alla distanza d'un solo grado dal Polo, sembra che non sarà mai conseguito da alcuno.

dell'Arcipelago, e per eseguirvi operazioni d'idrografia. Ora vi si vogliono trasferire molti coloni dalle Ebridi, le quali hanno un clima non diverso da quello delle Malovine. La vendita delle terre, e la direzione data al sistema di beneficenza pubblica nell'Inghilterra, per cui molte Comuni invece di fondare stabilimenti pel poveri, fondano una colonia per essi, riservandosi sulla medesima dei diritti quasi enfiteutici, può rapidamente far popolose e ricche anche queste isole con poco dispendio diretto del Governo Inglese. La somma annua che si ottiene nelle nuove colonie dell'Australia Meridionale dalla vendita dei terreni incolti già ascende a più di 130,000 sterlini.

Due Stati di quella non meno turbolenta Confederazione dell'America Centrale, Los Altos e San Salvador, hanno protestato contro l'altra occupazione che gl'Inglesi hanno fatto (1839) di Ruatan nelle Antille. Non potendo agire con forza diretta, emanarono decreti ostili contro il commercio inglese nei loro Stati. Ma destituiti d'ogni potenza, ed in mille guise dipendenti dall'Inghilterra, non è a credersi che possano conseguire l'isola, che d'altronde non avevano mai utilizzato.

La Confederazione di Colombia, forse nel sospetto di quelle scientifiche operazioni eseguite dagl'Inglesi nell'Arcipelago interessante delle Gallapagos, si è affrettata a prenderne formale possesso collo spedirvi una colonia. Ed il Governo del Chili, vedendo che il bel gruppo delle isole Juan Fernandes incominciava a frequentarsi dai navigatori inglesi ed anglo-americani, e che alcuni venturieri o coloni di queste nazioni mostravano di volervi prendere dimora stabile, non credette di differire a prenderne formale possesso, dichiarandola sua colonia di relegazione.

I varj punti nei quali, in seguito a diligentissime operazioni praticate o spontaneamente da viaggiatori europei di sommo merito, o dietro incarico apposito delle sovranità locali, fu riconosciuto meno difficile

l'aprire un vasto canale di comunicazione fra l'Atlantico ed il Grande Oceano, cadono tutti nel territorio Federale dell'America Centrale, e nell'estremo Nord-Ovest della Colombia. Alla deficienza di forza capitalistica, e di spirito d'intrapresa in questi Stati, supplirebbero facilmente i fondi inglesi ed anglo-americani: quegli stessi fondi, che attivano altresì l'escavazione delle miniere del Messico, che vi dirigono le attive società di colonizzazione, e che, quasi ad esclusione degl'indigeni, esercitano l'intero commercio degli Stati medesimi. Ma senza la previa conquista di quei territorj, od almeno senza l'ottenuta pacificazione e la sicurezza delle proprietà, una sì grandiosa intrapresa non è per eseguirsi. Inoltre i risultamenti di varie livellazioni non sono fra loro coincidenti, ma affatto contrarj; e quantunque sembri che ne sia causa la diversa azione dei venti, ed il vario grado d'altezza delle maree, e la diversità delle ore in cui succedono, certamente sarebbe assai malagevole la sistemazione di un simile canale destinato al passaggio di grossi bastimenti. Lo stesso è a dirsi dell'escavazione sovente discorsa di un canale fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, due mari, l'uno dei quali appartenendo al sistema dell'Oceano Indiano, e l'altro dell'Atlantico, in ore assai diverse, e con forza assai varia, sentono la potenza delle maree, ed hanno una differenza molto considerabile di livello. Quanto alla supposta diversità di livello fra l'Atlantico ed il Mediterraneo, e fra i varj golfi del Regno di Grecia, operazioni d'estrema diligenza eseguite dai fisici francesi mostrarono che tali opinioni erano erronee.

Veramente le reiterate esplorazioni di Simpson e Dease hanno rimosso ogni dubbio sulla reale esistenza di una comunicazione fra l'Atlantico ed il Grande Oceano, la qual ricerca per sì lunga età fu lo scopo degli sforzi di arditissimi viaggiatori. Ma questa comunicazione ha luogo nelle estremità artiche dell'America in regioni orribili di perpetuo gelo, e quindi

non può essere della menoma utilità. Negli scorsi secoli grandissimo si era l'interesse politico e commerciale di questa ricerca: ma l'interesse gradatamente svanì, quando da un lato gl'Inglesi incominciarono a navigare pel Capo Horn al Grande Oceano senza tema degli Spagnuoli, e dall'altro lato meglio scorrevasi, che se una comunicazione fra i due mari esisteva, questa non poteva avvenire se non in zone gelate. La geografia può adesso, per le tante fatiche di Hearne, di Mackenzie, di Franklin, di Beechey, di Parry, di Ross, di Back, e così pure per quelle di Simpson e di Dease, delineare finalmente con esattezza le coste nordiche del Continente Americano; e, quel che più giova, le scienze fisiche trovano queste relazioni di ben alto interesse; ma tali viaggi non furono d'alcuna importanza direttamente politica, ed il commercio non se ne vale, se non per le cognizioni più estese sulla caccia degli animali a preziosa pelliccia, e sulla pesca delle balene. Egli è per questa diminuzione dell'importanza di tali ricerche che il Regno Britannico si era rifiutato a sostenere le spese dell'ultima spedizione di Ross, quantunque sia poi stato sì largo nei premj quando conobbe l'alto vantaggio derivato ad utili scienze da tale intrapresa.

In queste agghiacciate zone s'incontrano, se non le vere colonie, almeno i possessi nominali della Compagnia russo-americana con quelli della Compagnia inglese della Baja d' Hudson. L'Accademia delle scienze di Pietroburgo ha pubblicato di recente molti rapporti del Contrammiraglio Wrangell, che fu Governatore delle colonie russo-americane dal 1830 al 1835. Quelle colonie sono divise in sei circoli e non in quattro, come all'epoca del viaggio di Lütke, e sono: il circolo delle Kurili, quello di Atcha, di Unalashka, di Kadjack, del Nord, e di Sitcha. La popolazione complessiva, all'epoca del Governo di Wrangell, ammontava a quasi 11,000 abitanti. La Capitale (Neu-Archangelsk) aveva 847 abitanti, e v' incominciavano

a sorgere i segni della comodità, una biblioteca, p. e., un ospedale, scuole e chiese. L'orzo vi può essere coltivato; ma finora non si fecero se non gli esperimenti.

Nel 1821 l'Imperatore Alessandro rinnovò per altri 20 anni il privilegio della Compagnia: non è a nostra notizia se finora l'attuale Sovrano abbia esteso ad altr'epoca la durata del privilegio.

I coloni, che immigrano, devono obbligarsi ad una dimora di sette anni nelle colonie: gl'impiegati e gli ufficiali della marina imperiale vi restano cinque anni. Non vi sono nelle colonie nè schiavi, nè relegati: tutti vi immigrano, e ne sortono liberamente, compito il tempo legale di loro dimora.

Le pesche vi sono assai attive, e potrebbero esserlo assai più, se non fossero di soverchio remoti i mercati di consumazione. Finora il campo della caccia nell'interno del Continente non si è esteso di tanto, da dar origine a veruna di quelle sanguinose contese, che tante volte sono sorte fra le Compagnie Inglesi, e le Anglo-Americane.

Alcuni posti sono ben fortificati. Nei cantieri delle colonie si fabbricano navi di buona costruzione.

Nel perimetro dei territorj proprj l'Unione Anglo-Americana ha eseguito infinite colonizzazioni: il popolo crebbe con una rapidità sorprendente: il numero degli Stati si moltiplicò, perchè ciascuna colonia, appena raggiunge il novero di 40,000 abitanti, entra di pieno diritto alla partecipazione della sovranità nominando un deputato al Congresso. V'ha opinione che il censo, che in quest'anno si rinnova, darà una cifra di ben 20,000,000 di popolo.

Non furono però gli Anglo-Americani attivi fondatori di colonie in oltremare. Lo stabilimento di Liberia fu di natura affatto eccezionale, nè ha prodotto veruno dei vantaggi che se ne attendevano pel commercio, e per la civilizzazione dell'Africa. Circa 20,000 Negri vi furono trasferiti dall'America: nondimeno il

loro numero attuale appena ammonta a 5000. Gli altri 30,000 abitanti di Liberia sono Negri Africani ivi immigrati. La mortalità dei Negri Americani trasferiti a Liberia fu dunque orribile: anche quelli fra gli Americani, che agivano per semplice idea di filantropia, raceapricciarono degli effetti del loro zelo, e scemò in tal modo la massa e la potenza dell'associazione.

Solamente due volte l'Unione si provò a fondare colonie in oltremare. Piuttosto agl' Inglesi dunque, che non agli Anglo-Americani, sotto questo rapporto deve applicarsi il noto appellativo di moderni Fenicii. La prima colonia fu stabilita alle Marianne: la seconda in Nouka-Hiva. Contro di quella si mossero in armi gli Spaguuoli, e contro di questa i Selvaggi, ed il Governo dell'Unione abbandonò il divisamento per attenersi ai principj costanti che avea seguito dapprima, e che seguì in appresso. Gli Stati Uniti possono eseguire infinite colonizzazioni senza uscire dal perimetro de' loro vasti territorj, che, a latitudini ed a longitudini diverse, comprendono ogni clima. Però gli Anglo-Americani, non avendo colonie, dalle quali esercitare una sorveglianza continua sulle regioni del Grande Oceano da loro sì attivamente percorse, dovrebbero con grave dispendio tener sempre armata una flotta in quei mari, ove è sì facile a svilupparsi la pirateria nei labirinti d'isole e di scogli, pel continuo traffico degli schiavi, che dà al corpo dell'uomo un valore di commercio, per la traslazione dei delinquenti europei nelle colonie oceaniche, e la non infrequente loro fuga, e per l'evasione dei marinaj, specialmente dei forzati. I Tribunali di Malta avevano perfino adottato l'imprudente costume di trasferire nell'Australia i già perfetti e destri pirati della Grecia. Ma gli Stati-Uniti, senza sostenere un dispendio sì grave e continuo, difendono il loro commercio colla minaccia severa, coll'esecuzione inesorabile, ogni volta che l'Unione senta essersi verificata alcuna pirateria a suo danno.

Nel 1838 anche gli Stati-Uniti sorsero finalmente a prender parte alla gloria delle spedizioni scientifiche. Un'intera flottiglia fu a ciò destinata: sei navi cioè, le quali incominciarono con una ben interessante esplorazione di undici località nell'Atlantico, che si marcavano nelle carte siccome punti pericolosi, e nondimeno si rinvennero abbastanza sicuri per la navigazione. Veleggiarono poscia alla Terra del Fuoco, dove le navi si separarono per diverse ricerche.





CAPITOLO VII.

L' infinita esuberanza degli elementi marittimi, sussidiata altresì da una prodigiosa ricchezza, renderebbe facile alla Gran Bretagna di moltiplicare fuor d'ogni confronto più della Francia e della Russia la sua marina. Tranne l'Inghilterra, tutti gli Stati devono mantenere eserciti e flotte, costruire vascelli e fortezze: basta all'erario inglese il fabbricare vascelli: non abbisogna nè di fortezze, nè di eserciti, almeno in Europa. La politica interna sì intimamente legata negli altri Stati, segnatamente nella Francia, alla politica esterna, può nell'Inghilterra, finchè sarà forte sul mare, considerarsi separata, e lasciar libero anche in un governo misto il conseguimento de' veri scopi nazionali, senza verun riguardo alla natura del popolo, o del Governo negli Stati stranieri. Guai se vacillassero le forze di mare! od innovare l'intiero sistema, e parificar tutti di diritto e di fatto, o cento mille uomini non assicurerebbero forse la sudditanza della travagliata Irlanda, dove i Francesi già venti volte, e finora senza successo, hanno tentato di gettare un forte corpo di truppe a sostegno dei numerosi ribelli. Non altrimenti che l'Atene dell'antica istoria, devesi la moderna Inghilterra difendere con mura di legno, e poichè le nazioni non hanno altra garanzia dell'esistenza, se non la forza, ed ove trattasi di sicurezza non v'ha misura soverchia, fu savia l'unanime deliberazione del Parlamento di destinare in

quest'anno alla marina di guerra le richieste 461,800 lire sterline più delle votate negli anni decorsi. Ed ordina il Governo che subito si costruiscano altre 15 navi da guerra, 6 delle quali a vapore.

Vigile deve essere l'Inghilterra, ed opporsi al soverchio costruire ed addestrare di flotte, che dappertutto si scorge in Europa. Deve essere vigile pel pericolo d'una facile alleanza degli Stati-Uniti d'America con alcuna o con varie delle potenze marittime Europee, perchè gli Stati-Uniti contano pur essi elementi troppo progressivi, e già troppo mirabilmente cresciuti di potenza marittima. Il Canada ormai conta un milione e duecento mille abitanti. Il popolo si aumenta con appena credibile rapidità, estendendosi in regioni pocanzi affatto deserte: nel 1791 gli abitanti dell'Alto Canada sommarono appena a 10,000, ora salgono a 400,000. Il Canada sente la crescente sua forza di promuovere le utilità sue proprie: abbisogna di franchigie che lo parifichino all'Inghilterra, onde resti così appagata la massa degl'interessi Canadesi; che ora spinge alla rivolta, e sia ridotto il fermento all'audacia di pochi esaltati. Nello stato attuale delle cose ogni rivoltoso moschettato al Canada costa all'Inghilterra un mezzo milione di franchi per spese politiche e per aumento di forze militari, ed assicura gli Stati-Uniti ne' rapporti colla rivale Inghilterra ben meglio che i tanti forti che il Congresso ha fatto erigere, col dispendio di milioni di dollari, lungo il litorale e la frontiera canadese. Il Canada, paese che conta una marineria attivissima, sarebbe una dolorosa perdita per l'Inghilterra, e la perdita sarebbe tanto più sensibile, se il Canada, come sembrano portare le cose, si riunisse alla Confederazione Anglo-Americana. V'era saviezza in quei ministri inglesi che ai Cattolici del Canada, appena tolto alla Francia, accordavano ogni libertà religiosa, quantunque la denegassero ai cattolici britannici in Europa; ma non sembra prudente l'attuale proposta al Parlamento,

di preferire, per sola utilità di commercio, e per interessi di finanza, l'introduzione del legname navale di Norvegia a quello del Canada, ove una crisi minaccia.

Veglia l'Inghilterra sui disegni del gigantesco impero di Russia, ma meno fiducia ha da riporre negli eserciti proprj e negli stranieri, e deve fulminare soltanto colle armi naturali dell'Inghilterra, quelle di mare. Fra cinque flotte natanti nella rada di Navarino il cannone inglese ha tuonato colla solita forza; ma l'Inglese d'ogni partito ora finalmente comprende, che grave fu l'errore di chi nel dirigerlo ha scelto così male il bersaglio.

Le ultime leggi inglesi, senza togliere il vantaggio nascente a quella forma di Governo dalla vendita dei gradi nell'armata di terra, hanno in parte riparato al danno emergente dalla vendita nei rapporti militari. Il grado di Capitano non si può comperare se non dopo d'aver servito almeno tre anni come Tenente, o come Alfiere, nè si può comperare il grado di Tenente-Colonnello senza aver servito sette anni, tre dei quali almeno siccome Capitano. I gradi superiori non sono venali. Una serie di gloriose campagne, specialmente nella guerra della Penisola, ha dimostrato che la venalità dei gradi per sè sola non preclude ad un esercito la via d'una nobile emulazione e della vittoria. Ma nei reggimenti indo-britannici non è ammessa la vendita dei gradi militari. Queste truppe indiane hanno già dato moltissime prove di non dubbia prodezza, ma hanno del pari manifestato più volte pericolosi sintomi di ammutinamento: talvolta proruppero in ribellione, e non si compressero se non colle gragnuole d'artiglieria, e le misure le più arrischiate della politica. Un nuovo accordo fra la Compagnia ed il Governo potrebbe esiliare una parte dei reggimenti indostanici alle colonie delle Antille, e crescere nelle Indie il numero dei reggimenti inglesi: un maggiore sviluppo, se è possibile, avrebbe a

procacciarsi alla reclutazione dei reggimenti malesi, che sono pur essi quasi del tutto stranieri alle Indie, nia sicuri più degli altri contro le micidiali influenze del clima. I battaglioni Ottentotti forse si destineranno un giorno ai presidj dell' India.

L' esercito indo-brittannico consta di 25 reggimenti di cavalleria e di 175 reggimenti d' infanteria: ha un' artiglieria numerosa, ed un eccellente corpo d' Ingegneri. I reggimenti presentano una forza effettiva presso a poco eguale al menomo de' battaglioni nelle armate dell' Europa, e l' esercito ammonta quindi in complesso a circa 300,000 uomini. Altri 20,000 uomini di truppe Reali inglesi si trovano in Ceylon e nelle Indie. La Compagnia dispone pure di questi in ogni grande operazione, perchè le deliberazioni importanti, dovendo prima venir subordinate al Board of Control, ed essere consentite dal medesimo, si riducono ad esecuzione con diretta approvazione e volontà della Corona Brittannica.

Un' altra massa d' almeno 150,000 uomini, che per un terzo è composta di cavalleria, e trovasi pur essa in gran parte sotto gli ordini di ufficiali inglesi, potrebbe venir chiamata al servizio della Compagnia per le convenzioni esistenti fra la medesima, ed i principi alleati, mediatizzati, o sudditi, che dir si vogliano, de' quali l' India è tuttora sparsa.

Nondimeno la Compagnia crea adesso 12 nuovi reggimenti, e nell' Afgania organizza pel principe installato un esercito collettizio sotto l' immediata direzione di colonnelli inglesi.

Ma i possedimenti mediati ed immediati della Gran Bretagna nelle Indie sono ormai vasti siccome mezza l' Europa: la sola Afgania, di recente conquistata, è vasta come tutto l' Impero d' Austria. Il facilitare le comunicazioni adunque, anche nei rapporti militari, è un oggetto di estrema importanza: il rendere ben praticabili questi territorj, dove avvicendano le vegetazioni rigogliose e quasi impenetrabili, e gli aridi

deserti, può raddoppiare, pel vantaggio della mobilità, la potenza dell'esercito.

Ora che è sorta nell'Egitto una grande potenza mussulmana: ora che questa potenza è padrona d'Arabia e della Mecca: ora che si mostrò sul Golfo Persico, occupa i porti dell'Abissinia, possiede quasi l'intero avvallamento del Nilo, regna in Candia, ed ha una marina militare, che, ingrossata per l'acquisto recente della flotta ottomana, conta ormai 23 vascelli di linea e 25 fra fregate e corvette, che ha ai gioghi del Tauro un esercito veramente regolare di oltre 100,000 uomini, un Condottiero finora invitto, ed un politico sagacissimo per principe, anche i pellegrinaggi dei sudditi e dei principi mussulmani dalle Indie, dal Turkestan, e dall'Afgania alla Mecca, possono diffondere un pernicioso veleno. La Compagnia fa trasportare alla Mecca i pellegrini sulle proprie navi; ma se queste ritardano, l'arrivo di quelle che spedisce il Vicerè disvela nella Mecca un centro di politici maneggi d'indole forse più alta dell'ingaggio spontaneo o forzoso delle migliaia di miserabili pellegrini.

Mehemet-Ali, fra tutti i principi mussulmani, si è il solo in cui possano trovare un appoggio gl'islamiti contro i Cristiani, che dappertutto li paralizzano e li assorbono; e se mai da una nazione europea fosse sussidiato con un prestito, ne' suoi territorj sarebbe affatto invulnerabile. Il Vicerè si è un uomo di troppo ingegno per non essere sensibile, quant'altri mai, all'eccesso delle miserie che opprimono i suoi sudditi, e quindi ledono anche le radici della sua potenza; ma la strana condizione in cui si trova, e l'enormità delle spese, ch'egli deve sostenere, senza poter ricorrere alla ricca sorgente del pubblico credito, lo forza ad un sistema ch'egli medesimo, in istato di sicurezza e di pace, probabilmente condannerebbe.

In una sì delicata condizione di cose, quale si è quella della dominazione d'una Società di commercianti sull'India immensa, troppe furono le declama-

zioni che impedirono l'attivazione di cauti regolamenti sulla stampa nell'India inglese. Quel declamare continuo in lingua inglese, e peggio ancora in lingua persiana ed in araba, ne' giornali dell'India: che la massa de' sudditi indiani è tanta da spaventare il suo Signore, e che bisogna andar cauti e circospetti, che nel solo Bengala vi è un maggior numero di reggimenti indigeni di quello che l'India intera ne conti di Europei; quel dare i quadri delle truppe, e lo stato delle casse; quel dire che non è senza speranza l'ora deposto Radschah dello Stato Maratta di Satarah, ned è senza pericolo il nuovo istituito, perchè il Radschah deposto conta de' buoni amici in Londra, e v'ha chi lo difende perfino nel Consiglio dei Direttori, quantunque si proceda con cautela, onde l'aperto denegar la sanzione non scemi negl' Indiani il rispetto verso le Autorità Brittauniche nell'India; quell'annunciare anzi tempo che il Nizam del Dekkan è un imbecille, che non è capace di governare dieci milioni d'uomini, che già si pensa ad alleviargli le fatiche, quello scoprire, che la guardia d'onore data ad un altro Principe dev'essere aumentata, onde la guardia diventi un esercito ed il palazzo una prigione; quell'annunciare, che tutti i figli dei Principi Maratti hanno a raccogliersi nei collegi di Bombay, onde vi restino in ostaggio, e studino i classici, poichè l'antica professione de' loro padri, la guerra, è cessata per sempre; quel gridare, che si conoscono le segrete relazioni che passano fra i principi indigeni, e che sono disposti ad insorgere alla prima rotta che avranno le truppe della Compagnia; quello spargere che i missionarj sono attivi e che convertono intieri villaggi; quel ripetere che facevasi ad ogni tratto che Rundsclit Singhs era moriente, e che tutto era pronto pel buon ordine; quel dire adesso che suo figlio Kunwer-Kurruk-Singhs, è uno stolido, ma v'è chi pensa per lui, e che l'esercito brittaunico, così all'Oriente, come all'Occidente del suo regno, lo tiene

guardato, e negli artigli; quel mostrare a chiarissime note che la paura dei Russi ha veramente invaso la Compagnia, quantunque finga di dileggiarla; quel seguire le mosse di ogni ufficiale inglese, o russo, in tutta l'Asia, e pubblicare qual sia il frutto politico d'ogni viaggio e d'ogni scoperta, si è cosa affatto incompatibile col prudente andamento di una delicatissima amministrazione. L'Imperatore Birmanno Tharawaddy, che si fa tradurre i giornali bengalesi e persiani dell'India, ammonisce sulla poca applicabilità d'una libera stampa all'India Inglese.

Ma bene ha da osservare Tharawaddy che la versione non giunga troppo tardi. Il trattato di Jandaboo ha portato un colpo gravissimo alla potenza Birmana. Gl'Inglesi hanno acquistato provincie d'un'altissima importanza commerciale e militare. Per l'Assam gl'Inglesi entrano in comunicazione diretta colla China Occidentale, e minacciano i Birmanni dal lato del Nord: per l'Arracan minacciano i Birmanni dal lato dell'Ovest, ed in una nuova guerra terrebbero l'Ava in perpetuo spavento: rimuovono altresì ogui e qualunque pirateria dal Golfo del Bengala: per Amherst-Towu sono padroni della foce del Salouen, e stanno come intermediarj fra Siamesi e Birmanni. Da questo lato gl'Inglesi, anche senza spiegare gran forza, possono operare una potente diversione nella guerra Birmana. Qui infatti toccano il Pegù, paese poc' anzi signore ed ora schiavo dei Birmanni: le ribellioni e le guerre, delle quali spesso ci pervengono gli annuncj confusi, manifestano che non è spento nei Peguani lo spirito d'indipendenza: l'opera di Alompra, fondatore dell'Impero Birmanno, e distruttore del Peguano, potrebbe forse annichilarsi con pochi sussidj d'Inghilterra, e colla promessa di non restituir la provincia ai Birmanni, come gl'Inglesi fecero nel 1826.

Gl'Inglesi, che nell'Indostan sono dappertutto sì attivi nell'aprire grandi strade, potenti veicoli di utilità commerciale e di facilità di politica dominazione,

ora con gravi dispendj ne hanno aperto due nelle dense foreste dell'Assam fino al confine Birmano. Quella diretta a Munnipur è già compita, e per essa già si accostarono al territorio Birmano le temute batterie, per le quali l'Assam era del tutto impraticabile. L'enorme ricchezza di the e di alberi gommi-feri, che fu scoperta nell'Assam, fece rapidamente di questa provincia un possedimento assai celebrato anche nel rapporto del commercio, e delle finanze della Compagnia. Il the dell'Assam non è di qualità inferiore a verun'altra, ed il caoutchouk non cede nel valore di commercio a quello d'America.

S'innalzarono forti nell'Arracan sulla linea di confine, perchè servano di base all'esercito d'operazione. Deplora la Compagnia i sofferti assassinj di tanti fra i propri giovani ufficiali, che nell'apparenza pel progresso della scienza geografica di queste mal note contrade, dappertutto s'insinuarono, spcialmente onde riconoscere le regioni settentrionali, ed i confluenti destri dell'Irawaddy; ma gode dell'ottenuta cognizione delle valli, per cui le sue truppe dall'Assam, o dall'Arracan, avranno a prorompere sull'Ava, senza troppo scostarsi dalle necessarie loro basi d'operazione, e senza percorrere come nella passata guerra de' paesi di soverchio insalubri, lasciando al tempo stesso quasi scoperto il territorio e la città di Calcutta, cui potè dare l'allarme un distaccamento d'intraprendenti Birmani, nel mentre che le vittoriose legioni della Compagnia marciavano da Rangoon fino a Jaudaboo lungi sole 45 miglia inglesi dall'Ava.

Gli oltraggiosi trattamenti che dall'attuale Imperatore ricevettero talvolta gli ambasciatori brittannici all'Ava, che pure a norma del trattato di Jandaboo avrebbero a risiedervi con tanto onore, accelerano una crisi ben grave per i Birmauni, appena saranno ricntrate nell'India le legioni dell'Afgania, o cessate le insorte differenze colla China. All'Ava vi sono gemme e v'ha dell'oro, quantunque Crawford non

ve ne trovi la quantità che vi ritrova Symes: vi sono ricchezze vegetali inesauribili, ed i residenti Inglesi Colonnello Benson, e Capitano Macleod, sentono le offese, quantunque cerchino di mostrarsi coi Birmanni tutti confidenza e cortesia, sapendo che l'armata inglese del Nepal è lontana 1500 miglia, e forse il doppio è lontana quella di Candabar. A Calcutta vi è il dolore dei debiti contratti nella passata guerra, i cui dispendj sommarono a 15 milioni di sterlini: presto vi sarà il dolore almeno di 20 milioni di sterlini, che probabilmente costerà la spedizione dell'Afgania, per cui gl'Inglesi hanno mosso il doppio numero di truppe che non nella guerra Birmanna, hanno eseguito marcie immense, e perduto una enorme quantità di cammelli e di convogli, mentre, per quanto almeno se ne conosce, hanno fatto un bottino assai scarso. Fu nella sola fortezza di Ghisni, allorchè fu presa d'assalto, che ottennero i reggimenti un ricco bottino di guerra, che fu apprezzato a 10 o 12 milioni di franchi. Dispendj di dolore vivissimo per un governo di azionisti, che apprezzano nel solo *dividendo* il valore della Sovranità, e che già attualmente vedono scemato questo *dividendo* di 1,440,000 lire sterline, che si erogano nel pagamento degl'interessi dei debiti, quantunque i prestiti per adeguato siansi ottenuti dalla Compagnia al 4 $\frac{3}{4}$ per cento, il che è quanto dire a condizioni meno gravose delle ottenute per adeguato nell'ultimo mezzo secolo dagli Stati Europei più ricchi, e meglio amministrati. Ma vi sono ancora a Calcutta delle bajonette acute: vi è la conoscenza, che il trattato di Jandaboo ha spalancato le porte dell'Impero Birmano, e reso mal sicure le casse: sanno i condottieri inglesi che un caldo conflitto potrebbe tuttora aver luogo al passo Sung-juh, ove vuolsi che 15,000 Birmanni siano accampati; ma sanno del pari, per la passata esperienza, che alla fine il conflitto sarebbe una vittoria, e nutrono la speranza che una guerra nuova compensi le spese nuove e le

vecchie, e formi un fondo per il futuro, come più volte è già seguito nell'Indostan.

Al solo annuncio che le legioni indo-brittanniche, compiuta la conquista dell'Afgania, e lasciati nella medesima presidj sufficienti a mantenere il popolo in devozione verso il nuovo re, ed il re in devozione verso gl'Inglesi, incominciavano la retromarcia, avvicinandosi dall'una parte a Ludiana, e dall'altra a Bombay, crollano, senza che quasi osino resistenza, i molti Principati Indostanici, che durante la scorsa guerra sembrarono pigliar animo, e dar sospetto d'insorgenza. Gl'Inglesi invadono i loro tesori, presidiano le loro piazze, arricchiscono gli arsenali Brittannici colle armi indiane, che specialmente in Kurnul si trovarono ammassate in tanta quantità da disvelare un disegno da gran tempo concepito, e maturato con meravigliosa segretezza, e sciolgono i nuclei delle truppe Arabe ed Indostaniche di quei Principi. Le nuove mosse dei Russi possono per lo meno sospendere il ritorno nell'India di molte fra le truppe, che hanno occupato l'Afgania. Frattanto il Keiber ed il Bolan, due difficili passi, furono già fortificati dagl'Inglesi.

L'opera della conquista universale dell'Indostan, già tanto avanzata dopo la guerra Maratta, ora sembra compirsi; regna la Compagnia dal Capo Comorino al Tibet, e dalla Persia infino a Birma. Kélat fu presa d'assalto: il Beloutchistan è conquistato: sono meglio assicurate le vie fra Bombay e l'Afgania: il porto di Sunmemy, nella provincia di Lus, diventa importante per una comunicazione più pronta con Candahar: una corvetta è partita con presenti a quel principe vassallo dei Beloutchi; ed ora che Kélat, la capitale, è caduta, più non rimane a quel principe se non rendersi propizio il vincitore, e dar il porto agli Inglesi. Un Decreto della Compagnia bastò a distruggere la Sovranità che un Principe tuttora godeva nell'Assam superiore. Il glorioso viaggio del Capitano

Hannay, una delle più interessanti fra le esplorazioni moderne, ha disvelato tutto il paese che si protende al Settentrione di Ava, fino all'Assam, ed alla China. Si sono conosciute le piazze, ove s'incontrano le ricche carovane di commercio Chinesi-Birmanne: è nota la loro importanza: gl'Inglesi si accostano per l'Assam superiore a quelle piazze, e quasi ne intercidono le comunicazioni: lodano ad ogn'istante l'incanto di quelle preziose vegetazioni: misurano la copia d'acque del Brahmaputra, e dei ben numerosi suoi influenti destri e sinistri: trovano cave enormi di carboni fossili: le vedono più ricche delle Indostaniche, che parimenti hanno scoperte: raddoppiano i viaggi, gli studj, e le opere descrittive dell'Assam, del Bhotan e dell'Himalaya, e dolgonsi poi nell'interesse purissimo delle scienze, che il viaggio di Wilcox e di Burlton non abbia potuto rannodare del tutto le carte dell'India con quelle della China; quantunque quegli Ufficiali non si trovassero ormai se non a circa 20 miglia di distanza del Meridiano, ove i Gesuiti ultimaron in passato le loro carte dell'Yünnan Chineso. Applaudono ai dotti lavori di Burney, il traduttore delle cronache guerriere dei Birmani: riconoscono in quei lavori i disegni delle marcie, che presto faranno gl'Inglesi: studiano gl'itinerarj delle ambasciate dall'Ava a Pekino: confrontano queste indigeste notizie ove coincidono colle osservazioni esatte dei loro ufficiali, e giungono così a comporre le carte territoriali dell'Impero Birmano. Assai avca operato Pemberton per l'esatta conoscenza del distretto di Munnipur: altri esploratori politici-mercantili riconobbero il Tennasserim: il Tenente Mac-Leod con singolare perizia e felicità giunse da Maulmain, lungo i territorj di confine Birmani-Siamesi, fino alle frontiere della China. Richardson, dopo d'avere per qualche tratto accompagnato Mac-Leod, si diresse al Nord-Ovest, e pervenne all'Ava, d'onde sull'Irawaddy restituissi a Rangoon.

Allo scopo di ricognizioni nuove nell'India Transgangetica la Compagnia aveva preso agli stipendj il naturalista Helfer (bocmo di patria), già compagno del Colonnello Chesney in quella sua mirabile esplorazione dell'Eufrate, che fu navigato e descritto in ogni rapporto delle scienze per ben 1400 miglia. Helfer trovò buone cave di carbone fossile nel Tenasserim, ed esplorò con uno zelo instancabile. Ma presto si ebbero le tristi nuove, che Helfer era stato ucciso dai selvaggi nell'Arcipelago di Mergui.

I Birmani sono ormai presso la rete; ma gl'Inglesi vogliono un utile alleato alla cattura. Trattano i Siamesi coll'amicizia e coi doni: promettono loro la Sovranità su tutti gli Stati Malesi: quando Queddah si ribellò contro Siam, gl'Inglesi bloccarono la città, e la diedero in donativo a Siam. Ora Richardson andò ambasciatore a Siam, ed i Barbari lo hanno accolto con favore: sperano una parte del bottino Birmano. Ma appena sarà l'Ava in mano degl'Inglesi, le truppe Britanniche della bella provincia, il Tenasserim, passeranno lo stretto Istmo (di Kraw), che le separa dal golfo di Siam, ed immediata conseguenza di questa piccola marcia sarà il separare del tutto i territorj di Siam dagli Stati Malesi di quella vasta penisola, il farsi signori del golfo, e forse il bloccar Siam in Bangkok. Ma finora l'epoca è ancor remota: essa verrà preconizzata, al solito, da una spedizione scientifica, la quale riconosca il golfo di Siam, non che le coste orientali della gran penisola di Malacca, e le occidentali del Paese di Kamboja, località di mare e di terra che sono tuttora note assai imperfettamente.

Frattanto atrocità orribili commettono i Siamesi in Queddah, ed a migliaia strascinano gli abitanti in ischiavitù. Vedono gl'Inglesi che la conquista si rende più facile per la disperazione dei Malesiani; ma per ora si limitano alle pietose lamentele, dolendosi che il trattato concluso dal Colonnello Burney loro

impedisce qualunque intervento non richiesto dalla Sovranità Siamese.

Sembrava che fosse destinata pel Tibet la legazione affidata al Capitano Pemberton, ma si limitò al solo Bhotan. Fu associato alla stessa, come naturalista, il Dottore Griffith, già noto per le dotte sue descrizioni dell'Assam. Per gl'Inglesi è sempre contemporanea la scoperta e l'indagine, se la scoperta possa essere utilizzata. Presto si potrà riconoscere se fu veramente esatta l'osservazione di Moorcroft, il quale nei suoi viaggi avrebbe trovato una specie di bachi da seta, i quali si nutrirebbero colle foglie di bambù. L'India Meridionale, e moltissimi altri territorj, hanno un clima di soverchio cocente, che non ammette la coltivazione del gelso: sono invece mirabilmente ricchi di bambù, ed il cenno di Moorcroft merita un'assai diligente considerazione.

Dall'epoca di Turner nessun'altra legazione è pervenuta nel Tibet; ma notizie d'ogni genere si sono raccolte sul Nepal e sull'Himalaya: ora rapidamente si estenderanno. I Residenti Britannici nel Nepal, durante la guerra dell'Afgania, si trovarono in una posizione assai incerta e pericolosa; ma adesso devono tremare i Nepalesi, perchè un'armata si avvanza contro di loro.

Un'altro avvenimento della massima importanza è seguito affatto recentemente. La Compagnia, dal giorno in cui pervenne a spingere i proprj possedj sui confluenti sinistri dell'Indo, amoreggiò tutto il corso e la foce di questo veicolo principalissimo di commercio. Con iscaltri artificj giunse a farlo ben esplorare da Burnes dal mare infino a Lahor: si ebbero buone carte dell'Indo: si conobbe che poteva comodamente navigarsi per mille miglia: per quanti ostacoli siano stati opposti a Burnes perchè non navigasse sul fiume, ma trasportasse per terra a Lahor i presenti destinati a Rundschit Singhs, egli persistè, e pervenne a rimontare colla sua nave carica di donativi. Il corso del

Sudlege (Gharra) fu dal Capitano Wade esaminato e descritto da Ludiana fino a Mithankol, ossia fino al suo sbocco nell'Indo; e notizie assai interessanti ed istruttive furono pubblicate dal Tenente Mackeson sui paesi pei quali quel fiume decorre. Dopo tali esplorazioni, la Presidenza di Bombay praticò ambasciate e ricognizioni nuove, eseguì su tutto il delta dell'Indo, su tutto il corso, e sui più grossi influenti snperbe operazioni idrografiche, attivò la navigazione a vapore sull'Indo: all'oggetto della stessa navigazione, e della compera dei cavalli persiani per le rimonte dei reggimenti indo-brittannici di cavalleria, ottenne depositi e fattorie: domandò ulteriori franchigie, e da ultimo invase il delta dell'Indo, e disciolse la Confederazione dei Sindy. Questa si fu la prima prodezza dell'armata diretta contro l'Afgania. Ora che è vinta l'Afgania, dichiara il Governatore Generale Lord Auckland, che le condizioni di pace concesse da Keane furono troppo miti, ed ordina che la fortezza ed il porto di Kuratschi, presso alle foci dell'Indo, rimangano in poter degl'Inglesi; che rimanga del pari in poter degl'Inglesi l'altra importante fortezza di Bákker situata su un'isola in mezzo all'Indo, a cinque gradi di lontananza dalla foce, ove convergono per passare il fiume le carovane che dal Bengala procedono verso l'Afgania. Un ambasciatore inglese riunirà la duplice qualità di legato e di comandante dell'esercito: le truppe verranno assoldate dai principi medializzati dei Sindy, e cesseranno d'ora innanzi tutte le gabelle dell'Indo inferiore. Intanto si regolano assai meglio i dazj sull'Indo superiore. Firozpur diventa uno dei più grandi emporj su tutto il fiume, ed ingrandisce tuttodi.

La conquista di Mysore fu d'antemurale a Madras, quella dell'Assam e dell'Arracan lo fu a Calcutta; quella dei Sindy lo è a Bombay. La navigazione a vapore sull'Indo estenderà di centinaja di leghe nell'Asia Centrale il campo di consumo delle merci

inglesi, e forse continuerà sui confluenti dell' Indo, sul Gharra, e sul Sudlege a 1500 miglia dal mare.

Nei campi di Amritsir Rundschit Singhs fece salutare le colonne inglesi marciauti contro l' Afgania da un esercito di 30,000 uomini d' ogni arme schierati in battaglia. Mormorano i Governatori inglesi, che non bisognava lasciar progredire quelle masse già mediocrementemente organizzate: conobbero i politici, che fin quando quest' esercito non sia sciolto, gli Stati Maratti dell' India possono nuovamente pigliar animo, gl' Indostanici possono congiurare, i Russi ed i Birmanni concitare, i figli di Tippto Saib possono stancarsi dal dipingere palazzi in Calcutta, e dal fabbricare moschee, e vergognarsi dal dedicarle, come fanno, al Governatore Generale di quella Compagnia, che ha ammazzato il loro padre, e distrutto il loro impero. Può anche stancarsi il Rajah di Travancore di far lo studio delle librazioni lunari coll' astronomo Caldecott nel nuovo suo osservatorio; ed il Sultano di Oude di compilare dizionarj, e di ricevere con riverenza i diplomi di membro delle Società scientifiche europee. Un grave intrigo politico contro i Seikks, la rimozione degli ufficiali francesi ed italiani, che si trovano alla Corte di Lahor: la rimozione degli ufficiali russi, se pure è vero che ve ne sono: qualche favore dato alle sommosse dei Mussulmani conquistati ed oppressi dai Seikks: poi si marcerà arditamente coi reggimenti brittaunici mussulmani, con laute promesse ai sudditi, e con promesse ancora più laute ai principi esuli. Già se ne presenta l' opportunità: il debole successore al trono di Ruudschit Singhs ne fu precipitato per un' insurrezione operata da un suo fratello. Gl' Inglesi son usi ad accogliere questi principi detronizzati: loro danno un asilo e grosse pensioni, sin che giunge il momento che essi ripigliuo le apparenze, e gl' Inglesi prendano la realtà.

Quest' ultima conquista darebbe all' India Inglese i suoi veri confini d' enormi monti, di fiumi immensi,

di vasti mari, e di deserti: aggiungerebbe agli avamposti della Compagnia nell'Afgania il baluardo di Cachemire, provincia importantissima dal lato politico e militare. L'India sarebbe allora del tutto disarmata, senza speranze, e senza illusioni. Se ora con un solo soldato sopra 383 abitanti, anzi con un solo soldato europeo sopra 4600, l'India non può dirsi prudentemente presidiata, forse potrebbe esserlo in allora con un esercito assai minore. I dispendj delle fortificazioni, della sorveglianza politica e diplomatica, non che le enormi pensioni, che tuttora si pagano dal tesoro della Compagnia ai Principi Indostanici mediatizzati, potrebbero scemarsi in modo da restarne mirabilmente arricchito l'Erario.

Quanto ai Francesi, più non danno nell'Indostan titolo di sospetto: non vi possiedono se non qualche smantellata città: dovettero perfino rinunciare al diritto d'edificarne di nuovo i bastioni, e limitare i presidj alla sola forza indispensabile alla locale polizia. Se il presidio francese di Chandernagor tumultuasse, dovrebbe la Francia supplicare la Compagnia Inglese, perchè le piacesse di ristabilir l'ordine, o permettere alla Francia di sbarcarvi temporariamente una forza maggiore della pattuita. Nell'Indostan inspira forse maggiore diffidenza agli Inglesi la corrispondenza fra le Case armene di commercio stabilite in Calcutta, e quelle stabilite in Astracan.

Gl'Inglesi hanno esplorato l'immenso avvallamento del fiume delle Amazzoni: parlano perfino di volervi attivare la navigazione a vapore, ed aprire una strada nelle Andes per comunicare prontamente con Lima. L'oro inglese ha già aperto nelle Andes del Chili un canale, ed ha varato una goletta sul gran lago Titicaca. L'interno del Brasile, se fosse colonnizzato ed aperto al commercio, potrebbe fornire una ricchezza enorme di prodotti vegetali; ma quel paese è del tutto barbaro e spopolato, e l'opera di civilizzarlo sembra riservata al secolo futuro. Nell'Indie invece gioverebbe

ad assicurare la esistente dominazione inglese, ed il commercio, che già vi è florido, l'unire con prontissimi modi di comunicazione tutte le coste dell'Indostan, sui bordi delle quali trovasi mirabilmente addensata la popolazione, ed il porre poi l'India tutta in prontissimo rapporto coll'Europa. Tutte le coste d'Europa sono ormai abbracciate dalla navigazione a vapore, che, eccettuandone il breve tratto fra Bergen e Drontheim (ove però si pensa ad attivarla), già si estende nell'estate fino ad Hammerfest di Norvegia ben poche leghe lontana da Capo Nord.

Nell'India noi vediamo grandiosi progetti di tal natura muoversi rapidamente alla loro perfetta esecuzione. Una linea di navi a vapore di grandissima forza deve discendere da Calcutta, percorrere tutto il litorale d'Orissa e del Coromandel, toccare Ceylon, e pel Golfo di Manar radere le coste del Malabar infino a Barcellona, od alle Laccadive, dove seguirà l'incontro colle navi a vapore di Bombay, che avranno percorso il litorale del Concan e di Canara, al che d'altronde sono costrette in molta parte dell'anno le navi che da Bombay si dirigono al Mar Rosso, per non aver a lottare colla forza soverchia del vento. Le navi a vapore sull'Indo e sul Gange, e quelle che si potessero attivare sul Brahmaputra, sul Godaverry, sul Kisthna, e sul Cavery, vivificherebbero le relazioni in tutto l'immenso Indostan.

Appena la Società ora istituita per la navigazione alle Indie, avrà costruito le navi, si avrà da Londra in un mese comunicazione con Calcutta. Attualmente i battelli, che mantengono le relazioni fra Suez e Bombay, appartengono alla Compagnia Indo-Britannica; ma la Compagnia abbisogna essa medesima ad altri scopi delle proprie navi, e l'esperienza ha altresì dimostrato che è insufficiente la forza degli attuali battelli. Da Bombay a Calcutta rimanevano inoltre a percorrersi con grave dispendio e lentezza 1300 miglia di cammino per terra. Ma se il Nerbudda è realmente

un fiume che possa navigarsi comodamente durante l'intero anno, le navi a vapore sul Nerbudda e sul Gange attraverserebbero la più grau parte dell'Indostan.

Le nuove navi destinate alla comunicazione fra Suez e l'India, avranno macchine della forza di 600 cavalli, saranno della capacità di 2600 tonnellate, e si costruiranno intieramente di ferro. L'utile proprio consiglia l'Egitto a favorire la navigazione del Mar Rosso, la quale restituirebbe a quel paese l'importanza che, ebbe per tanti secoli; ma la gelosia deve lungamente prostrarre le negoziazioni prima che si trovi, combinato coll'utile di entrambi i contraenti, un grado di soddisfacente sicurezza. Una strada di ferro a Suez, oppure una strada di ferro fra il Mar Rosso ed il Nilo, renderebbero estremamente agevoli le comunicazioni. Lanti guadagni, e sempre crescenti, si ottengono dalle navi a vapore stabilite sul Gange, e, non bastando al trasporto delle merci d'ogni genere che si presentano in massa, le tariffe di carico si accrebbero talmente, che in un breve periodo di tempo l'intero capitale impiegato nell'intrapresa fu incassato ed estinto. Si fecero prove anche di munire i bastimenti di commercio d'una macchina a vapore, da usarsi soltanto in determinate occasioni e località, e gli esperimenti mostrarono, che la navigazione attorno al Capo di Buona Speranza può rendersi assai più pronta ed anche meno dispendiosa.

All'oggetto di poter radere le coste nell'Indostan, e di non essere costretti ad una lunga navigazione per girare d'intorno a Ceylon, gl'Ingegneri della Presidenza di Madras, sotto la direzione del Colonello Monteith, attendono ad aprire nel punto conosciuto sotto il nome di Pamban-Passage, un largo canale, che possa navigarsi in qualunque stato di marea. Si renderà in tal modo comoda e sicura la comunicazione fra il Golfo di Manar, e la strada, o baja, di Palk (un seno del Golfo del Bengala), mentre la

comunicazione è adesso quasi affatto intercettata dai bassi fondi, e dalle scogliere che stendonsi a modo di barriera fra Ceylon ed il Continente. Prima di accingersi al lavoro, gl'Inglesi avevano fatto eseguire dagli ufficiali Powel ed Ethersey una diligentissima assunzione idrografica dallo stesso Golfo di Manar.

Ethersey rilevò altresì con singolare perizia tutte le coste del Golfo di Cambaja da Diu infino a Surate. Una dotta dissertazione illustra i suoi lavori, che sono tanto più importanti, perchè si collegano ai molti che si eseguirono nella penisola di Cutch, e nella gran laguna di Runn.

Da quel lato il Tenente Carless ha altresì compito una bella misurazione trigonometrica del delta dell'Indo, e fornì una serie d'interessantissime osservazioni sulle variazioni che hanno luogo nelle foci navigabili di quel gran fiume, e sulle cause dalle quali derivano.

Le coste meridionali di Persia ed il Golfo Persico, si assunsero e descrissero con accuratezza dal Tenente Kempthorne.

Il Capitano Moresby si rese altamente benemerito della geografia e della nautica per le sue esplorazioni delle Laccadive (1828), e delle Maldive (1834), non che per avere da Djidda insino a Suez assunto le eccellenti carte idrografiche, le quali riunite alle formate da altri ufficiali britannici nelle parti meridionali del Mar Rosso, ora servono di ottima guida ai navigatori per tutto quel mare, che pochi anni addietro era malissimo noto. Moresby rileva adesso esattamente una parte dell'Arcipelago di Tchagos, ed il pericoloso banco denominato Saya de Malha. Così Moresby avrà contribuito attivamente alla sicurezza della duplice linea di navigazione alle Indie, a quella cioè del Mar Rosso, ed a quella del Capo di Buona Speranza.

Notizie di grandissimo interesse vengono fornite dal Capitano Haines nella descrizione che accompagna la sua carta delle coste meridionali d'Arabia. Esse ab-

bracciano quel tratto di sette gradi di longitudine, che si stende dallo stretto di Bab-el-Mandeb fino ai bassi fondi di Palinuro.

Sono già vent'anni che la marina di Bombay ha fornito buone carte del Golfo Persico: le antiche carte erano, oltre ogni credere, imperfette. La spedizione del 1825, in cui gl'Inglesi distrussero la pirateria, che era divenuta terribile in quel Golfo, contribuì a maggiormente migliorarle, ed i presidj inglesi, che vi sono attualmente stanziati, apportano nuovi acquisti alla scienza. Il Tenente Whitelock descrisse le isole situate all'imboccatura del Golfo, e la descrizione sua, degna dello stato odierno delle scienze, ci fa del tutto dimenticare le antiche notizie, che ci avevano trasmesso Linschoten e Della Valle.

Negli Ufficiali Geografi della Compagnia vive tuttora l'attività e la sapienza, di cui, sul suolo stesso dell'India, Rennell ha dato loro un sì glorioso esempio. Dopo d'aver prestato personalmente come navigatore servizj grandissimi alla scienza ed agl'interessi della marina britannica, il Capitano Daniele Ross, nell'attuale sua qualità di Presidente della Società Geografica di Bombay, dirige le esplorazioni di mare e di terra in tutte quelle regioni. Coll'opera d'uomini dottissimi, e con un'elargizione di fondi del pari lauta che commendevole, le operazioni di matematica geografia ormai si spinsero tant'oltre nell'Indostan, che la rete trigonometrica occupa gran parte della penisola. Fu misurato un arco di meridiano, che dal Capo Comorino, alla latitudine di 8. 9. 38." Nord, si stende fino a Kedar Kanta nell'Himalaya, alla latitudine di 31. 2', che è circa un 16.° della circonferenza del globo. Nè la stessa geografia matematica dell'Europa vanta operazioni più esatte della geografia indostanica. Le ultime carte, che apparvero in luce, sono quelle del Radschamandri e di Cochin, e presto appariranno quelle del Concan, giacchè i disegni di esse sono già da varj mesi pervenuti in Inghilterra.

La Botanica, la Zoologia, la Geologia, l'Antiquaria, e la Filologia indostanica rinvennero caldissimi promotori. Somme prodigiose s'impiegarono nell'India per il progresso di tali studj, e somme prodigiose s'impiegarono negli stabilimenti di corrispondenza in Inghilterra. La Compagnia accordò sussidj e congedi temporanei ad ufficiali di ogni grado, perchè liberamente attendessero a studj di questo genere; e la pubblicazione di lavori distintissimi, segnatamente filologici, ne fu la conseguenza. La Compagnia ne ebbe pari gloria ed utilità. Anche la Francia spedì dotti viaggiatori nell'India, ed ebbe vittime, ed ebbe gloria; ma la gloria de' Francesi negli studj scientifici delle cose indostaniche, troppo è abbagliata dal lustro de' lavori inglesi, che nell'India incomparabilmente preponderano di numero, di forza, e di mezzi politici ed economici d'ogni sorta (1).

(1) Le molte opere di Ritter e di Berghaus, nelle quali è veramente mirabile l'erudizione e l'esattezza, hanno contribuito a facilitare d'assai la redazione di questa, e d'altre parti del nostro lavoro, qualunque esso sia. Noi lo dichiariamo per dovere di giustizia, e per sentimento di gratitudine.

Ci fu doppiamente utile il superbo Atlante d'Asia di Berghaus, così pel pregio matematico delle carte, come pel merito delle dissertazioni dottissime, da cui ciascuna di esse è accompagnata. Ivi si trova una ricchissima collezione di documenti ben ordinati, esaminati, e posti fra loro a confronto. Molti di questi documenti sono ben difficili da rinvenirsi altrove. Noi facciamo voti per la continuazione, e pel pronto compimento di quest'opera gloriosa.

Se le sì profonde investigazioni di Ritter sullo stato dell'Africa interna hanno perduto una parte della loro pratica utilità per le scoperte che avvennero recentemente, vi sono tuttavia nell'Asia regioni immense ed interessantissime, dove le opere di Ritter sono fuor d'ogni confronto la migliore delle guide.

In Milano, e meglio altrove, ci fu possibile l'ispezione di varj fra i lavori di sommo merito, che si pubblicano a Pietroburgo sulla geografia fisica e politica dell'Asia. Quanto agli altri ci appoggiamo alla autorevole testimonianza dei più grandi geografi alemanni, francesi, ed inglesi.

Fra le opere russe, da noi consultate direttamente, quella di Hagemeister (Pietroburgo 1839) ci ha fornito i maggiori lumi sulle

Si eseguiscano i lavori preparatorj alla costruzione di una grande strada, la quale da Calcutta per l'O-rissa, Medripur, Sumbulpur e Nagpur, si dirige a Bombay. I piccoli principi, dei quali la gran via deve attraversare il territorio, non ardiscono d'opporci apertamente, per quanto sia chiaro che una comunicazione di tal genere deve indurre nella Compagnia il facile desiderio d'incorporare i loro territorj, dei quali molti sono popolosi e fertili, ai dominj britannici.

risorse territoriali e commerciali dell'Asia Occidentale, e le memorie di Baer e di Heluersen ci hanno parimenti giovato assai.

Quanto al commercio russo-chinese non abbiamo creduto possibile di trovare una guida migliore di quella di Erman. Sotto varj rapporti abbiamo utilizzato i risultamenti sintetici dei dottissimi lavori di Humboldt, di Klaproth, di Krusenstern, e gli scritti di Wrangell, di Fedoroff, di Bulgarin, di Lütke, ec., per non dire delle sì copiose relazioni originali di viaggi, che sono più noti comunemente.

Zimmermann (Berlino 1840) ha facilitato i nostri lavori sullo Stato di Chiva, e sulla steppa dei Kirghisi, oltre i già nominati Meyendorf, Eichhof, e gli scritti di Berg, di Conolly, ec.

Gli Annali delle Società Geografiche di Londra, di Parigi, e di Berlino abbondano di materiali d'ogni specie, e fra questi se ne trovano moltissimi di sommo merito. Ove non è possibile l'ispezione delle opere originali, trovansi negli Annali di queste Società, che tutte quante contano un numero di Geografi e di Statisti veramente distinti, quanto basta a formarsi un'adequata cognizione dei lavori anche delle altre Società scientifiche anglo-americane, malesiane, ed indo-britanniche. Specialmente dai rapporti di Hamilton, Presidente della Società Geografica di Londra, abbiamo desunto più d'una volta notizie a noi opportune.

La Società Geografica di Parigi pubblica una quantità di preziosi documenti antichi e nuovi, e vanta un numero grande di Socj sapientissimi, così nazionali come stranieri. Le Società Asiatiche di Londra e di Parigi, ad onta delle amare perdite che soffersero per la morte di alcuni Orientalisti d'altissimo merito, vantano tuttora molti uomini di gran fama; ed i loro lavori, e quelli parimenti dei celebri Orientalisti di Germania e di Russia, sussidiano potentemente il geografo e lo statista ne' suoi studj relativi al Continente dell'Asia, ed alle isole del Grande Oceano.

L'assoluta universalità del piano seguito dal Cavaliere. Balbi nella compilazione della sua Geografia, il metodo sommamente istruttivo, con cui vi si tracciano i gradi imperj idrografici od

Gl' Inglesi nel Gennajo 1839 si sono stanziati in Aden, città che ebbe un' importanza grandissima, finchè il commercio d' Asia e d' Europa tenne la via del Mar Rosso, ed è per riassumere la passata floridezza ora che il commercio di nuovo si volge a questo mare. Gli assalti replicati degli Arabi furono felicemente respinti. Gl' Inglesi costruiscòno in Aden le opportune opere per rendere del tutto sicura la piazza: misura prudente, perchè Aden potrebbe un giorno venir investita dalle armi dell' Egitto, le cui truppe, che ora sembrano retrocedere dall' Yemen, potrebbero facilmente invaderlo un' altra volta. Da Socotra e da Perim, ove gl' Inglesi si sono parimenti stabiliti, nessuno varrebbe a cacciarli. Perim mancava d' acque, ma gl' Inglesi provvidderò, scavando nella roccia grandiose caverne. Avanti a Djidda, e ad Hodeidah, stanziaronsi navi da guerra britanniche. A Berbera gl' Inglesi hanno fulminato i pirati Somaui: ogni anno ritornano a Berbera, e vi riscuotono una contribuzione per credifi arretrati. Odonsi poi gli uffiziali britannici, impiegati alla scoperta di quei paesi d' attivo commercio, proporre freddamente nelle loro opere di togliere la concorrenza dei negozianti baniani, allontanandoli col cannone.

Finora, per quanta ne sia stata la brama, non si rinvennero sui bordi del Mar Rosso quelle ricche miniere di carbone fossile, che gl' Inglesi facilmente ritrovano quasi dappertutto, ove ne abbisognano.

avvallamenti fluviali, mostrandone ad un tempo in modo generalissimo le divisioni per catene montive, e per alti piani; la scrupolosa religiosità nell'indicare le fonti, da cui desumonsi le sì variate notizie addensate in quell'opera, religiosità che ne aumenta la pratica utilità anche per chi ne brama un' ispezione speciale; l' indefesso zelo dell' Autore nel mantenere la sua opera costantemente a livello delle cognizioni geografiche; e l'aver egli largamente utilizzato le fonti preziose delle indicate società geografiche ed asiatiche, fecero giustamente adottare quest'opera in quasi tutte le scuole dell' Europa.

Nuovi rami d'agricoltura, d'industria, e di commercio, si sviluppano ogni giorno nelle Indie. Vi prospera la cocciniglia cogl' insetti introdotti dal Messico: vi si estende la preziosa canna di zucchero introdotta da Othaiti. L' esportazione dell' indaco, che al principio di questo secolo era un oggetto di pochissimo rilievo, ascende adesso ad 1,400,000 sterlini. Tuttavia molti in Europa sperano di poter sostituire all' indaco il *polygonum tinctorium*. Nella Francia, ove l' importazione dell' indaco ammonta annualmente a più di 20 milioni di franchi, s' incomincia a coltivare nell' avvallamento della Senna il *polygonum tinctorium*, e grande è l' aspettativa con cui si attende l' esito delle esperienze. Dopo il ritorno di Guillemín, stato spedito al Brasile a studiarvi la coltivazione del the, sorse in molti de' Francesi la speranza di poter naturalizzare anche nel loro regno questo prezioso arbusto; ma tranne l' asserzione di Guillemín, che cioè si potrebbe coltivarlo in Francia per un terzo delle spese che quell' arbusto richiede al Brasile, la speranza non ha un appoggio positivo, non essendosi ancora praticate le necessarie esperienze. Moltissimo si migliora la già sì rozza filatura delle sete indiane. Si lanciano dai cantieri dell' India vascelli quasi egualmente maestosi di quelli che lanciansi dai cantieri d' Inghilterra. E la *tectonia grandis*, di cui sono composti, li rende atti a star sul mare un tempo ben più lungo che non se fossero costrutti con legname di pino, d' abete, o di quercia. Dopo una lunga serie d' esperimenti dispendiosi, poté introdursi nell' India la coltivazione del cotone d' America, ed ora vi si estende rapidamente, e presto distruggerà la rinnovazione de' monopolj eserciti talora su questo articolo dalle banche d' America. Nè però decresce nelle Indie la coltivazione del cotone indigeno, la cui qualità, pur essa idonea ai metodi meno perfetti di filatura, specialmente nella China s' introduce in gran copia. Gli olj, che già costituivano un oggetto assai

notabile d'importazione nell'India, ora la costituiscono d'esportazione: una quantità di lane dell'Indostan ha incominciato ad apparire sui mercati inglesi. Quantunque ricchissima di ferro, finora l'India ne fu provveduta dall'Europa. Ma adesso giganteggiano le fonderie di Porto Novo vicino a Madras. Nondimeno le trenta strade di ferro esistenti nell'Inghilterra, e le tante che si costruiscono in quel regno, ed in tutta l'Europa, alimentano l'industria inglese, la quale, anzichè soffrire per lo scemato consumo nell'India, ora fornisce più d'un milione di tonnellate di ferro al commercio. E poichè ciò non appaga le inchieste, le fabbriche inglesi si preparano rapidamente a somministrarne una quantità ancor maggiore. Nella Francia invece, essendovi le fusioni assai costose per la scarsenza dei combustibili, l'importazione del ferro fuso e del ferro battuto è grande, e sempre crescente: ammonta adesso a più di 600,000 quintali. Nel Kamaon, ceduto dai Nepalesi, si scoprono ricche miniere di rame. In Singapore si prendono in gran numero agli stipendj i coltivatori chinesi dei distretti del the, onde inviarli nell'Assam, che ne è sì prodigiosamente fecondo. In Pinang ed in Ceylon si estende la coltivazione delle droghe, non però nella proporzione con cui gli Olandesi la estendono in Java, la qual isola sola fornisce adesso una massa di produzioni maggiore di quante ne fornissero un giorno tutte le possessioni olandesi nella Malesia.

L'India e la Malesia trovandosi da tanti secoli in relazione con tutte le regioni civilizzate del mondo, aggiungono alla già mirabile ricchezza delle vegetazioni indigene, gli utili vegetali d'Europa e d'America, in modo da presentare oggidì una Flora, che è più doviziosa d'ogni altra sul globo. Rimangono nella Flora vantaggi permanenti d'invasioni transitorie, e compenso eterno ai mali di lunghe ma non perpetue guerre. L'uomo contemplativo, più che dalla magnificenza dei monumenti eretti dai varj popoli in Java e nell'India,

è scosso dalla portentosa varietà d'ogni genere di utili produzioni, di cui ciascuna nazione lasciò un legato all'Indostan ed alla Malesia. La schiavitù e le conquiste, le brutali effusioni di sangue, le leggi barbare per meditato scopo, e quindi più orribili delle leggi barbare per la personale crudeltà dei compilatori, perchè quelle nell'esercizio si esasperano, laddove queste nell'escuzione si mitigano, lugubri memorie d'ogni genere si annodano a questa mirabile distribuzione, che gli uomini operano dei tesori vegetali dalla natura piuttosto ammassati nel centro delle contrade le meglio proprie alla loro propagazione, che non distribuite uniformemente sulle contrade accomodate alla loro vita. Pure il Botanico, conscio per notizia storica, o per dati che gli fornisce la scienza, della sopravvenuta utilizzazione più vasta e più felice dei doni della natura, obblia le calamità del passato nel pensiero della prosperità attuale e futura. Ed il Zoologo associa le proprie alle meditazioni del Botanico.

Le saline, che nell'India furono lungamente esercitate con metodi sì viziosi da far sorgere per parte dei commercianti di Liverpool la proposta di provvedere l'India di sale inglese, ora si esercitano in grande, coi metodi migliori, e colla prelazione di economia, che per tal genere d'industria, il clima delle Indie ha sul clima dell'Inghilterra, che è tanto più freddo ed incostante. Questo notevole miglioramento nel sistema delle saline può accrescere d'assai l'importanza delle ricche pesche esercitate dagli Anglo-Americani, dagli Inglesi, e dagli Olandesi nei *mediterranei a più uscite* della Malesia.

D'ordine della Compagnia il Capitano Baker sta tracciando un gran canale per congiungere il Sudlege e la Djumna, ossia l'Indo ed il Gange, impresa di natura veramente grandiosa, e degna degl'Inglesi. E mentre meglio si utilizzano nella provincia di Dehli, i canali d'irrigazione già scavati dai Monarchi Mogolli, se ne scava adesso un altro assai importante

attraverso l'intera provincia di Rohilkund. Un sì grande lavoro è affidato al Capitano Caunter. Fertilizzando in tal modo la provincia di Rohilkund, si spera di poterne convertire in tranquilli agricoltori gli abitanti, che, vagabondi e turbolenti, servirono finora siccome mercenarij nelle incessanti guerre dell'India. Sono decorsi pochi mesi da che la provincia di Kurnul è conquistata, e nondimeno già si pensa ad aprirvi un intero sistema di canali d'irrigazione, al che la natura del suolo si presenta d'assai favorevole. Due strade carreggiabili furono già costrutte attraverso i Ghats Occidentali, e per esse la Presidenza di Madras, facilmente comunica colle coste di Canara. Due altre vie, parimenti grandiose, sono in attualità di costruzione, e quella barriera di monti potrà in tal modo attraversarsi in quattro punti differenti.

Fu concessa anche allo zucchero di Madras una diminuzione di dazj eguale all'accordata a quello del Bengala. L'introduzione del rum dell'Indostan nell'Inghilterra, dove la consumazione di questo articolo è così enorme, potrebbe diventare un ramo di commercio importantissimo; ma i dazj sul rum dell'Indostan sono tuttora più di tre volte maggiori di quello che lo siano sull'introduzione del rum delle Indie Occidentali. Una diminuzione di questi dazj è reclamata anche dall'utilità di rendere sempre minore in Inghilterra la passività dell'acquisto dei grani di Germania; giacchè una parte di questo traffico ha per base la molta consumazione de' grani, che avviene nella fabbricazione delle bevande spiritose.

L'intero sistema daziario concernente il commercio dell'Indostan coll'Inghilterra, e colle altre colonie inglesi, dal momento che la Compagnia delle Indie Orientali ha cessato dall'esercitare il monopolio di commercio dell'Indostan, non ha più un ragionevole fondamento, e deve innovarsi. È un'assurdità, che al Capo, al Canada, ed alle Indie Occidentali, le derrate dell'Indostan vengano tuttavia considerate

siccome straniere, e l'assurdità è ancor maggiore, che in Ceylon paghino un dazio doppio delle francesi, e delle olandesi. Nondimeno l'opera della parificazione dei dazj sulle merci indostauiche e sulle antillesi, vuol essere lenta e progressiva, onde la repentina ammissione delle derrate indostaniche sul campo della concorrenza, non generi nelle colonie, da secoli privilegiate, gravissime calamità. Se la parificazione ha luogo gradatamente, sembra che la consumazione così rapidamente crescente sarà per rendere quasi inessibile il danno alle altre colonie.

Si sta dispoendo in Loudra la fondazione di una Banca *Asiatica*, la quale terrà case figliali in tutte le grandi città inglesi dell'Asia, ed in specie in quelle dell'Indostan. I fondi di questa Banca *Asiatica* sono ingenti, e proporzionati alla tanto accresciuta attività del commercio di quelle regioni, ove più non bastano i capitali della gran Banca del Bengala, e di quella dell'Unione in Calcutta, o della nuova Banca di Bombay.

La formazione di un savio regolamento sull'imposta prediale, si è una delle più scabrose operazioni d'ogni pubblica amministrazione, ed era poi scabrosissima nell'Indostan, che soggiacque a tante invasioni di popoli, ed a tante complicazioni di possesso. Gli Inglesi avevano finora seguito metodi varj, e forti contrasti e gravi calamità eransi verificate nelle tre Presidenze di Calcutta, di Madras, e di Bombay. Ma recentemente nelle provincie del Nord-Ovest (che ora diconsi Presidenza di Agra) introdussero un sistema, che perfino in molti paesi d'Europa sarebbe un ben sensibile miglioramento. Appena è decorso un triennio dopo l'attivazione di questo nuovo sistema d'imposta fondiaria, e già se ne appalesano chiaramente le utili conseguenze. I contribuenti pagarono effettivamente non solo la totalità dell'imposta; ma pagarono altresì i molti arretrati, che si erano verificati sotto i sistemi precedenti. Fu riattivato l'antico sistema comunale e municipale indiano, e si douò all'amministrazione

comunale una libertà, che esisteva una volta nell'India, ma che si era quasi affatto estinta all'epoca delle dinastie arabe. Si peritarono i terreni, e si verificarono i titoli di possesso in concorso colle autorità comunali: furono ammessi i reclami alle autorità giudiziarie: fu assunta la carta territoriale d'ogni singolo comune, e ne furono demarcati i confini. Si stabilì l'invariabilità dell'imposta pei prossimi trent'anni, legge saviissima, che opera ad un tempo come stimolo e premio all'industria, e come pena certa e proporzionale all'ingratitude. Possa prevalere l'opinione validamente sostenuta dal Generale Briggs, e già bene accolta anche nell'India da molti uomini di merito, ed a tenore di essa venga annunciata la perpetua invariabilità dell'imposta! Possa il sistema di Agra gradualmente introdursi nelle altre Presidenze, specialmente nel Bengala, dove l'Indiano è quasi ridotto allo stato di semplice colono, o d'affittajuolo della Compagnia!

Furono invero emanate alcune leggi reclamate dalla umanità, p. e. quelle di Bentinck, che vietano l'abbruciarsi delle vedove sul rogo del marito: tale proibizione fu ingiunta espressamente anche al nuovo Radshah di Satarah. Fu del pari proibito il forsennato lanciarsi sotto il carro di Dschaggrenat. Ma la Compagnia, per massinia generale, rispetta le abitudini religiose degl'Indiani, e poco si cura dei reclami del Clero Anglicano, che vorrebbe con ferro e con fuoco distrutta affatto l'idolatria. La Compagnia risparmia anche l'oro degl'Indiani, nel rapporto almeno che non lo profonde anche in oggetti di culto cristiano. Il solo Vescovo Anglicano di Calcutta è stipendiato dalla Compagnia, la quale fu a ciò forzata dal Parlamento. Ma il Parlamento medesimo si mostra per l'ordinario assai freddo e circospetto, ogni volta che si promovono quelle sì eccessive inchieste perchè venga distrutto il Paganesimo nelle Indie. Il Patriarca Armeno, il Vescovo Cattolico, il Capo dei Presbiteriani, ec., vivono coi sussidj forniti dai Fedeli della

loro Chiesa, nel modo stesso col quale si mantiene nell'Irlanda tutto quanto il Clero Cattolico, che in quell'isola costituisce una perfetta gerarchia con ben 23 Vescovi e 4 Arcivescovi, e come nell'Inghilterra propria anche i Dissidenti sostengono le spese del loro Culto. La Compagnia recentemente ha rinunciato anche alla percezione di ogni imposta sui pellegrinaggi degli Indiani ai luoghi santi di Dschaggrenat, di Allahabad, cc., che fornivano un reddito annuale di 50,000 sterlini; somma, che certo dispendiasi per le misure di sorveglianza richieste dall'adunarsi di centinaia di migliaia di pellegrini. Ma col cessare dell'imposta si accrebbe a dismisura il numero dei pellegrini. L'umanità, se è impedita dalla politica di opporsi a tanta sciagura, che spegue annualmente molte migliaia d'infelici, i quali cadono per gli stenti di viaggi enormi in climi infuocati, potrebbe però provvedere all'erezione di ricoveri e d'ospedali presso quei tempj, e lungo le vie che guidano ai medesimi. La spontanea beneficenza dei pellegrini più ricchi concorrerebbe a mantenerli. Orribile è parimenti la mortalità fra i pellegrini musulmani, che vanno alla Mecca, specialmente fra quelli, che vi si portano dall'interno dell'Africa.

Nondimeno in molti punti, p. e. nella Siria, esistono ospizj a quest'uopo, e regolamenti assai savii. Gl'Inglesi imitandoli, e facendoli ben più religiosamente osservare di quello che non facciano i Turchi e gli Arabi, potrebbero diminuire in parte le grandi calamità, che accompagnano i pellegrinaggi indostanici.

Dal lato dell'Afgania ogni sforzo della Compagnia Inglese è ora diretto ad impadronirsi della vasta catena degli Hindu-Kutsch, onde così assicurarsi l'Afgania, aprirsi all'uopo il Turkestan, e sorvegliare le mosse dei Russi. Un distaccamento di truppe britanniche entrò nel Bamian: intimò la resa alle deboli guarnigioni dei castelli montivi, e passò a fil di spada un presidio che osò di resistere. Ma più oltre v'era

incertezza in ogni passo, e dovevano i progressi della scienza geografica precedere di necessità le operazioni militari.

Gli scritti del Sultano Baber, che fu sì distinto come regnante, condottiero, ed istoriografo, le relazioni de' gran viaggi nel centro d'Asia eseguiti nel Medio Evo dai commercianti e dai missionarj europei, i racconti delle disastrose marce di Tamerlano attraverso i monti dei Siapusch, e gli itinerarj de' geografi arabi, ci facevano conoscere, che almeno in undici diversi punti comunicavasi dagli altipiani di Caboul, attraverso le montagne dell' Hindu-Kutsch, all'avvallamento dell'Osso, gran fiume noto altresì sotto il nome di Gihon, e di Amur-Deria. Ma la posizione, ed il grado di praticabilità di questi passi, erano quasi affatto ignoti, quantunque illustri geografi, dietro ben ragionate considerazioni, attribuissero all' Hindu-Kutsch un'altezza di due a tre mila tese. I viaggi però del Capitano Burnes, e quelli dei Tenenti Wood e Leech, e del D. Lord, hanno del tutto recentemente arricchito la geografia della quasi esatta cognizione di molti di questi passi. Tutti sono assai difficili; nessuno di essi sembra trovarsi ad un'altezza minore di 12,000 piedi inglesi sul livello del mare: i più hanno l'altezza di circa 15,000. Nell'inverno sono affatto impraticabili alle carovane: nel cuore della state alcuni di essi sono senza neve almeno dal lato di mezzodì. I viaggiatori inglesi furono accolti favorevolmente dal Sultano di Kunduz (1).

(1) In una delle loro escursioni il D. Lord, ed i Tenenti Wood e Leech attraversarono il paese chiamato Dusch-i-Baghram, che molti fra gli Archeologi considerano siccome il luogo, ove sorgeva in antico la città chiamata *Alexandria ad Caucasum*. È enorme la quantità delle monete che vi si trova: esse sono per la maggior parte greche o cufiche. Il sig. Masson nell'anno 1856, ivi ne ha raccolto molte migliaia, e nello spazio di sole due ore alcuni ragazzi, a ciò incaricati dal Tenente Wood, ne trovarono da 20 a 30.

Del viaggio del Capitano Abbot finora null'altro sappiamo, senonchè Abbot è pervenuto a Bocara per annodare relazioni utili all'Inghilterra, delle quali la prima dimostrazione avrebbe naturalmente ad essere la liberazione di Stoddart.





CAPITOLO VIII.

Nell'Indostan la produzione dell'oppio, e la sua esportazione verso l'Indo-China, e più ancora verso la China propria, si è negli ultimi vent'anni almeno quadruplicata, ed ora ammonta alla somma annuale d'almeno 2 milioni di sterlini. Ma tale commercio in questo momento è colpito da una crisi gravissima per gli avvenimenti testè seguiti in Canton.

La Compagnia Inglese delle Indie Orientali, come più sopra fu detto, godè per un lunghissimo corso di anni il diritto esclusivo di commercio coi possedimenti dell'India, cogli Stati dell'Indo-China, e della China propria. Ma in questo secolo il Parlamento graduatamente liberò il commercio britannico dal privilegio della Compagnia, ad onta della più gagliarda opposizione della Compagnia stessa, contro il divisamento di estendere a tutti i sudditi britannici il diritto di commercio in qualunque porto di quei mari. La fattoria di Macao si convertì in un regio Consolato inglese. Da quel momento le dissensioni colle autorità Chinesi, che dai commercianti privati non più ottenevano quei doviziosi presenti, che forse in via di sistematico abuso erano loro tributati dalla privilegiata fattoria, si fecero ogni dì più frequenti e minacciose. Napier, il primo console britannico, volle stabilirsi in Canton; ma, quantunque impiegasse la violenza, dovette restituirsi a Macao.

Si resero operative le leggi già esistenti contro l'introduzione dell'oppio: se ne sequestrò e distrusse, siccome genere di contrabbando, una quantità pel valore di due milioni di sterlini, giusta la dichiarazione, certamente sospetta, dei commercianti inglesi in Canton nella loro supplica di compenso rassegnata alla Regina d'Inghilterra. Si inflisse la pena capitale contro i contrabbandieri chinesi: furono minacciati, e quindi espulsi gl'Inglesi: molti furono presi, e sono tenuti prigionieri, e già si è sparso sangue nei replicati assalti della flottiglia cinese contro le due navi da guerra inglesi, che si trovano in quelle acque.

In generale le relazioni degl'Inglesi colla China sono da ben mezzo secolo meno amichevoli di quelle d'ogni altra nazione, e spesso furono apertamente ostili. Con molta saviezza gl'Imperatori Tartari della China sorvegliarono rigorosamente queste *Compagnie Europee di Commercio*, organizzate come Stati, con artiglierie e con truppe, con bolle e con patenti, che accordavano la sovranità dell'Asia a chi la prendeva, che realmente se la prendevano in tutti gli Stati limitrofi alla China, che talvolta commerciavano di derrate, ma più spesso servivano alla politica de' principi che più le pagavano d'oro e di territorj, che finalmente fondavano una politica loro propria sulla prevalenza delle armi. La circospezione dei Tartari padroni della China (condizione delicatissima di politica) fu appunto, e lo doveva essere, d'altrettanto maggiore quanto più la nazione europea era grande, potente sui mari, conquistatrice, e vicina. Gli Anglo-Americani, che sempre commerciarono come privati, e non mai sotto la forma di grandi *Compagnie Politiche* di commercio, non hanno mai avuto, da che la loro bandiera è sì frequente in Canton, un titolo di grave doglianza col Governo della China.

Gl'Inglesi invece ad ogni istante furono in allarme, ed in ostilità. I Nepalesi nel secolo scorso avevano conquistato il Tibet quasi intieramente: ricorse il

Dalai-Lama all'Imperatore Kienlong, ed un'armata cinese cacciò i Nepalesi dal Tibet, che fu convertito allora in una provincia cinese. Le truppe cinesi passarono l'Himalaya, ed entrarono nel Nepal. La Compagnia giustamente si allarmò di questa apparizione de' Chinesi nell'Indostan, ove si è grande la materia d'incendio. Mosse un Corpo di truppe verso il Nepal, ed in allora i Chinesi lo abbandonarono senza resistenza. Fu savia questa dimostrazione inglese; ma risulta dal confronto delle date, che appunto in quell'epoca fallì il suo scopo l'ambasciata di Lord Macartney, la quale dapprima era stata accolta con segni di favore.

Negli anni 1814 e 1816 gl'Inglesi invasero il Nepal. Ingelosirono allora alla lor volta i Monarchi Chinesi, e collocarono un esercito d'osservazione sul loro confine.

Nel 1767 due armate cinesi entrarono nell'Impero Birmanno, divallandosi sull'Irawaddy. Dovettero però retrocedere assottigliate dalle febbri (*juungle-fever*), e dal nemico. Dopo la conquista che gl'Inglesi fecero dall'Assam, quanto deve essersi aumentata la gelosia de' Chinesi contro gl'Inglesi! E la spedizione dell'Afgania, paese pur esso limitrofo ai territorj chinesi, deve aver raddoppiato la diffidenza e la gelosia.

Nel 1808 Lord Minto, Governatore Generale dell'India, fece occupare Macao da un forte corpo di truppe sotto gli ordini dell'Ammiraglio Drury. Gl'Inglesi addussero per titolo di tale occupazione il timore, che Macao *non cadesse in mano dei Francesi*. Era infatti sì terribile nel 1808 la marina francese nei mari di Europa, e più ancora in quelli d'Asia! Fra Inglesi e Chinesi si combattè allora come in piena guerra, e gl'Inglesi evacuarono Macao. Quale accoglienza poteva sperare Lord Amherst in Pekino nell'ambasciata del 1816?

Gl'Inglesi sono forti, anzi fortissimi, per inculcare un giusto sospetto. Ogni loro passo ne dispone cento

di futuri, e frequente è con essi l'incentivo ai litigi. Ma gl'Inglesi finora non hanno spiegato nella China una forza sufficiente ad incutere terrore. Ad ogni istante suon di cannone: una prodezza senza necessità, come quella di Napier; una imprudenza di difficile scusa, come quella di Elliot.

I Chinesi sono un popolo ben altrimenti *solvibile* che non lo sono i Beduini od i Circassi: hanno città grandissime vicino al mare, e la stessa capitale non ne è molto discosta. Un armamento anche enorme, ed una spedizione dispendiosissima, coronata dalla vittoria, troverebbe sempre nella China risarcimento e lucro. Ma anche con modi assai meno dispendiosi e violenti può la potenza d'Inghilterra pesare grave sui Chinesi.

Una crociera nel Golfo di Pekino: il far le viste di volersi stabilire, o lo stabilirsi di fatto, in una delle molte isole situate all'ingresso di quel Golfo, p. e., nell'isola Meao-tao (di Klapproth): due fregate avanti a Canton, ed altre alle foci del Fiume Giallo, o del Fiume Bleu: libera estradizione di armi ai ribelli perpetui dell'Impero Celeste, e la Dinastia Tartara, ed il Feudalismo Manschiuro, che non può nella China aver radici troppo sode, tremerebbe per la facile perdita delle isole, e la totale rovina del commercio cinese, che è sì esteso nella Malesia. Ivi i Chinesi vi sono sì numerosi, che nell'isola Wegiou, a quanto scrive il dotto viaggiatore Rienzi, la stirpe cinese ha reso del tutto dominante la sua lingua. In Java i Chinesi popolano intiere città, ed ascendono al numero di forse mezzo milione. Tremerebbero i Monarchi Chinesi anche pel pericolo di veder rinascere le gravi insurrezioni, che recentemente hanno sconvolto le provincie meridionali del loro impero.

Rilevasi dalle versioni, che i missionarj fanno delle opere dei Chinesi, che moltissimi anche fra loro opinerebbero per l'abolizione dei vincoli commerciali, e proporrebbero di ammettere anche l'oppio contro il

pagamento d'un forte dazio. Rileverebbesi altresì con sorpresa, che in sei provincie della China quel vegetale venga liberamente coltivato. Ma fatta anche astrazione dai molti argomenti logici, che ci obbligano a diffidare di quest'ultima indicazione, ed a ritenerla per lo meno basata in un anacronismo, è a riflettersi, che essendo il prezzo del lavoro assai più basso nella China, che non nelle Indie, ed i Chinesi d'assai superiori agl' Indiani nell'agricoltura e nell'orticoltura, qualora la coltivazione dell'oppio nella China fosse realmente permessa, i Chinesi importerebbero piuttosto l'oppio a Calcutta, che non lo esporterebbero da Calcutta verso la China.

Non è veramente al commercio, ma all'ammissione degli Europei nell'Impero, che ostano i Monarchi tartari. Infatti se anche si chiudesse del tutto il porto di Canton, e la Fattoria, che gli Spagnuoli hanno ad Emoni, il commercio fra Chinesi ed Europei avrebbe luogo in tutta la Malesia come in piazze neutre, senza eccitare la giusta gelosia dei Monarchi chinesi. La China in ciò segue una norma assai meno rigorosa del Giappone, perchè se vieta l'ingresso agli stranieri, non limita l'uscita ai nazionali. L'occupazione che gli Olandesi un giorno fecero delle isole Pescadores, e di Formosa; l'occupazione già mentovata, che gl'Inglesi fecero di Macao, il principio d'una colonizzazione inglese nelle Mounin-Sima, che deve ad un tempo allarmare Chinesi e Giapponesi; le piraterie sovente esercitate; le operazioni idrografiche dei vascelli da guerra inglesi, che senza verun accordo colla Sovranità Chinesa, assunsero una vasta linea delle coste chinesi, ed entrarono perfino nel Golfo di Peking; l'attività delle missioni europee, se non sui Chinesi dell'interno, almeno sui Chinesi della Malesia; le orribili stragi che gli Europei, qualunque ne sia stata la vera causa, fecero più volte d'interiere popolazioni chinesi in Formosa, nelle Filippine, e nella Malesia; sono titoli gravissimi d'apprensione per la

dinastia tartara contro di questi Europei, che pure si qualificano come semplici commercianti. Se Sultan Bello, Signore di un'orda di nudi barbari nel centro d'Africa, rinfacciava al Tenente inglese Clapperton le conquiste degl'Inglesi nell'India mille leghe lontano dai suoi Stati, e mostravasi diffidente delle proferte d'amicizia e di commercio, quanto sospetto devono aver eccitato nei Monarchi della China le conquiste degl'Inglesi nell'India!

L'incrociare contro il commercio cinese, od il bloccare i porti di quello Stato, potrebbe però incontrare gravi difficoltà, specialmente per parte degli Anglo-Americani, che esercitano colla China un commercio, il cui valore complessivo ascende almeno a 20,000,000 di dollari, e che ogni giorno aumenta. Volendosi poi prudentemente riflettere anche all'avvenire, lo splendore brillante delle prime operazioni guerriere contro i Chinesi, i grandi eserciti dei quali sono tuttora quasi generalmente armati di arco e di frecce, potrebbe in via di ultima conseguenza dar origine al nascere di un'irresistibile potenza militare nell'Asia. Dove è immensa la massa del popolo e dei tesori, e già vi sono arti raffinate, e forme regolari di Stato, ed artiglierie numerose (quantunque mal servite), e permanenti eserciti, e civilizzazione, sebbene non modellata sul tipo europeo, una serie di sconfitte potrebbe bensì produrre un grave sconvolgimento di sistema, e precipitare fors'anche la dinastia tartara, ma varrebbe del pari ad esercitare nei sistemi di guerra l'infinita massa cinese, la quale avrebbe tutti gli elementi per rimanere finalmente la sola su tutto il campo dell'Asia. Per lauto prezzo gli Europei e gli Americani si offrono ad affilare le spade, ed appuntare le artiglierie: la vera necessità li farebbe, non che accogliere, invitare. E quando il cannone si appuntasse contro gl'Inglesi, v'avrebbero altri popoli, i quali ne' modi segreti e ne' palesi al loro eccidio cospirerebbero.

Si vantano i Russi d'aver sempre rispettato le leggi chinesi, e d'aver sempre impedito, che sul loro confine si esercitasse il contrabbando dell'oppio; ma sembra difficile l'indicare di qual oppio si sarebbe potuto eseguire il contrabbando in Siberia. Dalla controversia attuale fra Chinesi ed Inglesi, dovrebbe essere facile conseguenza l'incremento ed il lucro delle carovane de' Russi, che incontransi pei loro traffichi colle carovane chinesi in Kiachta.

La vera intensità di forza della nazione cinese è paralizzata dal Feudalismo tartaro; è paralizzata altresì dalla concorrenza dei sistemi buddistico, confuciano e mussulmano. Nè avendo finora la China provato la necessità di perfezionare le armi ed i sistemi di guerra, troverebbesi del tutto incapace a sostenere il primo urto dei battaglioni indo-britannici od europei. Che però nella nazione cinese vi è forza, e vi è coraggio, lo dimostra non solo la terribile attività de' pirati di quella nazione, che tante volte ne' tempi antichi e moderni hanno infestato quei mari, ma più ancora lo mostrano le operazioni militari, colle quali i Chinesi soggiogarono i vasti Stati degli Eluths, e li mantennero, ad onta de' replicati sforzi de' Mussulmani, in servitù. I Nepalesi, i popoli più guerrieri dell'Indostan, furono rotti dalle armate chinesi, nè l'enorme barriera dell'Himalaya valse a trattenerle (1).

(1) Non senza diffidenza, al principio di questo secolo, si udì l'opinione del celebre Colebrook, che cioè l'altezza della gran catena dell'Himalaya eguagliava, o forse superava quella delle Andes, fra le quali in allora il Chimborazo ritenevasi essere il monte più elevato. E nondimeno, procedendo dall'Hindu-Kutsch infino all'Assam, attualmente si conoscono forse cento monti, che si elevano all'altezza di 18, e di 20,000 piedi inglesi. Quaranta di questi monti furono ben misurati con modi fisici o matematici, e due di essi si elevano a più di 26,000 piedi. Grimm nella diligentissima sua carta (*Höhen-Verhältnisse vom östlichen Hoch-Asien*. Berlin. 1833) ha fornito dei prospetti sommaniente utili per acquistare una facile conoscenza delle grandi ondulazioni del terreno in vastissime regioni dell'Asia. È però necessario, per bene usarne, l'aver anche riguardo ai risultati di alcune più moderne esplorazioni.

L'Europa attende con impazienza le prime nuove delle operazioni militari contro la China, e quale sarà per essere il genere di risarcimento, che gl'Inglesi domanderanno. Una flotta ed un esercito si riuniscono a Singapore. Il porto di quell'isola (che appena da venti anni divenne colonia inglese, e già è popolosa e fertile, ed una delle più grandi scale di commercio di tutto il globo) è pieno di vascelli carichi di truppe, e di provvigioni di ogni specie. Navi di linea, apparizione così insolita in quelle acque, le solcano velleggiando alla China: più di 15,000 uomini di truppe da sbarco sono pronti a ferire.

Vogliono forse gl'Inglesi costringere con un'intensa dimostrazione di forza il Governo Chiese ad adottare per lo innanzi una politica di commercio intieramente opposta alla seguita finora? O vogliono impadronirsi di un'isola, e fondare un porto franco sulle coste della China? Singapore è lontana ben 20 gradi da Canton: sembra che dapprima sarà necessario di procurarsi una stazione, una piazza d'armi, un ospedale, un porto assai più vicino all'impero cinese. Vogliono forse approfittare degli avvenimenti, se mai si presentassero assai favorevoli, realizzare le idee già annunciate da Clive, e fondare un impero anglo-chinese, siccome fondarono un impero anglo-indiano?

È opinione di moltissimi, che la flotta inglese incomincerà dal prendere possesso di Pulo-Sapata, e dal fortificarla. La posizione di Pulo-Sapata è d'assai importante nel sistema del vasto commercio, perchè si è appunto all'altura di quest'isola, che convergono le due linee di navigazione da Canton, e da Manila alle Indie. Ma come piazza d'armi in una guerra contro la China, Pulo-Sapata, quantunque nove gradi più vicina a Canton, che non lo sia Singapore, ne è ancora soverchiamente discosta. L'occuparla potrebbe inoltre involgere gl'Inglesi in una grave contesa collo Stato potente della Cochinchina. Pulo-Sapata si trova a sole 100 miglia marittime dalle coste della Cochinchina.

china. Questo Stato nel 1816 ha spinto le proprie occupazioni fino all'Arcipelago di Paracelso, gruppo di scogli pericolosi perduti ad immensa distanza nel Mar Chinese, e che gl'Inglesi hanno fatto esplorare dal Capitano Ross. È dunque a credersi, che i Cochinchinesi abbiano occupato Pulo Sapata, od almeno la considerino siccome un loro possedimento, nè i medesimi possono tollerare, che gl'Inglesi si stanziino così vicino alle loro coste, blocchino i loro porti, ed intercettino le navigazioni del loro impero, che si è una spiaggia marittima d'enorme lunghezza e di poca larghezza.

Segnasi da altri, siccome immediato scopo della guerra, la conquista di Thai-van, o Formosa, coll' annesso Arcipelago delle isole Pèng-hu, o Pescadores. Formosa è grande e ricca, è vicina alle coste della China, nutre colla sua fiorente agricoltura qualche provincia di quell'impero, è divisa, e sovente combattuta fra Chinesi ed indigeni, e conta una popolazione numerosa, se anche non si ammette che ascenda realmente a varj milioni di abitanti. Quando Formosa era dominata dai Giapponesi, vi si stabilirono fattorie spagnuole: gli Olandesi in Formosa, e nelle Pescadores, ebbero floridi stabilimenti. Anche gl'Inglesi nel 1676 fondarono una Fattoria in Formosa, e nell'epoca in cui si erano stabiliti in Java, e tentavano di succedere agli Olandesi nel commercio del Giappone, trattarono formalmente d'impadronirsi di Formosa. Alcuni dei Forti già costruiti dagli Europei in Formosa, ed alle Pescadores, sussistono ancora. Le guarnigioni chinesi diconsi essere assai numerose specialmente in Formosa.

Molte e popolose isole fronteggiano il Fo-Kien. Anche nelle medesime, durante gli scorsi secoli, gli Europei avevano eretto stabilimenti.

La Compagnia delle Indie aveva solennemente dichiarato, che per l'essere adesso cessato il suo privilegio di commercio esclusivo colla China, non avrebbe concorso alle spese di una guerra, che intraprendevasi

per la difesa generale del commercio britannico. Ma la coltivazione dell'oppio è tuttora un regale della Compagnia: essa era quindi interessata in via troppo immediata per poter persistere nel rifiuto; qualora dal medesimo avesse avuto a dipendere la sorte della guerra, o qualche essenziale condizione del trattato di pace. Fu infatti deciso, che parte delle spese si sosterrrebbe dal tesoro della Compagnia.

Non solo contro i procedimenti degl'Inglesi, ma del pari contro quelli de' Russi, sembra che debba adesso allarmarsi la sempre gelosa, ed ora apertamente minacciata politica dei Chinesi.

In fatti un esito prospero in una nuova spedizione contro di Chiva può assicurare alla libera navigazione quell'ampia via del Caspio: può aprire alla navigazione anche il vasto Aral, su cui, a nostra notizia, ha forse navigato, fra gli Europei, il solo Morawin, or volge un secolo. L'Osso e l'Jaxartes sono fiumi considerabili: Nadir Schah navigò con un intero esercito per un lungo tratto sul primo di questi fiumi: la mancanza di legname nelle steppe, dalle quali l'Aral è quasi circondato, può essere supplita dalle foreste che esistono nelle alte regioni, dalle quali discendono quei grossi fiumi. Già Pietro il Grande aveva pensato a fondare una colonia sul Golfo di Balkan (1723); ed il Principe Bekkewitsch, per ordine di quel Monarca doveva riconoscere il corso di quei fiumi, e lo stato di quei Khanati. Avanzi di antiche città alle foci dei fiumi dimostrano l'importanza avuta un giorno da questi territorj, che sono situati nei punti d'intersezione delle grandi linee del commercio continentale dell'Europa e dell'Asia.

I Principi di Taschkend hanno più volte richiesto il soccorso dei Russi: le orde divise in indigeni servienti, ed in istranieri imperanti possono facilitare la vittoria a nuovi invasori.

Quei mari e quei fiumi, nel possesso di un popolo civile, diminuirebbero molto i disastri del sì lungo

cammino attraverso le steppe. Il Turkestan cadrebbe d'ogni lato nella sudditanza, o nell'influenza dei Russi. Un ben utile strumento nelle mani dei Russi può divenire quel Chan di Khokand, che pochi anni or sono ha appoggiato le rivolte dei Mussulmani del Kaschgar sudditi della China, e dichiarandosi loro Capo Religioso, e vindice delle sacre loro leggi contro le lesioni dei Monarchi chinesi, sostenne una lunga lotta, ed allfine estorse nel trattato di pace l'autorizzazione ai suoi sudditi di commerciare nei territorj chinesi-mussulmani, e per sè stesso il diritto di levar tributo dalle carovane di transito, d'invigilare col mezzo di un suo legato alla conservazione dell'Islamismo nel Kaschgar, e d'ingerirsi quindi in via diretta ed indiretta nell'amministrazione cinese.

È ben recente tuttora il componimento, col quale il Chan di Khokand ed i Commissarij russi riconobbero il fiume Kuk, decorrente nella steppa, siccome inviolabile limite fra i due Stati. Ma Wathen, l'uno dei Segretarij della Presidenza di Bombay, riferisce, dietro l'esposto da uno dei Ministri del Chan di Khokand (che viaggiando alla Mecca per l'unica via che le guerre di Persia e di Siria lasciavano ancor libera ai pellegrini del Turkestan, si sarebbe recato a Bombay), che i Russi hanno già varcato il fiume, e stabilito dei posti fortificati nella steppa, che si estende a mezzodì del fiume medesimo. Incaricato delle doglianze, un ambasciatore di Khokand sarebbe partito per la Russia; ma la legazione spedita, ed i presenti, che questa reca a Pietroburgo, dimostrano nel Khan poca potenza di resistere.

Dal lato del Turkestan i Russi, se mai oltrepassate le steppe, giungono a porvi fermo piede, possono inquietar la China assai facilmente. Ma lo possono altresì dal lato di Mongolia.

Fu nel 1608 che incominciarono su quella linea ad annodarsi relazioni commerciali fra Russi e Chinesi: presto divennero relazioni politiche ed ostili. Dal 1650

al 1689 Russi e Chinesi si disputarono colle armi il possesso del grande avvallamento del fiume Amur o Seghalien. I Russi ne amoreggiavano la conquista, che avrebbe dato loro una superba posizione nel commercio, ed in tutte le relazioni dell'estremo Oriente.

Si erano infatti divallati lungo il fiume, avevano sperimentato il navigarlo sino alla foce, e ad intervalli avevano eretto dei forti. Quelle tristi solitudini furono intrise di sangue. Il forte di Albasin fu oppugnato dai Chinesi, dicesi, con una forza di 20,000 uomini, e di 130 (?) bocche da fuoco. Nel 1689 la pace di Nertschinsk assicurò ai Russi il possesso delle regioni superiori dell'Amur, e vantaggi commerciali, che vennero meglio regolati nel trattato del 1728. L'ambasciatore di Caterina I, Conte Wladislawitsch, ottenne pei Russi il diritto di trafficare in Kiachta, d'avere a spese del Governo Chinese una chiesa ed un collegio in Pekino, e di spedire a quella capitale una legazione ogni dieci anni, per accompagnarvi varj allievi, ai quali si dà nella legazione successiva regolarmente lo scambio. Dal 1728 al 1792 avvennero frequenti litigj, ma non seguirono variazioni di confine, e molto si accrebbe il commercio. Dopo quell'epoca le Missioni si succedettero senza interruzione, e l'armonia non fu turbata, benchè la gelosia dei Chinesi si destasse, allorchè apparvero in Canton nel 1806 le navi armate di Krusenstern. Quel tentativo di annodare colla China relazioni di commercio marittimo fu senza frutto.

Nello scorso decennio i Chinesi, consentendo alle inchieste del Governo Russo, permisero che Humboldt esplorasse una parte della Songaria Chinese, e Fuss potesse soggiornare un anno in Pekino, stabilendovi un osservatorio magnetico di corrispondenza coi molti, che ormai si cressero in punti remotissimi sull'intero pianeta. Ma è egli a presumersi adesso l'assenso dei Chinesi ad un viaggio da Bokara alle Indie nel territorio turco-chinese, quale si propone d'intraprenderlo, giusta la relazione dei geografi di Berlino, un

giovane russo distinto per meriti, per ricchezze, e per grado? Il rovescio sofferto dall'esercito russo nella spedizione di Chiva ha costretto a ritornarsene ad Orenburg qualche naturalista, che si era aggiunto all'armata, e che dietro un piano proposto all'Accademia delle Scienze di Pietroburgo, doveva esplorare i Chanati, e tentare di raggiungere l'India pel Tibet e la Gran Tartaria.

Se le regioni sì popolate e ricche della China Orientale fossero finalmente da qualche crisi politica donate alla libertà commerciale, anche gli stabilimenti russi sul mare di Ochotsk, quelli del Kamtschatka, e dell'America salirebbero rapidamente ad un grado considerabile d'importanza. Sorgerebbe la permuta vantaggiosa, e da questa i capitali, l'incremento della permuta, e la prosperità.

Il commercio russo-chinese di Kiachta in quarant'anni si accrebbe nella proporzione di 1 a 12: e la popolazione della Siberia meridionale tanto aumentata, renderebbe possibile al Governo Russo di sviluppare sul confine cinese una forza senza paragone maggiore adesso, che non in passato. Irkutsk nel 1784 contava appena 11,000 abitanti, nel 1810 ne aveva 30,000, ora ne ha quasi 50,000, ed è quindi la città più popolosa dell'Asia settentrionale. Le relazioni di commercio colla China si fanno ognora più vive. Leggiamo che il Governo Russo dispone la navigazione a vapore sul gran Lago Baikal, la quale sarebbe infallibilmente seguita dalla navigazione a vapore sull'Angara con una grandissima facilitazione nelle relazioni russo-chinesi.

Forse non andrà molto che il Seghalien cadrà in potere dei Russi, o per fatto di conquista, o per compenso di soccorsi prestati al Governo Chineso nel pericolo che lo minaccia. Quel fiume importantissimo, e così pure l'Angara, ed i tronchi orientali dell'Obi, assumerebbero una grande importanza nel commercio dell'Universo.

Anche i Portoghesi hanno un chiostro in Pekino. Ma quasi non attendono se non alla compilazione di calendarij, e sono subalterni impiegati delle magistrature chinesi. Le persecuzioni de' Cristiani nella China avvenute nel 1805 e nel 1817 colpirono i soli Cattolici, e non i Russi. La Missione Russa a Pekino non ha invero un carattere diplomatico, ma il Russo è libero e rispettato in quella capitale, tratta apertamente colle magistrature chinesi, ed ottiene anche passaporti per viaggiare nelle provincie. Il Governo Russo deve conoscere lo stato politico della China assai meglio, che non emerge dalle stesse relazioni delle sue legazioni a Pekino, le quali probabilmente non si pubblicano se non in parte.

La strada da Kiachta a Pekino si popola ogni giorno più: quella linea di territorio è meno lunga, e meglio nota di quella da Orenburg a Chiva per le molte relazioni fornite dalle carovane, per le dotte memorie lasciateci dal Gesuita Gerbillon sugli otto viaggi da lui eseguiti in Tartaria quando trattò la pace fra Russi e Chinesi, e seguì l'Imperatore alle grandi cacce di quel paese, e per le molte Missioni Russe, delle quali si scorge che ciascuna procura di seguire una via, così nell'andata, come nel ritorno, possibilmente diversa dalle percorse dapprima. Gli stessi Manschiuri nei primi loro tempi non avevano una forza maggiore di quella, che i Russi possono raccogliere adesso colle semplici risorse della Siberia Orientale: Lord Clive assicurava, che avrebbe conquistato l'Impero della China con 20,000 uomini: gl'Inglesi operano adesso contro la China, e gli avvenimenti determineranno la loro politica ulteriore. Ma i Russi possono avvantaggiare anch'essi, o concorrendo al bottino, o prestando un soccorso lautamente venale. Così la China, del pari che l'Afgania ed il Turkestan, si è un campo in cui collidono gl'interessi russi ed inglesi.



CAPITOLO IX.

Non si è ancora fatto cenno delle marine degli Stati Americani emersi dalla ribellione delle colonie spagnuole e portoghesi. Ma quantunque quegli Stati per la loro mirabile fertilità, grandezza e posizione possano un giorno acquistare uno sviluppo sorprendente di forza e di ricchezza, finora non ci presentano se non uno spettacolo desolante di continue sciagure, di rivoluzioni e di guerre. Si videro, è vero, ed ancor si vedono piccole, e belle marine da guerra colle bandiere di quegli Stati: talvolta conflissero con onore, e trionfarono nell'Atlantico e nel Mare Pacifico; ma se a quelle marine si togliessero gli elementi mutuati dagli Stati-Uniti del Nord o dall'Inghilterra, talvolta non rimarrebbero loro nemmeno gli scheletri delle navi.

Eppure in paesi sì remoti e sì vasti, popolati e civili soltanto alle sponde del mare, e lungo i fiumi, l'uno dall'altro separato da centinaia di leghe di boschi, di paludi, di deserti, di fiumi immensi, e da elevatissime catene montive, dove non è possibile l'eseguire con eserciti ordinati una lontana spedizione, la marineria si è l'elemento principalissimo per la difesa e l'assalto degli Stati. Ogni sforzo deve rivolgersi alla creazione di qualche potenza veramente nazionale sul mare.

Anche per gli Stati Uniti dell'America del Nord sarebbe miglior fondamento di potenza il duplicare la flotta militare, che non l'aderire alla proposta di

Poinsett, attuale ministro della guerra, di aumentare cioè l'esercito federale sino a 200,000 uomini, dei quali 100,000 in attività di servizio, ed altrettanti in riserva. Vero si è che le ostilità frequenti cogli Indiani della Florida, e le ostilità frequenti cogli Indiani dell'Ovest, la posizione nemichevole dei due membri federali, il Maine e la Georgia, l'incertezza sui destini del Canada, i gravi disordini che negli Stati del Sud si verificano ad ogni proposta di abolire la schiavitù, e che tanto favoriscono per l'immigrazione continua la nuova repubblica del Texas, dove non è minacciata in verun modo la proprietà sugli schiavi, dimostrano all'evidenza la necessità di accrescere l'esercito, che adesso ammonta a nulla più di 10,000 uomini. Vi sono è vero, 1,300,000 uomini di milizie scritte; ma appena la decima parte si accoglie annualmente ne' campi d'esercizio; scarsa è l'istruzione de' loro ufficiali eletti dalle milizie stesse, e diretti dal Governatore: dannosa si è la mancanza di centralizzazione d'impero nelle milizie, che appartengono a 26 Stati distinti, e quindi a 26 Comandi diversi. Senza però ricorrere ad un sì strano incremento dell'esercito, misura minacciosissima alla durata di quella forma di Governo, e che non potrebbe giustificarsi se non per assoluta urgenza di necessità; senza mutuare dalla Prussia (come si vede anche ne' dettagli del piano di Poinsett) un sistema per un paese, che è in condizioni affatto diverse così interne, come esterne; senza introdurre nell'America gli oneri coserizionali colle loro inevitabili calamità, può agevolmente migliorarsi l'esercitazione delle milizie, ed accrescersi la forza loro in appoggio ad un esercito, che certamente dovrebbe aumentarsi almeno al doppio della sua cifra attuale. Le finanze non sono oppresse da verun debito federale: vi è un notevole avanzo nelle casse federali, quantunque le pubbliche imposte siano tenuissime: i debiti di varj Stati sono realmente grandi, ma l'onere è più apparente, che vero, perchè il

debito è rappresentato dalle opere grandiosissime, quali sono mille leghe tedesche di canali e di strade ferrate, costrutte in gran parte direttamente dall'erario de' varj Stati, ed utili ai medesimi in proporzione ben maggiore dell'imposta richiesta a coprire il *deficit*, che sovente si verifica fra il prodotto diretto dell'opera, e gl'interessi della somma impiegata.

Una parte considerabile delle somme impiegate dagli Stati Uniti nelle grandiose loro opere, fu somministrata dai capitalisti inglesi, ed i possessori di azioni non sono meno numerosi in Londra, di quello che lo siano nella stessa New-York. Una gran massa di ricchezze inglesi si è dunque immobilizzata negli Stati Uniti: la perdita sarebbe mezzo americana e mezzo inglese; ma il vantaggio è esclusivamente americano.

Il territorio è immenso: varie provincie sono iberossime: gli Unionisti ed i Federalisti che altrove sono sì feroci, e straziano tutti gli Stati ex-spagnuoli, esistono anche nei territorj anglo-americani, senza prorompere alle violenze: l'urto fra i varj ceti sociali dell'Europa, la quale conserva tante tracce della Feudalità, non ancora si è fatto grande agli Stati Uniti, il cui popolo discende da' miseri emigrati di ogni sorta purificati dalle sventure: l'attività si ritrova dove incalza la povertà, e dove abbonda l'agiatezza, attività universale sì poco diffusa in Europa: le città sorgono quasi per incanto: qualche Stato poco innanzi povero e quasi deserto, p. e. l'Illinois, si vede d'ogni parte eseguire opere gigantesche, quali appena si trovano nei paesi più ricchi e popolosi: la immigrazione dall'Europa è sempre continua e numerosissima: fra cento religioni diverse vi ha pace, ed al Congresso fu tolta perfino ogni autorità di prescrivere in questa materia: v'ha uno sviluppo pressochè favoloso di cose e di idee.

La Confederazione, ricca di elementi d'ogni sorta, può giganteggiare colla sua marineria da guerra, e con questa può rendersi del tutto invulnerabile.

Già attualmente l'Unione Anglo-Americana ha sui laghi, sui fiumi, e sul mare un numero di navi a vapore assai più grande, che non ne abbia sulle proprie acque la stessa Inghilterra. Le navi a vapore sul Mississipi, e sull'Ohio costituiscono intiere flotte: alcune di quelle, che trovansi sui gran laghi del Canada, hanno macchine perfino della forza di 800 cavalli.

Forse non vi ha sulla terra un altro punto, oltre il Canada, dove una potente linea militare sia costituita da un vasto sistema di laghi. Ma le grosse navi da guerra, che gl'Inglesi, non senza pericolo dell'Unione, mantenevano su questi laghi, ora sono distrutte, nè gl'Inglesi avrebbero ancora per la guerra offensiva verun esclusivo vantaggio, se mai di nuovo le due grandi nazioni prorompeessero ad una lotta.

Non tutte le comunicazioni di natura fra questi laghi erano praticabili alla navigazione; ma con grandi canali vennero tutti riuniti in un solo sistema. Bassi fondi, precipizj, scogli, correnti pericolose ec., separano su tutto il globo in varj tronchi discontinui la navigazione di moltissimi fiumi: vi sono località, in cui le cadute dei fiumi separano perfino le lingue, e le nazioni, intercідendo quella via, che altrimenti sarebbe così facile ed aperta. Ciò si rimarca specialmente nei paesi tuttora popolati da misere orde di selvaggi. Ma dappertutto ne paesi civilizzati, ed in ispecie nel territorio dell'Unione, gli efficaci sforzi dell'arte trionfano degli ostacoli di tal natura.

Gli Anglo-Americani in concorrenza coi delegati del Texas hanno determinato i loro confini con quello Stato. Procurano adesso di determinarli anche colle Colonie Inglesi, senza rinunciare al vantaggio di spingere il confine dei loro territorj più presso alla foce del gran fiume S. Lorenzo.

Dal lato di California i confini dell'Unione col Messico sono tuttora assai incerti, perchè le regioni, ov'essi avrebbero a decorrere, sono malissimo note

anche geograficamente. Nondimeno le numerose bande dei cacciatori Anglo-Americani fra poco vi penetreranno, inseguendo gli animali, che vanno sempre più ritirandosi nell'interno di quei vastissimi territorj. Il Messico, che dalla parte di terra si trova nella quasi impossibilità di operare contro il Texas per la vastità delle spopolate regioni, le quali si dovrebbero attraversare prima d'invadere le colonie texiane; e dal lato del mare piuttosto teme l'assalto della bandiera texiana, che non le incute spavento colla propria, qual forza potrebbe mai opporre negli ultimi confini di California non solo all'Unione, ma nemmeno alle grandi Compagnie Anglo-Americane, le quali, protette dal loro governo, dirigono le bande de' cacciatori, ed esercitano il commercio delle pelli?

Le tribù degl'indigeni indiani decrescono ogni giorno, e sembrano destinate a presto perire del tutto. Gli Anglo-Americani, contro la retribuzione di piccole somme, ottengono dagli Indiani la cessione di vasti tratti del loro territorio, e l'industria ed il commercio Anglo-Americano riacquistano facilmente all'indomani l'intera somma, che in oggi fu pagata agli indigeni. La tribù indiana, che ha ceduto una parte del proprio terreno, più non trova sulla parte rimanente un prodotto di caccia, che basti a nutrirla (tanto più che gli animali in tutte le regioni limitrofe agli Stati Uniti, vengono diradati con armi distruttive dalle bande numerose de' cacciatori dell'Unione), e si precipita in cerca di migliore sussistenza sul territorio della tribù vicina. Ne segue un moto nelle orde indigene, che si comunica fino a lontananze grandissime: infuria, fra orribili atrocità, la guerra perpetua delle orde indiane, che a vicenda si distruggono: il commercio delle polveri e delle armi somministrate dai sudditi dell'Unione, che ricevono le pelli in cambio, rende più rapida la distruzione. I cacciatori Anglo-Americani percorrono fino all'avvallamento della Colombia; senza eccezione, tutti i territorj già ceduti,

ed i territorj non ancora ceduti alla Confederazione, ed ogni loro spedizione è ad un tempo di guerra e di commercio. Qualche tribù debole si associa a loro per aver difesa e sussistenza. La rivalità fra le stesse bande anglo-americane le rende talvolta apertamente nemiche: si combatte talora pel campo della caccia, e talora per il possesso esclusivo del mercato: talora si combattono direttamente, assai più spesso si combattono colle armi degli alleati Selvaggi. Probabilmente non si trova un'altra nazione su tutto il globo, che possa disporre all'uopo di truppe leggieri esercitate a marcie così immense, tanto indurite ad ogni sorta di stenti, così imbarberite nei pericoli, e tanto sicure a colpire, siccome l'Unione può disporre, chiamando alla difesa del territorio federale le numerose sue bande de' cacciatori dell'Ovest.

Nel territorio federale la produzione dello zucchero si accrebbe moltissimo: quella del tabacco e del cotone ingrandì prodigiosamente; negli ultimi vent'anni si eresse una quantità di stabilimenti per filare il cotone e ridurlo in istoffe, e questo ramo d'industria è adesso gigante e del tutto assicurato. Sorsero grandi lanificj. L'Unione, che sessant'anni prima, sotto le angustie delle multiformi restrizioni coloniali della mercantile Inghilterra, non aveva verun'industria manifatturiera, disputa adesso alla rivale Inghilterra lo smercio dei prodotti industriali sui mercati specialmente dell'America del Sud.

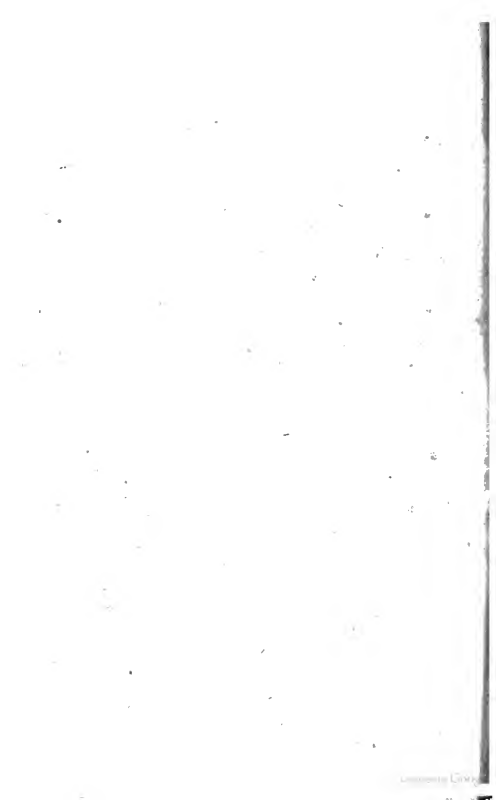
Si è in parte sedato il sì pericoloso fermento, che agitò gli Stati del Sud contro gli Stati del Nord, allorchè il Congresso con tanto applauso degli Stati del Nord, che sono manifatturieri, e con sì gagliarda opposizione degli Stati del Sud, che sono agricoli, ammise molte norme del sistema proibitivo di commercio.

Si estende, ma tuttora non è grande la coltivazione del gelso: si sono formate società per accrescere il prodotto, e per migliorare la seta: non ebbe felice

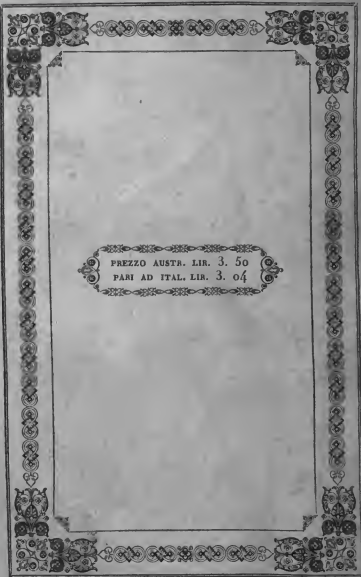
successo la coltivazione della vite. Le miniere di carboni fossili sono ampiamente utilizzate. È del pari attivissimo, e sempre crescente, il lavoro delle miniere d'oro della Carolina del Nord e della Georgia: dappertutto è grande l'escavazione delle miniere di ferro, che in varj paesi dell'Unione abbondano. Ma l'infinita ricerca di ferro non potè finora essere supplita dalle miniere americane, e fu grande, e lo è ancora, l'introduzione del ferro inglese. Anche l'importazione del vino e della seta costa ogni anno un tesoro agli Stati dell'Unione. Fra la Confederazione anglo-americana e l'Austria, la Prussia, la Germania, e gli Stati d'Italia potrebbe aumentarsi a dismisura il commercio diretto, e ne sarebbe base una lucrosissima permuta. Ma finora l'Inghilterra è la scala di gran parte del commercio di questi Stati, e sta come intermedia fra l'Europa e l'America, demordendo agl'interessi dei veri consumatori. Potenti vincoli di commercio, ed una frequente coincidenza d'interessi politici, invitano gli Stati Uniti e la Francia ad un'alleanza, che sarebbe del pari potente sui mari e sulla terra, e che dalla Francia, più ancora che dagli Stati Uniti, dovrebbe venire a tutto potere promossa. Nondimeno il mondo ha veduto di recente, siccome le decennali dilazioni frapposte dalla Francia a pagare agli Stati Uniti un credito, di cui la Francia medesima riconosceva la giuridica esistenza, furono per ispezzare i nodi d'una naturale alleanza, e per precipitare i due grandi popoli alle rappresaglie, e forse ad ostilità più fatali ad entrambi.











PREZZO AUSTR. LIR. 3. 50
PARI AD ITAL. LIR. 3. 04

BNCF

B. 12. 4. 306



